

Manuel d'instructions
et de pièces à l'usage
des Indiens de la
Côte de Malte
par l'abbé Deshayes

119

2

86



Palat. LIX

12

NOTIZIE STORICHE

INTORNO ALL'ARCICONFRATERNITA

DEL SANTISSIMO ED IMMACOLATO

CUORE DI MARIA

ERETTA IN PARIGI

NELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI NOSTRA SIGNORA DELLE VITTORIE
PER LA CONVERSIONE DE' PECCATORI

TRADUZIONE

di Giuseppe Arcangeli



NAPOLI

DA' TORCHI DEL TRAMATTE
Salita S. Sebastiano n. 51.

—
1841.



AI LETTORI

Quantunque ad eccitare, a promuovere, nutrire ed infiammare la divozione de' fedeli verso l'augusta Madre di Dio abbiasi dovizia di libri acconcissimi, nulladimeno sperasi fondatamente che la presente operetta riuscirà di non lieve incitamento a coloro i quali la leggeranno. Le tante e sì chiare testimonianze dell'amorosa e possente intercession di Maria che qui appresso vedranno si non potranno non destare verso di lei ne' cristiani petti teneri sensi di amore, di fiducia e di divozione. Aggiungasi che non pochi degli avvenimenti e dei fatti in questo libretto riferiti sono recentissimi, ed hanno per loro circostanze un non so che di nuovo e di singolare, come scorgerà chiunque si ponga a svolgerlo. Voglionsi inoltre avvertiti i lettori che quanto narrasi intorno alla confraternita dedicata al culto del santissimo ed immacolato Cuor di Maria è stato tratto da un'operetta stampata in lingua francese. Ella è intitolata: Manuale d'istruzioni e di preghiere ad uso de' membri dell' arciconfraternita del santissimo ed immacolato Cuor di Maria, pubblicato dal signor Dufrieh Desgenettes parroco di Nostra Signora delle vittorie a Parigi. Nel trasportar che ha fatto

il traduttore questo manuale dall'idioma francese nell'italiana favella, si è studiato di seguire ed esprimere fedelmente la copia originale ancor nella narrazione delle più minute particolarità, tralasciato nondimeno quà e colà ciò che allo scopo di questo libro sembrava meno opportuno, ovvero meno necessario. Sia in piacer di Dio che questi cenni storici valgano a dilatar vieppiù divozione tanto gradevole a Maria, a rinfammar di novello ardore i suoi divoti, e a destare dal lor mortale letargo i peccatori, alla conversion de' quali mirano per ispecial guisa le confraternite erette ad onore del sacro Cuor della Madre di Dio.



XX

Ai tre di dicembre dell' anno 1836. prese incominciamento l' arciconfraternita eretta in onore del santissimo ed immacolato cuor di Maria per la conversione de' peccatori. Molti giudicando solo dalle apparenze , ci appellano fondatori di questa pia istituzione. Ma essi vanno lungi dal vero , perciocchè noi non ne siam fondatori , e a Dio solo attribuir se ne dee l' onore e la gloria. Noi non avevamo alcuna di quelle disposizioni di mente e di cuore che a tal uopo render ci potessero idonei. Anzi dobbiamo confessare , chiedendone perdono a Dio e a Maria , che noi figliuoli di Maria, usi fin dalla puerizia di amarla e venerarla come la più tenera tra tutte le Madri, nulla intendevamo della divozione al suo sacro cuore , e ne fuggivamo anche il pensiero. Aggiugneremo inoltre , che un pio religioso il P. Maccarty avendo un di predicato nella nostra chiesa delle missioni straniere sopra il sacro cuore di Maria, non raccogliemmo dal suo sermone alcun sentimento di divozione. Lodavamo bensì l' eloquenza del predicatore , ma dolenti eravamo ch' egli trattato avesse un subbietto tale , il quale pareaci inutile per gli altri non meno che per noi. Tale è stata la costante nostra disposizione fino ai 3. di dicembre dell' anno 1836. In tal di celebravamo i santi misteri all' altare

di Maria che di poi dedicato abbiamo al suo santissimo ed immacolato cuore. Il nostro cuore era immerso nel dolore in pensando al deplorabile stato delle anime a noi affidate, all' inutilità delle nostre premure, all' affannoso nostro adoperarci già quasi da cinque anni. Ci venne suggerito il pensiero di consacrare la nostra parrocchia al santissimo ed immacolato cuor di Maria per ottenere la conversione de' peccatori: ma nulla rinvenendo in esso che soddisfacesse alla nostra mente e al nostro spirito, lo respingemmo come una distrazione. Ma quel pensiero ci si presentò di bel nuovo, e ci seguì ostinatamente fino al *Sanctus* ad onta di tutti i nostri sforzi. Entrando allora in qualche timore per quella idea fissa, la quale ci tormentava, agitava e distraeva lo spirito, dimandammo a Dio che si degnasse dileguarlo interamente, acciocchè potessimo attendere a ciò che facevamo. Ne fummo liberati, e non ritornò se non in sulla fine del nostro ringraziamento. Dopo un' attenta considerazione non iscorgevamo altro che un non so che di mistico e di vago in una maniera, giusta il parer nostro, atto ad appagar l' intelletto, e contentar' il cuore. Stanchi al fine degl' inutili sforzi fatti a discacciar del tutto questo pensiero, cedemmo alla troppo lunga pugna. Il consenso nostro non era libero, era strappato dalla stanchezza del nostro spirito, ed era privo di confidenza. Ecco in fine il ragionar che facemmo. Egli è poi finalmente un atto di divozione alla santissima Vergine che può sortire buon esito; proviamolo. Rientrammo ne' nostri appartamenti, e sempre intenti a liberarci da questo pensiero, ci ponemmo a comporre i nostri statuti. Avevamo appena in mano la penna, che il subbietto apparve agli occhi nostri chiarissimo; ne furon tosto scritti ed ordinati gli statuti.

Così la sapienza di Dio ha operato nella fonda-

zione di questa congregazione, come, allorchando nelle sue grandi opere vuol adoperare il concorso delle cause secondarie, elegge ciò che v' ha di più debole, di più vile e miserabile, affinchè, come dice l' Apostolo, niuno si glori vanamente, e tutti dall'insufficienza ed inabilità dello strumento posto in opera vengano condotti a ravvisare la poteuza infinita e la sovrana Sapienza del supremo artefice. Adunque non siam noi fondatori, ma strumenti soltanto in mano di Dio.

Disposti i nostri statuti, ci recammo ai 10 di dicembre dal nostro Arcivescovo per sottoporli al suo giudizio, e alla sua approvazione. Monsignore approvollì, e ci permise d'incominciare le nostre preghiere ed i nostri esercizi il dì seguente 11 di dicembre che era domenica. Il giorno 16 dello stesso mese con suo decreto eresse egli canonicamente la confraternita. Non dobbiam qui dissimulare che con poca speranza del successo intraprendevamo quest' opera. E ad intendere donde procedesse così fatto timore fa d'uopo rappresentare lo stato morale della nostra parrocchia.

La parrocchia di nostra Signora delle vittorie posta in mezzo a Parigi, centro del commercio, di negozi pienissima e cinta di teatri e luoghi di sollazzo e di piaceri, veduto avea estinguersi nel suo seno pressochè ogni sentimento ed ogni idea di religione. L'essere ella posta in una parte della città dove più regnava la cupidigia e la premura di procacciar danaro, e dove le passioni sfogavansi più sfrenatamente in rei diletti avea fatto sì che in essa nascesse e si fomentasse l'indifferenza la più manifesta per la religione, ed il fastidio e il disprezzo delle sue pratiche. Collocata nel cuor di Parigi era ella divenuta negli ultimi anni della ristaurazione, e nei primi anni del governo presente seguito aveva ad essere come il punto centrale onde partivano e

Dove andavano a terminare i movimenti politici, le sedizioni, le ribellioni che hanno agitato e sconvolto Parigi per tanto tempo. Le politiche passioni, i furori di fazione trasformarono cotesta indifferenza e cotesto dispregio in un odio furibondo contro la religione, e principalmente contro i suoi ministri, i quali non ardivano pur comparire in abito ecclesiastico nell'interno della parrocchia. La chiesa parrocchiale era deserta eziandio ne' giorni delle più grandi solennità, non più ricorrevasi a Sacramenti nemmeno al punto della morte. Questo orribile stato durava già da circa sei anni, e andava vieppiù peggiorando senza apparenza alcun di umano rimedio, quando l'amministrazione di cotesta parrocchia ci venne nell'anno 1832 affidata. Non ricorderemo quante difficoltà, quanti pericoli s'incontrassero a quel tempo in cui gli odi, i pregiudizi politici ed irreligiosi erano tuttavia nel massimo bollore. Si diremo che il nostro ingresso, la dimora nostra in questa parrocchia fu la più amara e crudele prova pel nostro cuore. Padre e pastore d'un'immensa famiglia, senza comunicazione coi suoi membri, costretti a restringere i sentimenti e l'amor nostro ad un picciol numero di anime fedeli, solo a piè del Santo tabernacolo sfogar potevamo il dolore che ci trafiggeva il cuore, ed il cielo stesso pareva fosse sordo a' nostri gemiti, e a' nostri voti.

Il giorno 11 di dicembre dell'anno 1835, terza domenica dell'avvento, annunziammo nel sermone della messa cantata, che la sera alle ore sette vi sarebbe un ufficio divoto per implorare dalla divina misericordia, mediante la protezione del cuor di Maria, la conversione de' peccatori. Esortammo i presenti ad intervenire. Eravi sì poca gente, e nel picciol numero tanti, i quali non potevano venire, che non ci aspettavamo gran cosa da questo invito. Non potevamo nè pure sperare che la nuova se ne

spargesse al di fuori, perciocchè in questa parrocchia, ove non parlasi che di danaro e di piaceri, non accadeva mai, che in seno alle famiglie si ragionasse di ciò che si faceva o diceva in chiesa. Discendemmo dal pulpito inquieti ed afflitti. La bontà divina si degnò sollevare l'abbattuto nostro coraggio. Rientrando in sacrestia ci tennero dietro due negozianti cui non eravam soliti di vedere in chiesa. Amendue ci proposero di ascoltarne le confessioni, amendue hanno perseverato e sono tuttora cristiani edificanti. Ecco le nostre prime conquiste, e queste furono il preludio delle innumerabili e prodigiose grazie che la divina misericordia ci tenea preparate.

In tutto il rimanente di quel giorno ondeggiammo tra il timore, l'inquietudine ed alcuna lieve speranza; andavam noverando quanti fedeli sarebbero intervenuti all'ufficio; non osavam spingere le congetture nostre al di là del numero di cinquanta o sessanta; ed ecco che la sera trovammo in chiesa un concorso di quattro o cinquecento persone. Giammai, tolte le solennità di Natale e di Pasqua, non avevam veduto altrettanto. In mezzo a questa frequenza di gente scorgevasi un gran numero d'uomini. Chi gli avea condotti e ragunati? I più ignoravano del tutto di che si trattasse. Il vedere la chiesa aperta fuori di uso ad ora sì tarda molti ne avea tratti ad entrarvi.

I vesperi della Santissima Vergine furono con quiele, ma con indifferenza ascoltati. Non sapevasi a qual fine si ordinasse quella radunanza. Seguì l'istruzione che spiegavane i motivi e lo scopo, e fu udita con attenzione e raccoglimento. L'impressione ch'essa avea fatta apparve tosto; perciocchè questa folla di fedeli che sembrava non aver preso parte all'ufficio de' vesperi, cantò con sentimento ed espansion di cuore le preghiere del divoto eserci-

vio che di poi si fecero. V'ebbe principalmente un raddoppiamento di ardore durante le litanie al cantar l'invocazione *Refugium peccatorum*, che fu spontaneamente cantato tre volte, e al *Parce Domine* chiaro appariva trovarsi in quell'uditorio un non picciol numero di peccatori, i quali sentivano, forse la prima volta dopo molto tempo, il bisogno della misericordia divina, e la imploravano colla mediazione della Regina del cielo e della terra.

Il pastore era genuflesso dinanzi al Santissimo Sacramento. A queste voci di pentimento e d'amore il suo cuore tripudiò di gioia: alzò gli occhi bagnati di lagrime verso l'immagine di Maria, e si disse: Oh! mia buona Madre, voi ascoltate queste voci di amore e di confidenza, si voi salvate questi poveri peccatori che vi appellano in loro refugio. Accettate, o Maria, ed approvate questa pia società, e per contrasegno del vostro gradimento e della vostra approvazione concedetemi la conversione del *Signore*. Io stesso andrò da lui in vostro nome. Il *Signore* era un antico ministro del virtuoso Luigi XVI, e fu l'ultimo che in quell'onorevole carica servisse all'ottimo monarca. Addetto alla setta dei pretesi filosofi del secolo decimo ottavo non usava dall'età di quindici anni in poi pratica alcuna di religione. Il suo cuore era stato corrotto da tutti i diversi sistemi d'empietà che abbracciò l'un dopo l'altro. Stanco della falsità loro, stanco delle assurdità che ne seguono, e che ben ravvisava coll'accortezza del suo criterio, aveagli tutti abbandonati, e vivea da gran tempo da materialista ed ateo. Ora, benchè fosse in età di ottanta e più anni, cieco ed infermo da molti mesi, le facoltà intellettuali non gli si erano punto alterate. Profondo giurista egli era tuttora il consigliere di molte famiglie i cui domestici interessi governava. Dieci volte il suo pastore erasi alla sua porta presentato, e dieci volte gli venne negato

l'ingresso. Il lunedì 12 di dicembre ei di bel nuovo presentasi, si cerca ancora di rimandarlo; ma egli insiste, e infine vien introdotto. Dopo qualche minuto scorso in meri complimenti, il *Signore* dice al suo pastore senza preamboli; Signor curato, mi farebbe grazia di darmi la sua benedizione? Ricevuta che l'ebbe, oh quanto mi consola, soggiunse, la sua visita, Signor curato! io non posso vederla, ma ben mi accorgo della sua presenza. Dacchè ella mi sta qui vicina gusto una pace, una quiete, un' interna gioia che non ho mai conosciuto. Ad un' anima nella quale così apertamente operava la grazia non fu malagevole far intendere parole di salute. Pertanto il parroco non si diparte dal suo infermo se non dopo aver incominciato ad ascoltarne la confessione. Iddio colmò quest' anima d' immensa grazia, ed ella fedelmente corrispondendo ne fece un santo uso. La vita di quel *Signore* fu prolungata fino ai 10 aprile del 1837, e tutti i giorni che trascorsero dopo la sua conversione furono consacrati alla fede, ad una dolce fidueia nella misericordia divina, al pentimento, all' amor di Dio, ed alla sommissione al suo divino volere. Avviene comunemente, che nel mondo a noi si attribuisca, ma con improprio linguaggio, l' onore delle conversioni che la divina misericordia degnasi operare per mezzo della grazia che va annessa al santo nostro ministero. Udirete sovente, il tale è stato convertito da quel parroco, da quel sacerdote. Ma nel caso nostro non è possibile prendere simigliante abbaglio, perciocchè si ponderi attentamente ogni particolarità. Il *Signore* non avea mai usato, conversato, parlato, o in alcun' altra maniera comunicato col suo parroco; ignorava i tentativi che egli avea fatto per vederlo. Il curato poi non avea pur incontrato l' opportunità d' indirizzargli una pia parola. Aggiungete, che il *Signore*, essendo interamente cieco, non potea nemmeno trave-

dere il suo pastore. Eppure sentiva la sua presenza, la quale recavagli gioia, pace ed interna calma, cui confessava di non aver mai per lo innanzi gustato. Tribuiamo adunque a Maria la gloria di quella conversione, e riconosciamo qui la sua dolce e poderosa intercessione.

In questo giorno fu fondata la pia associazione, e questa prima grazia cotanto manifesta fu per tutti i fedeli che la risebbero come un felice augurio di tutti que' favori che essi dovevano aspettarsi dalla protezione di quell'eccelsa Signora che tutto può in cielo ed in terra, e in possanza cede solo all'onnipotente Iddio.

Questo pegno cotanto visibile del proteggimento di Maria, congiunto alla preghiera che a lei avevamo fatto, dissipò tutti i timori, tutte le incertezze e dubbiezze nostre, ci destò in cuore una dolce confidenza, e ci rese certi che l'opera nostra era accettata a Dio, e che la sua infinita bontà si degnerebbe benedirli. E però ci pareva mille anni che giungesse il giorno di domenica 22 gennaio, in cui Monsignor Arcivescovo di Parigi permesso avea di pubblicasse gli statuti, e si aprisse il registro della confraternita. Alquanti pii fedeli, ai quali confidavamo le nostre speranze, ad esse non prendevano punto parte alcuna: solo si pensavano che qualche anima fervorosa si unirebbe a noi, e prevedevano al più un centinaio di aggregati. E noi ancora non isperavamo di oltrepassare di molto quel numero. Ma ecco che dieci giorni dopo l'apertura del registro duecento quattordici aggregati pressochè tutti abitanti della nostra parrocchia erano già scritti.

Appena fu istituita e formata la confraternita, e praticati vennero gli esercizi di essa, che tosto si scorre un cambiamento di costumi nella parrocchia, crebbe la frequenza alla chiesa e la premura ed attenzione a' suoi uffizi, e con somma consolazione del

pastore vi fu nel tempo pasquale maggiore concorso alla sacra mensa. Potremmo riguardo a questi esercizi di religione bramare qualche cosa di più, ma convien limitare questo nostro desiderio considerando, che quasi tutti gli abitatori della nostra parrocchia sono applicati al traffico, e distratti da continue occupazioni in tutto il corso della settimana. E però il bisogno urgente di ristorar il corpo affaticato e di ricrear lo spirito gli obbliga ad uscir di città e recarsi a respirar l'aria della campagna nella domenica che è l'unico giorno in cui possono godere del riposo. Ma almeno l'assistenza è numerosa alle messe del mattino che precedono le partenze per la campagna.

Meritevole poi di peculiar considerazione si è il religioso impegno, lo spirito di pietà con cui i fedeli frequentano la nostra chiesa. Soventi volte abbiám udito i sacerdoti, i parrochi delle più religiose diocesi della Francia manifestarci la soddisfazione, la edificazione che lor avea dato il raccoglimento dei nostri parrocchiani durante i divini uffizi, e insieme palesarci il loro rammarico del non aver provato mai simiglianti consolazioni nelle loro parrocchie. Nè soltanto le domeniche e le feste ci è dato a vedere questo divoto spettacolo; perciocchè vi hanno pochi istanti ne' giorni stessi della settimana in cui non miriamo d'intorno all'altar di Maria de' fedeli, e sopra tutto degli uomini, pregar con fervore: un non so qual impulso di divozione li conduce a piedi dell'immagine di Maria. Non pochi tra loro ci parlarono con sensi di rallegramento della facilità e del gusto che sperimentavan essi nel pregare dinanzi al suo altare, e ci raccontarono le grazie ed i favori spirituali ivi ricevuti. Ma i più teneri ed affettuosi segni di pietà si danno segnatamente nell'esercizio di preghiere offerte a nome della confraternita tutte le domeniche e feste alle ore sette dopo il mezzogiorno.

no. Questo esercizio divoto consiste nel canto dei vesperi della Santissima Vergine, in una istruzione familiare sopra le verità ed i doveri della nostra santa religione e nell' adorazione e benedizione del Santissimo Sacramento, nel qual tempo si cantano le litanie della Madonna. Questa sacra funzione si fa senza pompa. Il parroco, alquanti sacerdoti, due cantori cantano i Salmi e le preghiere, e sono accompagnati da una numerosa udienza. Durante l' istruzione parecchi sacerdoti si veggono nei loro confessionali, ed ascoltano i penitenti che concorrono fino alle dieci ore incirca. Non trascorre quasi alcuna domenica che uomini da curiosità spinti ad entrar in chiesa in ora creduta intempestiva, colpiti poscia da quel religioso spettacolo, commossi dalla istruzione che ascoltano, non sieno di repente dalla grazia di Dio illuminati ed eccitati, e non si accostino al tribunale di penitenza, ovvero vengano poi a confessarsi in alcun giorno della settimana medesima.

Il numero poi delle comunioni sin dall' anno 1837 superava incomparabilmente quello degli anni precedenti. Nell' anno 1835 si contavano al più settecento e venti comunioni, laddove le comunioni nell' anno 1837 ascesero al numero di nove mila cinquecento cinquanta. Seguivano frattanto delle conversioni, ma non si che fossero da alcuna strepitosa circostanza accompagnate. Chiedevamo di quando in quando le preghiere de' fratelli in favore de' peccatori a noi noti, e degl' infermi che stavano in pericolo. Questa pratica essendo stata notata dai fedeli, essi furono solleciti e premurosi di porgere ogni domenica occasione di esercitarla.

Questa schietta e semplice narrazione di fatti notissimi a tutti coloro che frequentano la chiesa di nostra Signora delle vittorie prova chiaramente che l' augusta Madre di Dio ha esauditi i voti dallo zelo e dalla carità offerti alla divina misericordia, sotto

gli auspicj e colla mediazione del suo cuore compassionevole. Sì Maria madre di misericordia ha sparso grazie di conversione e di salvezza sopra molte anime infelici che andavano ciecamente traviate nelle vie della irreligione e della perdizione. Intere famiglie che avean dimenticati ed abbandonati i loro doveri, e già da molti anni non avean posto il piede ne' sacri templi son ora del tutto cambiate, gareggiando tra loro padre, madre, figliuoli nell'adempire a tutti i loro obblighi e a tutti gli atti della pietà cristiana; ed ogni età, ogni condizione ci offre questo giocondo ed edificante spettacolo. Molti giovani scuotono il giogo delle passioni, abbracciano la santa severità della purezza evangelica, e in mezzo agli scandali di un secolo corrotto mantengono fedeltà a Gesù Cristo. Sessagenari, settuagenari d' ambedue i sessi, altri di trenta, di quaranta di cinquant'anni che non hanno mai praticato alcun atto di religione, nè ricevuto alcuna sorta d'istruzione religiosa, vengono collo spirito infastidito e stanco di tutti i sistemi d'errore successivamente abbracciati ed abbandonati, col cuore freddo e divenuto per così dire insensibile per le lunghe abitudini di una vita data senza freno in preda alle ree passioni, vengono essi con semplicità e con docilità da fanciulli ad ascoltare le cristiane istruzioni. La parola divina desta que' miseri dal loro letargo mortale; a noi tocca la beata sorte di ammetterli eziandio in sul declinar dell'età loro a ricevere per la prima volta il pane degli angeli. Le dolci lagrime che veggiam loro scorrere dagli occhi attestano le grazie di cui vanno ricolmi, e le consolazioni che loro inondano il cuore.

Osserviamo ancora che una qualità comune a queste conversioni e da esse non mai disgiunta si è una viva, tenera, illuminata e punto non illusa divozione verso la Madre di Dio. Ogni cosa in queste opere ammirabili porta impresso il suggello dell'onnipotente

intercessione dell' augusta regina del cielo e della terra. Nè solo ai peccatori nati in grembo alla chiesa cattolica volgesi la tenera compassione del suo cuore materno, ma veggiam eziandio dei protestanti aprir gli occhi alla luce della vera fede e abiurare i loro errori, de' Giudei adorar Gesù Cristo ed invocar Maria madre di grazie.

E queste grazie di conversione non si restringono già entro i confini della parrocchia di nostra Signora delle vittorie, ma in tutta la città di Parigi, in tutta la Francia, in parecchi regni d' Europa e fin nell' America a larga mano si compartono. Se ne vedrà la prova nel picciol numero di esempi di cui abbiám chiesto licenza di parlare. Prima nondimeno di passare alla narrazione di alcune di quelle mirabili conversioni, conviene sapere che oltra le preci pubbliche nelle domeniche e nelle feste a nome dell' arciconfraternita, oltra le orazioni cotidiane, che gli aggregati indirizzano alla Santissima Vergine ad ottenere per la mediazion possente e pei meriti del suo santissimo ed immacolato Cuore la coconversione de' peccatori, degli scismatici, degli eretici, degli ebrei e degl' infedeli sparsi per tutta la terra, l'arciconfraternita ha eziandio la pia consuetudine di raccomandare in tutte le domeniche e feste dell'anno i peccatori pei quali le vien chiesto di fare speciali suppliche. E noi sappiamo che le anime devote e pie non si contentano di quelle orazioni fatte in comune, ma ogni giorno e principalmente alle loro comunioni pregano Maria Santissima che implori la divina misericordia a favore de' peccatori che sono stati a loro raccomandati.

E però quanti favori, quante conversioni non ottengono dal cielo queste suppliche che partono da un cuor animato dalla carità cristiana? Poche settimane si contano in cui il direttore della confraternita non riceva ringraziamenti, e non oda con sua gran con-

solazione la conversione di alcuno di quei che erano stati raccomandati alle orazioni della congregazione. È accaduto sovente che peccatori giacenti già sul letto di morte, i quali ad ogni santa esortazione resistevano, anzi la ributtavano con ischerni e derisioni sacrileghe e con parole da empì ed increduli ostinatissimi, si sono poi convertiti il dì seguente, oppure nella notte stessa in cui era stato chiesto il loro ravvedimento, ed hanno conseguito la grazia di fare una morte cristiana. Altri in gran numero, i quali nè pur immaginavano che la pietà cristiana prendesse pensiero e cura di loro, il dì susseguente, o alquanti giorni dopo che si era pregato per essi hanno deposti i disordini della loro vita, hanno rinunciato agli empì loro sistemi, e son ora cristiani fervorosi ed esemplari. Altri peccatori sparsi in diverse regioni della Francia, tra quali alcuni avevano la loro dimora a duecento e più leghe lungi da Parigi, convertiti il giorno che avea seguito la supplica offerta pel loro ravvedimento, sono venuti a Parigi e sono andati dal direttore dell' arciconfraternita, riferendogli tutte le particolarità della loro conversione, manifestandogli la loro gioia e felicità, pregandolo di disporli a ricevere la santa comunione che volean fare all' altare del sacro cuor di Maria in ringraziamento delle grazie conseguite per la sua intercessione; dicendogli inoltre che il loro arrivo e soggiorno a Parigi altro scopo non avea se non tributar a Dio e a Maria Santissima le dovute grazie, e poter la domenica assistere agli esercizi dell' arciconfraternita, scongiurandolo finalmente di ringraziar tutti gli aggregati della carità ad essi usata, e di raccontar loro tutte le minute circostanze della loro conversione, e di farli consapevoli che essi i convertiti erano presenti. Tante grazie producono i loro frutti! Quante famiglie si godono ora una pace ed una felicità che fin a quel punto conosciuta non aveano, e che debbono solo

alla conversione di uno o di molti tra loro membri !
Quante riconciliazioni operate !

Nel momento in cui scriviamo ci vien recata la felice nuova della conversione di un' anima la cui eterna perdizione pareva certa. Compresa da pericoloso morbo nella parrocchia di nostra Signora della buona nuova , e affidata alle pietose e caritatevoli cure di una virtuosa e zelante sorella della casa del buon soccorso ha ributtata con dispregio e con orrore ammonimenti esortazioni e suppliche. Anzi pareva che ne peggiorasse il suo male ; e però le persone che le stavan d'intorno impongono silenzio a quella virtuosa ed amorevole esortatrice. Ella tace , ma si appiglia ad un altro mezzo più efficace. Viene ella , come si fa da tutte le parti di Parigi , a nostra Signora delle vittorie , ci apre il suo dolore ed i suoi timori , chiede che venga implorata per mezzo delle preghiere dall' arciconfraternita la mediazione del santissimo ed immacolato cuor di Maria a pro di quella povera anima traviata. La domenica 23 settembre la raccomandiamo , e per lei si prega. Niu- no tra noi conosceva il suo nome o la sua abitazione. Scorre una settimana , il morbo va peggiorando , e la spaventosa disposizione dell'inferma non si cangia punto. Saputo il pericolo imminente in che stava , ne demmo avviso alla confraternita nella congregazione della domenica 30 settembre. Replichiamo poi la pubblica preghiera , Maria si è degnata ascoltare ed accogliere i nostri voti e le nostre suppliche. Nella notte dalla domenica al lunedì la grazia della conversione visitò questa pecorella smarrita , quest' anima allontanatasi dal suo buon padre come fé già il figliuol prodigo. Colei che il precedente giorno non udiva a ragionar di Dio e della sua infinita misericordia senza fremito , agitazione ed orrore , colei che proibiva se ne parlasse , sentesi all' improvviso animata da' dolci sensi del pentimen-

to, della confidenza e dell'amore. Chiamata con forza, ma insiem soavemente tratta, si arrende e dice: *Surgam et ibo ad patrem meum*, voglio sorgere dall'orribile stato in cui sono caduta, mi relierò alla casa di mio padre che ho abbandonato, e che ho sì crudelmente offeso, mi prostreterò a' suoi piedi e diroglì: Mio padre, Dio di clemenza e di misericordia ho peccato contra il cielo e contro di voi, non merito più di portare il glorioso titolo di vostra figliuola, ma voi non lasciaste di essere per me il più tenero il più paziente di tutti i padri. Ah! degnatevi coll' accettare il mio pentimento, e col perdono che dall' infinito amor vostro imploro, degnatevi compire l' opera misericordiosa che in me cominciò la divina vostra grazia. Ed il lunedì primo ottobre ella invia la sorella del Buon Soccorso a cercare il suo pastore, il sig. Curato di nostra Signora della buona nuova. Lo stesso giorno la pecorella smarrita vien dolcemente ricondotta all' ovile, la figliuola prodiga rientra in tutti i dritti suoi, il suo cuore cotanto gravemente infermo vien risanato di tutte le sue piaghe; e rivestita novellamente della candida stola dell' innocenza, gli angioli ne fan festa in cielo, e il divin Pastore delle anime, il divin Salvatore vien egli stesso col dono ineffabile della santa comunione a colmarla di tutti i favori, e donarle un pegno della beata immortalità. Vengon meno le sue forze, non le rimane favella se non per esprimere la sua gioia, la felicità che a lei proviene dalla sua riconciliazione con Dio, e per significar l' omaggio e l' offerta che gli fa delle proprie sofferenze. Un' ora prima di morire in mezzo ad una crisi atroce ella offriva pure alla divina giustizia i propri dolori uniti ai meriti di Gesù Cristo in espiazione de' suoi peccati: e così santamente muore il quarto giorno dopo la sua conversione.

Ecco dunque ancora un' anima strappata alla ti-

rannia di satana e all' abisso infernale. E questa vittoria, oh quanto n'è caro il pubblicarla altamente! la dobbiam purc alla protezione della possentissima e benignissima Maria. Cade ora in acconcio narrare ad edificazione de' nostri lettori alcuni di que' tratti misericordiosi di cui siam ognora testimoni. Per giusti riguardi siam costretti a tacere i nomi de' casati di coloro che verranno rammemorati; talora nondimeno gli appelleremo col nome del battesimo.

Desiderio in età di trent'anni, nato con un' indole dolce schietta e leale si avea guastato e corrotto lo spirito dandosi ai pretesi sistemi filosofici. Di errore cadendo in errore era poi precipitato nel più grossolano materialismo. Avea egli principalmente in orrore la religione cattolica, e in odio il più implacabile i suoi ministri ch' egli appellava il flagello della umanità, e ne chiedeva ad alta voce distruzione. Consunto da una tisi polmonare si andava appressando alla morte. Sua sorella, giovane virtuosa, da lui teneramente amata, con ogni sollecitudine lo assisteva. Si adoperò ella premurosamente, ma indarno, per richiamarlo a miglior senno e ricondurlo nelle vie della fede. Desiderio protestava sempre di non credere che vi fosse un Dio e respingeva colle bestemmie tutte le verità che a lui venivano proposte. Una pia Signora della parrocchia della Vittoria, amica della sorella di Desiderio, conoscendo lo stato e le disposizioni di quest' infelice, concepì l' idea di farlo raccomandare alle preghiere della confraternita; ma s'immaginò che il mezzo ad ottenergli, per quanto empio si fosse, la protezione di Maria sarebbe di farlo scrivere al novero degli aggregati in onore del santo cuore di Maria. Per giungere a quest' intento conveniva che al parroco si occultasse la verità. A lui pertanto ella si reca il sabato 17 giugno, e lo prega di scrivere tra gli aggregati un gio-

vane pericolosamente infermo e di raccomandarlo alle consuete preci per impetrargli mediante la protezione della santissima Vergine la grazia di ricevere gli ultimi sacramenti. Il dì seguente che era domenica alle sette ore e mezza della sera egli è raccomandato; fannosi per lui pubbliche preghiere, il lunedì 19 molte comunioni furono offerte per lo stesso. Quel giorno fu tormentatissimo pel povero ammalato: ei provò successivamente di molte crisi che gli apportarono una estrema prostrazione di forze. La sera sulle sette e mezza ricevette la visita del suo medico, uomo cristiano e religioso. Lo interroga sul proprio stato: il medico gli risponde che non v'ha più rimedio, che la morte è vicina; ed aggiunge: « Signor » caro, le si offre una eterna felicità; se ella » ritar la vuole, è ancor in tempo. » Desiderio nulla cambiandosi di volto e con tuon di voce risoluta: « Io, » ripiglia, ho già fatto la mia profession di fede, » signor dottore; non voglio udire simili discorsi; io » non muterò. Non credo in Dio; e per altra parte » se pur v'è una eternità non ho che rimproverar- » mi. Sette anni or sono che io mi sacrifico pel ben » essere dell'umanità, e per essa appunto io muoio. » Abbiám tralasciato di dire che Desiderio era non solamente schiavo di una empietà brutale, ma compreso da farnetico spirito avea parte a tutte quelle arti fantastiche di politica colle quali tanti ciurmatori da dieci o dodici anni seducono la gioventù. Il medico continuò alquanti minuti i suoi pii avvertimenti; l'infermo rivolse altrove il capo, e parve che più nol sentisse. Una sorella del Buon Soccorso era stata chiamata a prenderne cura; ella è dessa che dianzi memorammo. Dopo partiti il medico, Desiderio volgendosi a lei: « Quanto mai mi è fastidioso! già più » volte mi ha parlato di religione: indarno gli dico » e ripeto che tali discorsi mi stancano, ei non vuol » tacere. » Seorgendolo ella oppresso e debilitato as-

sai, non gli dice se non queste parole: « Ma pure, » mio caro, se vi ha un Dio, che sarà di lei? Non » vi è uomo alcuno che sia irreprensibile dinanzi a » a lui ». Oh! benigna e potentissima Maria, ecco l'ora del vostro trionfo! Desiderio rimira la sorella, sta un'istante pensoso, e poi con una forza straordinaria al suo stato: » Sì; mi ricordo, disse, di-un » miracolo che non si può negare, un' intero popolo » l' ha veduto. Quest'è la moltiplicazione dei cinque » pani nel deserto. Io riconosco Gesù Cristo pel mio » Dio. Chiamate un sacerdote ed io mi confesserò » questa sera; domani forse non vi sarà più tempo ». O grazia di Gesù Cristo, onnipotente grazia, ella è ben questa l' opera vostra! Alquanti minuti fa, cote-sto peccatore era un empio che rinunziava a Dio; che sfrontatamente sfidava la sua giustizia, e di presente a un volger d'occhio ne faceste voi un peccatore penitente, un figliuol sommo e fedele. Era tardi, Desiderio era rifinito di forze; ma il pericolo era sì imminente, e il suo dimandar sì vivo che non si credette dover differire all' indomani la sua confessione. Parecchi preti procurato aveano di vederlo nel tempo di sua infermità; alcuni erano stati ributtati, altri pochi erano stati accolti, ma poi licenziati sdegnosamente. Indicò egli stesso uno di quelli cui avea fatto peggiori accoglienze, affinchè, diss' egli, ciò valga di riparazione al passato. Questo ecclesiastico era membro di una venerabile Congregazione, ed abitava nelle vicinanze della casa di Desiderio. Al suo arrivo, gli dice il malato: « Padre mi », sono alle » porte dell' eternità, bramo di confessarmi. » La sua confessione durò cinque quarti d' ora.

Da questo punto non riconoscerem più Desiderio. L' uomo vecchio, empio e schiavo delle passioni si è tramutato in uomo nuovo e in mansueto e docile cristiano. Era dianzi da tetra malinconia intorbidato, e ora è tutto allegro e ridente, nè sa come dispiegar la

sua gioia; era abbattuto, rifinito di forze, moribondo, e ora sentesi straordinariamente rin vigorito. Non chiude l'occhio in tutta la notte, ragiona di continuo della sua gioia e della sua felicità, e vuol che gli sian recitate devote preghiere. L'invitano al silenzio, e al riposo: « Oh! questo no, risponde egli di con- » tinuo: io sto assai meglio, non sono stanco; sono » troppo felice, sono il più felice degli uomini. » Ai 20 giugno di bel nuovo ei si confessa con un profondo segno di pentimento. Nel corso della giornata egli palesa molte volte un ardente desiderio della santa comunione: « E quando dunque, diceva, riceverò il » mio buon Signore e Dio? » La mattina del giorno 21 il suo confessore gli annunzia che sta per amministrargli il santo Viatico e la estrema Unzione. Dimanda egli che cosa sia l'estrema Unzione; uditanne poi la spiegazione, si mostra tutto maravigliato che Dio si degni colmarlo di tante grazie; vuole se gli ripetano gli articoli della fede, e ne chiede le spiegazioni, e spesso ripete: « Ah! mio Dio, quanto a- » dunque andava io errato! quanto era io infelice, » allorquando non credeva ciò che sembrami ora sì » facile a credere! » Dopo il rendimento di grazie per la comunione non rinveniva parole da spiegare la sua felicità; il suo cuore era come inondato. « Oh! quanto son ricco! » andava egli esclamando; si ferma alquanto, e poi ripiglia a dire: « Come potrò » io ringraziar il mio Dio? Non troverò mai parole » per . . . » Si trattiene di bel nuovo, solleva gli occhi al cielo, e conchiude dicendo: « Per dimo- » strargli la mia gratitudine. » Gli toccò la beata sorte di ricevere il sacramento della cresima. Monsignor Arcivescovo di Parigi andò ad amministrare questo sacramento nella Comunità di S. Clotilde ai 23 di giugno, e recossi in casa dell'infermo per cresimarlo. Da questo momento in poi parve crescere il suo fervore; non ragionò più che di Dio e della re-

ligione; e ne ragionava con una foggia ammirabile tanto da far credere che il suo spirito non si fosse in tutta sua vita occupato, che di que' sublimi obbietti. Ei diceva sovente: « Non dimando a Dio che alquanti » giorni di vita per far tesoro di sofferenze, ed off- » frirglielo in espiatione de' peccati miei, poichè io » non posso quasi pregarlo. » Egli avrebbe senza posa pregato se non glielo avessero vietato. Era stato giudicato necessario esiggere da lui che dimandasse il permesso, quando voleva pregare; ed ei vi si sottometterebbe colla docilità d' un fanciullo. L' amor suo per Iddio fecegli desiderare ardentemente di consacrarsi al suo servizio in un' Ordine religioso. Chiese ed ottenne il permesso di farne il voto nel caso che Iddio gli desse vita. Spesso replicava: « Se Dio vuol » chiamarmi a sè, son rassegnato; ma se mi dona » la vita, io convertirò coloro tutti che amo; io conver- » tirò gli amici miei. Se io sono curato di cam- » pagna, converrà ch' io converta la mia parrocchia » se empia ella è. Mi condurrò a visitare i poveri. » Se gli sfuggiva di bocca un lamento, volgeva un guardo al suo crocifisso e diceva: « Oh! come sof- » fri il mio Salvatore, eppure io, io stesso l'ho posto » in croce. Ah! non mi lamenterò più; facciam pur » soffrire tutto che egli vorrà, non proromperò più » in alcun lamento. » E congiungendo divotamente le mani: « Perdono, o Dio mio, chè io ho tornato a » peccare, perdono. » Ed era d' uopo di subito rassicurarlo. « Come sarei felice, un giorno ei disse, se » Iddio concedesse la grazia di udire una volta la » santa messa a me che ho negato i sacramenti, la » divinità di Gesù Cristo, la religione intera: con » ciò darei a divedere che ho ben cambiato senti- » menti; sarebbe questa una qualche riparazione al » passato. Ma infine, se non vuole, ei vede e pene- » tra il mio cuore, vede bene egli come io sono alla » volontà sua sottomesso. »

Gli fu dato di comunicarsi parecchie volte dopo la sua conversione. Pel corso di tre settimane godè una gran libertà di spirito nell'esercizio continuato di questi preziosi sentimenti. La quarta settimana che fu l'ultima di sua vita, delirò per molti giorni, e in questi momenti pur si vedeva che egli era d'idee religiose occupato. E tra le altre cose: « Amici miei, » diceva, amici miei, tutti mi dicono di avere una » religione il materialismo il materia- » lismo oh! verrà tempo che gli uomini com- » prenderanno di non essere in sulla terra per semi- » nar soltanto delle spighe Chi sono dunque » coloro che non credono all'inferno? . . . Oh! in- » felici quelli che non si convertiranno! » Tornò in sè gli ultimi due giorni di sua vita, e li passò in una continua unione con Dio. Finalmente il dì 16 luglio, festa di Nostra Signora del Monte Carmelo, egli ancor profferiva questa preghiera: Gesù, Maria, Giuseppe, io vi offro il mio cuore, il mio spirito e la mia vita. Quando ei perdette i sensi, e rese al suo Creatore l'anima colmata di tante grazie, per lui si offriva il divin sacrificio in onore di Maria rifugio de' peccatori, per supplicarla di vegliare in fino alla estrema ora su questo figlio della sua misericordia.

La domenica 30 aprile una Signora inglese cattolica, abitante nella via del monte de' Martiri dalla parte che si appartiene alla parrocchia della Buonanuova, passava alle ore otto della sera per la strada di Nostra Signora delle Vittorie. Si rimane ella maravigliata al vedere de' lumi nella chiesa in ora siffatta; vi entra. Celebravasi l'ufficio del santo cuore di Maria, il sermone era sul finire. Ella sente il curato a fare la raccomandazione dei peccatori. Dopo l'ufficio ella s'avvicina a due o tre Signore rimase a pregare innanzi la santa Vergine, dimanda quale sia l'associazione di cui il signor curato ha ragionato, ed udendo che quelle Signore ne facevano

parte, le scongiura di pregare per un peccatore da lei conosciuto per empio ed ostinato. Promettono esse di farlo. Negli ultimi giorni della settimana ella sente il desiderio di unirsi alle preghiere che ha dimandate, e vuol entrar nella Confraternita; va dal curato, lo prega di raccomandare quel suo peccatore alle consuete preci; e per dargli un saggio del quanto sembrava difficile l'ottenere questa conversione, gli disse:

» La persona che io vi raccomando è il figliuolo di
 » uno de' principi di Alemagna; nato da un matrimonio segreto che suo padre avea contratto prima di godere del suo principato, ei perdette sua madre all'età di sei anni. Suo padre contrasse allora un matrimonio conveniente alla eccelsa sua condizione, e per ragioni politiche lo allontanò dai suoi stati, volle ch'ei prendesse un nome estraneo, l'inviò in Francia, e lo consegnò ad un aio. Questi era un' illuminato d' Alemagna, un empio, e di costumi sregolatissimi. E non ha mai permesso che si desse la più piccola idea di religione al suo pupillo durante l'infanzia e la giovinezza, e l'ha formato un' ateo e materialista. Egli ha fin dall'adolescenza corrotto i suoi costumi; trent'anni insieme vissero, nè si separarono che alla morte dell' aio.

» Questi pur troppo felicemente è riuscito nel suo disegno. Il signor di . . . vecchio di settantun'anni, è un' uomo dotato di molto ingegno ed assai erudito, ma empio, ateo furioso a segno tale che non può pronunziarsi il nome di Dio in sua presenza ch'egli non prorompa in orrende bestemmie. È ignorante affatto delle cose di religione; non la conosce che per mezzo di Voltaire. Era egli tempo fa uomo di conversazione, ma ora infermo, non vede quasi più alcuno, e poco esce di casa. Sono già vent'anni che lo conosco; la sua compagnia e la sua conversazione mi dispiacciono. Rade volte

» vo a vederlo, e solo per compassione della solitudine in che ritrovasi, ogni quindici giorni e sempre di venerdì gli fo una breve visita. »

La preghiera per lui si fece la domenica 7 maggio: il venerdì 12 la suddetta Signora fa la sua visita ordinaria, lo scorge alquanto cambiato, d'aspetto agitato, d'aria inquieta. « Che cosa ha vostra Signoria? — Nulla, non istò male; ma da lunedì in quà mi passano per la mente certi pensieri che mi danno fastidio, e mi si affollano e m'assediano senza che possa discacciarli. E quel che reca maraviglia, sono pensieri di religione. Oh! pensi un poco ella quanto mi stiano bene queste idee. Ma pure una cosa molto singolare si è che io non posso più soffrire la conversazione coi protestanti. Ella conosce le Signore . . . e . . . ; due volte da lunedì in quà sono venute a vedermi, e in ogni visita mal volentieri conversava con esse e con quant' altri protestanti mi hanno visitato. Mi sentiva un urto di nervi che non mi ha lasciato che al loro partire: ciò non mi accade coi cattolici. » La Signora . . . si fe' animo a dirgli: « La cosa è bella e spiegata: Iddio vuole senza dubbio che vostra Signoria sia cattolica. » (Ella ciò diceva perchè nato da un padre luterano, il credeva eretico; ella ignorava, come poscia da lui medesimo il riseppe, che la sua madre era cattolica e che in età di cinque anni e mezzo lo avea fatto battezzare da un prete cattolico nella sua medesima stanza in tempo dell' ultima sua infermità, e di tutto questo si ricordava ottimamente). A queste parole della buona Signora, preso un sembiante severo, le rispose con vivacità: « Lasciam tali consigli, lasciam tali discorsi. Ella mi conosce, e sa ciò che penso io di coteste miserabili superstizioni. Non se ne tratti più tra noi. » La Signora . . . va il sabato dal curato e gli rende conto della sua visita. Vi scorge

egli una mozione ed un impulso della grazia sollecitata dalle preghiere della Confraternita; le annunzia che va a dimandare e a far sì che si replichino le preghiere, e l'esorta a visitar l'infermo il venerdì seguente. Ella a grave stento vi si determina, ma pure il promette. La domenica 14 maggio pregasi con una gran divozione per quest' anima infelice. Il venerdì 19 maggio, ella si trova abbattuto l'infermo, che a mala pena poteva alzarsi dal suo seggiolone, trasformato il volto, e torvi e stralunati gli occhi. Avea alle mani un libriccino. « Eh! come sta » ella? — Io non ne posso più, soffro pene indicibili; il mio sonno è stato turbato nella notte della » ultima domenica da sogni orribilissimi, e da quella » l'istante non potei più chiudere un occhio; giorno e » notte io non trovo riposo. La stanchezza, l'oppressione, l'abbattimento mi fanno chiudere per un' » istante le palpebre, ma poi qualche sogno funesto » mi sveglia tutto ad un tratto. Mi sento prendere » ed abbracciar per la vita, mi sento trascinare innanzi ad un tribunale per render conto delle mie » azioni, e odomi condannare per non aver fatto la » volontà di Dio. Se per alquanti minuti ripiglio un » po' di sopore, la stessa visione si affaccia, e mi » risveglia in una maniera del pari orribile. In tutto » il giorno questo pensiero non mi lascia un momento di quiete e mi tormenta fieramente. Ho immaginato di leggere un libro cattolico e di provare » se così trovassi calma. Ne ho dimandato uno al » mio servo e mi ha dato questo. Egli si concilia » tutta l'attenzione, e sono più tranquillo dacchè lo » leggo ». (Glielo mostra: era il Catechismo di Parigi.) « Ma che farò io questa notte? che sarà di » me? Il mio stato è spaventevole; nol potrò a lungo sopportare. Non v'ha cosa alcuna cui non sia » risoluto e fermo di eseguire per liberarmene ». Intanto pareva dimandasse un consiglio; ma la signo-

ra . . . intimamente commossa non ardi parlare; ed ei ripiglia : « Io l'ho intesa ragionare, non ha » molto, di una medaglia miracolosa, che cosa è » dessa ? » Gli dice ella quanto ne sa, ed aggiunge : » Ne vuol una ? — Sì, mi faccia il piacere di recar- » mela. — Domani vostra Signoria l'avrà in mano. »

La signora di . . . si conduce innanzitutto a darne ragguaglio al curato : egli non dubita più della conversione di questo povero peccatore, ma sente pur la necessità di raddoppiar le preghiere per ottenerla. Le dà una medaglia benedetta ed arricchita d'indulgenze. Recatala all'infermo, egli comechè la debolezza a malapena il permetta, si alza a riceverla, la bacia rispettosamente, se la pone addosso dicendo : « Ella non mi abbandonerà giammai ». La precedente notte fu ancora più delle altre penosa. La domenica 21 si rinnovano le preghiere. Il curato dimanda che tutte le comunioni siano fatte nella settimana secondo la sua intenzione. Il venerdì 26 maggio la signora di . . . va a vedere il suo infermo. Ella si rimane sorpresa del cambiamento che in lui ravvisa. Era egli ilare, e si trovava bene, per quanto le sue infermità il comportavano. La ringrazia e le dice : « Appena sabato » scorso ella si fu da me dipartita, che io fui libera- » to da tutte queste idee sinistre che mi trafiggeva- » no acerbamente il cuore ; non mi tornarono più ad » inquietare. Le due notti di sabato e domenica ho » dormito profondamente, essendo io tornato nello » stato mio naturale. Nella notte dal lunedì al mar- » tedì io mi sentii svegliar dolcemente ; aprii gli oc- » chi e vidi la mia camera mirabilmente illuminata. » Frasognato cercava ragioni a dispiegare questo » fenomeno, quando una signora in un portamento » il più maestoso, con un volto spirante tutto digni- » tà e bontà, di candida veste ammantata, verso me » avanzossi e mi disse ch'era tempo di porre termine

» ai miei peccati coi quali avea slancato la giustizia
 » di Dio fin dall'incominciare di mia vita ; ch' era
 » bene ora di convertirmi e di fare penitenza ; che se
 » morissi nel presente stato , sarei perduto per tutta
 » l' eternità ; ma che se avessi la buona sorte di con-
 » vertirmi, di ricever la grazia della riconciliazione
 » col sacramento della penitenza , e di perseverare
 » in questa nuova strada , ella promisiemi che Id-
 » dio mi concederebbe l' eterna felicità ; e disparve ,
 » e con essa quella luce meravigliosa. Nulla io com-
 » presi in questo prodigio ; lasciommi in uno stupo-
 » re da non potersi esprimere ; ma nello stesso tem-
 » po in una dolce gioia , cui non posso esporre. In
 » tutto martedì di continuo vi posi mente , e mi riu-
 » sciva impossibile dispreziarlo. Mi adoperava a
 » muoverne dubbio , ma non poteva ; era io bene
 » svegliato. Nella notte dal martedì al mercoledì ,
 » eccomi svegliato della stessa maniera , colla stessa
 » visione , cogli stessi ragionamenti. Andava inu-
 » tilmente ravvolgendo nella mente mille pensieri
 » senza appigliarmi ad alcun partito. Finalmente la
 » notte dal mercoledì al giovedì ho di bel nuovo
 » veduto questa Signora che parlò alla stessa foggia
 » aggiungendo : Per l' ultima volta mi faccio a dar-
 » vi questi avvisi ; ponetevi ben mente , da ciò di-
 » pende la salvezza vostra. Ella disparve, nè più l'ho
 » riveduta. E rivolgendosi l' infermo alla Signora
 » di vede ella, le dice, e comprende tutto ciò che
 » mi è avvenuto da tre settimane in poi ? Io non ne
 » ho parlato se non a lei. Sono risolutissimo di con-
 » vertirmi , e divenir cristiano , e confessarmi. Ma
 » come fare ? Io non so nulla. Mi sono altre volte
 » abbattuto in un prete irlandese ; lui soltanto io co-
 » nosco , potrei a lui rivolgermi. Farò tutto ciò che
 » si vorrà , ne sento la necessità ; ebbi a soffrire di
 » troppo crudeli prove. Io son proprio obbligato di
 » confessare che v' ha una potenza superiore all' uo-

» mo, cui dev' egli sottoporsi. Oggi io aspettava
 » lei; che se non fosse venuta, l'avrei mandata a
 » chiamare ».

La Signora di . . . non sapendo che si rispondeva, scansò la dimanda che le avea fatta, il fe' consapevole che v'era nella chiesa di nostra Signora delle vittorie una Confraternita di persone pie che vi si riunivano per chiedere a Dio la conversione dei peccatori; che ella avea supplicato il curato di raccomandarlo; che gli avea palesato tutto ciò che avea saputo del suo stato e delle sue prove; che il parroco avea preso sollecita cura di lui, e fino dal principiar del mese si era molto adoperato acciò che per lui si porgessero fervorose preghiere. A tal discorso si mostrò non men maravigliato che riconoscente. Stabilirono poscia fra loro d'informare minutamente il parroco di queste ultime particolarità, e di consigliarsi con esso lui intorno ai mezzi da prendersi per condurre a buon termine un'opera sì felicemente incominciata. La Signora di . . . era d'avviso che il curato si dovesse incaricar per dirigere la sua coscienza. Ma il parroco giudicò conveniente cosa che al sacerdote irlandese, al quale il Signor di . . . avea per prima pensato, fosse questa opera commessa. Riguardo all'istruzione prestò egli il Catechismo di Charencis, e mandò esortando il neofito a non leggere altro prima di averlo del tutto percorso con attenzione tale da poterne rendere ragione.

Il Signor di . . . si diede con ardore e costanza a questo studio per quattro mesi, nel quale spazio di tempo egli ebbe alcune conferenze col sacerdote irlandese, il quale dovendo spesso assentarsi non poteva dirggerlo comodamente e giusta il bisogno. Ma avendo questi dovuto nel mese di ottobre abbandonar la Francia, il curato che non avea per anco veduto il Signore di . . . , il quale per quantunque

volte gli mandasse chiedendo suoi consigli non aveva nondimeno mai voluto trattare con lui in persona, fu da lui pregato di andare a visitarlo, e d'incaricarsi della direzione della sua coscienza. Il parroco lo trovò in eccellente apparecchio riguardo al cuore; conosceva e sapeva a mente la dottrina cristiana; ma la sua fede non aveva ancora la sodezza e fermezza necessaria. Sapeva, credere voleva, ma il suo spirito trovavasi di sovente imbarazzato per la memoria delle false idee, le quali in tutto il corso di sua vita occupato ed accecato l'aveano. Non andò molto che ragionando si avvide non convenirgli punto la via della discussione e potergli anzi divenire assai pericolosa. Avvisò che l'attenta lettura di un'opera polemica arrecherebbe a lui maggiore vantaggio: gli fu dato in mano il *Trionfo del Vangelo*. La lezione di questo libro dissipò tutti i dubbi, e lo pose in istato di dar principio all'opera della sua riconciliazione con Dio.

Dacchè si fu accostato al tribunale della penitenza, la forza vincitrice della grazia in lui apparve chiaramente negli sforzi che ei fece per combattere il proprio naturale. Era egli di spirito superbo ed ambizioso, di naturale violento ed impaziente della menoma contradizione; eppure diventò paziente, dolce, umile come un fanciullo. Lo spirito di pietà di lui s'impadronì, e non trovava più gusto se non nella preghiera. Rimproverandosi tante ree conversazioni, non voleva egli ragionare altro se non di Dio e della religione. Ebbe la beata sorte di fare la sua prima comunione la prima domenica dell'Avvento 3 dicembre 1837, giorno anniversario del suo nascimento, essendo giunto all'età di settantadue anni. Il dì seguente alla sua prima comunione venne a farci consapevoli di un disegno ch'ei voleva da qualche tempo e di cui già preparato avea l'esecuzione. « Padre mio, ci disse, la chiesa cattolica

» nel mio paese natio è dall'eresia perseguitata. Non
 » ho più che fare a Parigi, ove vivo nella dimenticanza, e ove niun vantaggio posso ritrarro dal richiamarmi alla memoria di alcuno. Il mio posto si è in mezzo ai cattolici. Io non mi vi presentefo come principe, chè nè stato, nè famiglia mi rimane al mondo, sì bene come semplice fedele.
 » Nella età in cui sono non sono atto a grandi cose, ma contribuirò forse a confortare i miei fratelli raccontando loro le misericordie di cui Iddio mi ha colmato. Si parti pochi giorni appresso. Iddio gradi senza dubbio i suoi desideri; ma si è egli contentato dell'omaggio del suo cuore, poichè saputo abbiamo che il rigore della stagione, la fatica del viaggiare, e senza fallo l'essere tuttavia convalescente apportarongli lungo la via una malattia infiammatoria, la quale lo tolse di vita prima che giungesse al termine del suo viaggio. Considerino di grazia i lettori nostri con noi un'istante le circostanze del fatto che abbiám narrato, e tutti insieme converrà che adoriamo l'onnipotenza di quella infinita sapienza, di quella provvidenza adorabile che dall'un capo del mondo all'altro tutto raggiugne e penetra con una forza infinita, ma del pari dispone ed ordina soavemente i suoi mezzi; di guisa tale che nulla può ad essa resistere. *Attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter.* Sap. VIII. 1.

J. B.... avvocato in una delle principali città del mezzogiorno della Francia, in età di trentadue anni, era stato nella prima sua giovinezza cristianamente educato, ma nel fare il corso della filosofia all'età di quindici anni in un liceo, s'imbattè egli in un professore di matematica, uomo empio, materialista e liceuzioso, il quale s'impadronì del suo spirito, e ne corruppe il cuore. Ad una scuola sì abominevole perdetto il giovane e i costumi e la fede. Divenne ateo,

e coll'andar del tempo ateo per s'stema. Privo di freno, di regola, divenne lo schiavo del suo orgoglio e de' sensi suoi. Ma in questo stato di disordine, che durò diciassette anni, non trovò la felicità. Ebbe a soffrire durissime prove, e pel corso di ben dieci anni il pensiero orribile del suicidio gli si andò ravvolgendo nella mente. Sul cominciar del mese di ottobre crasi recato a Parigi per non so quale affare. Quivi la sua superbia e la sua libidine ebbero lo smacco il più acerbo.

Stavasi in sulla strada di nostra Signora delle vittorie, e recavasi alla sua abitazione, situata in una dell'estreme e più appartate parti di Parigi, quando un colpo venne a ferirlo. Ne fu sì violenta l'impressione, ch'egli si trovò fuori di senno compreso da una specie di frenesia. L'orgoglio, la collera, lo spirito di vendetta il trassero ad un eccesso di furore. Non avea mai ceduto ad altri in tutta sua vita, ed una forza maggiore il costrinse ad abbandonare l'obbietto d'una rea passione. Era fuori di se, e la violenza della sua agitazione manifestavasi colle lagrime, coi singhiozzi, e con un tremito nervoso che lo avea tutto compreso. Considerò di non potere in questo stato giungere nella sua abitazione; egli brama un luogo ove possa ritirarsi per riacquistar un po di calma. Eran le sei della sera, camminava rasente al muro della chiesa di nostra Signora delle vittorie. Entra in essa, e la trova deserta; s'inoltra fino al cuore: quivi volge a dritta, entra nella cappella del sacro cuore di Maria, si gitta sopra una sedia dirimpetto all'altare; ma in mezzo all'estrema sua turbazione non ha veduto ed osservato nulla.

Colà lungi dal rinvenir la calma ch'egli desidera, sentesi più orribilmente agitato, la frenesia raddoppia con impeto la sua forza. Contra Dio se la prende pei dispiaceri che prova, contro Dio di cui e gli nega l'esistenza. Forsennato alza più volte in atto minac-

cioso s'rotto il pugno verso la volta della chiesa, e profferisce ogni volta questa orribile bestemmia: « Oh! » s' egli è vero che tu esisti, perchè mi sono io sì » sfortunato? Provami dunque la esistenza tua: io » ti sfido a provarmi che esisti ». Stanco di sè medesimo vuol cambiar positura, gittasi ginocchioni sopra un inginocchiatoio che gli sta dinanzi. Nel muoversi gli vien osservata la bianchezza della statua della Ss. Vergine, la va considerando coll' occhio, e le dice con accento di furore: « O voi che » dicono essere la consolatrice degli afflitti, porge- » temi sollievo se pur avete alcun potere ». Questa dimanda cotanto indegna e pel tono della voce e per le parole ingiuriose, vien nondimeno ascoltata dalla Madre della misericordia. Questo povero peccatore è quivi sotto gli occhi dell' avvocata dei peccatori in quel recinto donde si partono in tutte le ore del giorno tanti voti, tante suppliche che vanno sollecitando la tenerezza, la compassione del cuore della migliore delle madri in favore de' più infelici infra suoi figliuoli. Non avea pur terminato che sente diminuirsi il turbamento e l'agitazione. Ben presto il soprafà di nuovo il nervoso accesso. Di nuovo si volge a Maria: « O voi, dice egli allora, voi che siete la con- » solazione degli afflitti, abbiate pietà di me, con- » solatemi, alleviatemi queste pene ». Ed incontanente provò una più sensibile e lunga calma. Tre fiate ad ogni nuovo assalto della tentazione ei rinnovava questa preghiera collo stesso soccorso. Dopo essersi fermato circa un'ora in chiesa, si vede in forze da tornare a casa. Entra nella sua stanza; scorge un libro in sul cammino, lo apre, e trova che era l'*Imitazione di Gesù Cristo*: tanto più rimane sorpreso, chè egli non avea questo libro, e niuno di sua conoscenza l'ha potuto lasciare in casa sua, chè non eravi alcuno alla sua partenza, nè poteva altri averlo posto in sua assenza, giacchè egli solo teneva la

chiave dell'appartamento. Gitta sbadatamente un'occhiata sull'aperta pagina, e vi legge queste parole: « L' uomo sarà punito in quello stesso in cui avrà » maggiormente peccato ». Questa sentenza il colpisce, ne comprende la ragionevolezza e ne fa l'applicazione. « Qual è, disse egli a sè stesso, qual è la » cagione delle pene che ora io soffro? Egli è il mio » amor proprio, il mio orgoglio che non vuole mai » credere ad alcuno pur di un passo, che è irritato » per essere stato obbligato a ritirarsi; ella è pur » anco una sregolata passione, un' amore illecito » che va in furie vedendosi strappare l'obbietto della » sua colpevole affezione. Queste due passioni han » tenuto la signoria del mio spirito e del mio cuore: » esse dacchè esisto, sono state le motrici di ogni » mio pensiero, d' ogni mio desiderio, d' ogni mia » azione: esse ora mi straziano. Dove più ho peccato ivi appunto son punito ». Fermasi alquanto a riflettere; riapre il libro e legge: « Col resistere alle » proprie passioni, non già col farsi schiavo di quelle, si trova la vera pace del cuore ». E in un' altro passo: « Figlio mio, non vi fate a seguire i » vostri smodati desideri, e rinunziate alla vostra » volontà. Ponete tutta la vostra contentezza nel Signore, ed ei vi darà quanto il vostro cuore desidera ». Amai la felicità, dice egli, la cercai avidamente; io la poneva nelle gioie e soddisfazioni dell' orgoglio, ne' piaceri de' sensi, ed in cambio della felicità ho incontrato solo disinganno, umiliazioni e dispiaceri. Era io lo schiavo delle mie passioni, che non lasciaron mai tiranneggiar il mio spirito, e martoriar il mio cuore: esse mi han reso pesante ed odiosa la vita. Ah! che non conobbi mai la felicità, e non so che voglia dire pace del cuore ».

Il dì seguente era egli libero dalla violenta agitazione della precedente giornata, ma era sottentrata

una tetra malinconia che tutto gli assorbiva lo spirito. Recossi a nostra Signora delle vittorie nella speranza di trovarvi qualche consolazione. Quivi fece serie riflessioni sulla passata sua vita, incominciò a pregare, e continuò questo esercizio per otto o dieci giorni, e sempre sen tornò dalla casa di Dio più quieto e tranquillo. Prese a considerare que sistemi cui pretendono filosofici, coi quali era ito per diciassette anni pascendo la sua mente. Maravigliossi di non trovarvi più se non ragionamenti male concatenati, inverosimiglianze, contradizioni; ravvisò non aver essi per principi che le passioni, e che la conseguenza loro inevitabile si era la rovina della società, e l'infelicità di chi gli adottava. Erane egli stesso un'esempio assai manifesto. Rimembrò allora principi, le verità cristiane che aveva apparati nella sua infanzia, lesse e rilesse il prezioso libro della Imitazione, ed ogni lettura era un balsamo al suo cuore, che trovava la pace e sentivala aumentare a gradi a gradi. Pregava e dimandava perdono degli errori suoi, de' suoi vizi, e scongiurava Dio a manifestargli ciò che far dovea.

Gliel dicea la coscienza, ed ei già prende il suo partito, vuol esser buon cristiano. Ma il primo passo da farsi per rientrar in questa via, la confessione, è uno scoglio contra cui pur troppo va spesso a rompere un' animo superbo. E però fè resistenza per tre mesi, e quantunque risolvesse più volte, quantunque sentisse vivamente l'urgente bisogno in che si ritrovava, nondimeno non sarebbe andato più oltre, se le frequenti visite a nostra Signora delle vittorie, le preghiere ch' egli a Maria dirigeva, non gli avessero ottenuta la grazia di scuotere in fine il giogo del proprio orgoglio. Dopo non poche settimane di agitazione e di contrasti vittorioso uscì dalla lotta; e da che si fu confessato, nella condotta sua, ne' suoi sentimenti, e nelle sue disposizioni si ravvisò un totale

cambiamento. Ebbe la sorte di suggellare la riconciliazione sua con Dio ai 23 gennaio, festa della Conversione di S. Paolo. Da questo giorno in poi non si vide in lui che un fedele e fervoroso cristiano, e ben presto conseguì la felicità di venire ammesso alla frequente comunione.

Nulla più il tratteneva a Parigi, a casa sua tornar dovea: ma lo ritenne il pensar che non poteva là ricomparire ove dato avea tanti scandali, senza al tutto ripararli; e che per essere troppo poco assodato nella pratica delle virtù cristiane, non doveva esporrsi alle tentazioni dell'umano rispetto, ai pericoli di tante occasioni che per lui potevano rinascere; si appigliò quindi al partito di non lasciar Parigi, che allora quando egli avrebbe una sì grande abitudine nell'adempiere ai suoi doveri, e usato una così costante cooperazione alla grazia, da poter fondatamente sperare di salvarsi da tanti pericoli. Non abbandonò Parigi che il 27 agosto seguente. Egli è ora nella sua città un' esemplare di edificazione; perocchè la condotta sua semplice, e senza punto di affettazione è una predica continua; e noi aggiungiamo di aver veduto parecchi abitanti di quella città, mossi dall'esempio suo, recarsi a Parigi ad implorare per loro stessi le grazie, i cui fortunati effetti ammiravano nella condotta del loro amico e del loro parente; ed essi pure han ottenuto la grazia che eran venuti con fiducia ad implorare.

La confraternita del sacro cuor di Maria ha suoi tempi felici, suoi giorni di benedizione. Imperciocchè abbiamo noi osservato che la solennità, la divozione del mese di Maria, le feste della santa Vergine, i loro ottavari conduconci un certo numero di peccatori; il maggio però sovra ogni altro mese ci fa cogliere un'abbondante messe. Abbiain noi de' giorni di benedizione, e fra questi per assai rinomato teniamo noi la domenica 3 settembre 1837. Cele-

bravamo noi in questo giorno la festa di S. Agostino secondo protettore della parrocchia, ed il predicatore nell' uffizio del sacro cuore di Maria avvisò che riuscirebbe di molta edificazione ai fedeli l' udire l' istoria della vita di questo Santo. Pria di raccontar le grazie di cui piacque a Dio colmarci in questo giorno convien premettere alcun racconto.

Un capitano dell' armata francese, antico luogotenente della guardia imperiale, figlio d' un general di brigata che morì al servizio della Francia sotto l' impero, nato sotto la tenda nel campo, uom di quarantaquattro anni, avea militato nell' esercito che conquistò Algeri, ed era stato mandato in Ispagna come capitano in un de' reggimenti della legione d' Algeri. Quivi ferito gravemente, fu ricondotto in Francia a ricuperare la sanità. Da parecchi mesi egli era a Parigi al tutto guarito. Questo valoroso ufficiale, che portava sul petto quattro decorazioni, la Corona di ferro, la Legion d' onore, gli ordini di S. Ferdinando e d' Isabella la Cattolica, i due ultimi meritati alla guerra del 1823, questo valoroso ufficiale non avea ancor ricevuto il santo battesimo. Nato, come dicemmo, sotto la tenda durante le guerre del Belgio al cominciar del 93, si ricordava ottimamente di aver più volte, all' età di dieci o dodici anni, inteso sua madre dire al suo marito che bisognava far battezzare questo fanciullo, chè non lo era stato al suo nascere, e il padre rispondere che non importava nulla, e che quando fosse cresciuto in età si sceglierebb' egli una religione, se pur gli andasse a grado. Nato ed allattato in mezzo all' armi, ed allevato in una scuola militare al tempo dell' impero francese, era stato educato senza alcuna istruzione di religione. Avea ben' egli talora pensato a farsi battezzare, ma non se ne prendea gran pensiero; e d' altra parte le sue occupazioni, le distrazioni, l' agitazione, l' attività della sua vita gliene derubavano il tempo opportuno.

Nel soggiornare che fe per alquanti mesi a Parigi, questo pensiero tornogli alla mente, ma privo di ogni istruzione, e per poco d'ogni religioso sentimento, non vedea in quest'atto che una semplice formalità, la quale poteva recargli alcun vantaggio nel corso della vita civile. Palesò la sua brama a monsignor di Forbin-Janson, vescovo di Nancy, che a noi l'indirizzò verso la metà di luglio 1837. Ci adoperammo a convincerlo della necessità d'istruirsi intorno alle verità della fede, e intorno agli obblighi che verrebbe a contrarre ricevendo il battesimo; gli proponemmo de' libri e l'invitammo ad una conferenza familiare da tenersi parecchie volte la settimana, per dispiegargli quanto egli studiato avesse. Maravigliossi egli assai all'udir tale proposta, e poco mancò che non la ributtasse affatto. Ma pure rispose ch'egli era istruito, che udito aveva assai volte a ragionare della religione. E nel vero trovammo che il suo buon senso naturale gli avea fatto ammettere la necessità della esistenza di Dio, e che ei sapeva di non essere cristiano; ma più oltre non si stendevano le sue cognizioni. Imperciocchè nulla conosceva egli nè de' misteri, nè de' sacramenti, de' quali ignorava perfìn il nome. Si dipartì da noi alquanto rattiepidito nella brama concepita. Lo rivedemmo una sola volta nel mese di maggio, ci spronò egli allora e ci pregò fervidamente di por termine a ciò che egli chiamava il suo *affare*. Ritornammo in sulle condizioni, ed ei se ne partì malcontento. Credevamo che non si facesse più vedere; ma la bontà divina avea sopra di lui de' disegni di una parziale misericordia.

La domenica 3. settembre, mentre il predicatore saliva il pulpito, a sette ore e mezza della sera, quest'ufficiale traversava la piazza appellata de' Piccoli Padri, vede due donne entrar nella chiesa di nostra Signora delle vittorie; spensieratamente le

segue e giunge dinanzi all'altare del sacro cuore di Maria, il predicatore esponendo la giovinezza di S. Agostino, nomina Iagasto, Ippona, Cartagine, nomi che per essere lui poco fa tornato d'Algeri non gli riescono nuovi, e però traggono la sua attenzione. Udendo poi raccontar la partenza sua dall'Africa per Roma l'uffiziale sta vieppiù attento, perciocchè si è trovato nelle guerre d'Italia. Infine ei non avendo special peccatore da ricordare, si senti ispirato di raccomandar alla pietà de' fedeli nella pubblica preghiera che stava per farsi a pro de' peccatori, l'anima della persona che presente fosse all'uffizio e che più abbisognasse della grazia della conversione. Il capitano ch'era quivi tuttora, rimase colpito e scosso da tutto ciò ch'egli avea veduto e udito, ma specialmente dalla raccomandazione che il parroco avea fatto. Cadde egli ginocchioni, e pregò; e forse non avea mai in vita sua fatto altrettanto. Ma lasciamo a lui stesso il contarci le impressioni colle quali la dolce e onnipotente grazia del Signore prese a muovergli il cuore.

Il lunedì 4. settembre, venne a trovarci. La sua presenza ci giunge nuova, perchè aveaci di continuo favellato (ne' due familiari discorsi insieme tenuti) dello stretto obbligo suo di raggiungere il suo corpo d'armata. Credevamo ch'ei non fosse più a Parigi. « Padre mio, ci disse, son venuto » ieri sera, alla messa nella sua chiesa. Attraver- » sando per la piazza de' Piccoli Padri alle sette ore » e mezza della sera, vidi entrar in chiesa due » donne. Io mi pensava che in siffatte ore non si di- » cesse più messa, e però volli vedere che cosa mai » andassero a fare. Spinto dalla curiosità entrai, men- » tre ella saliva il pulpito. L'udirle lei far menzione » d'Ippona, di Cartagine, città che un tempo sor- » gevano sulle spiagge d'Africa, e di cui intesi a » parlare durante il mio soggiorno in Algeri, destò

» la mia attenzione. All' andare che fè S. Agostino
 » dall' Africa in Italia , io dissi fra me stesso : oh !
 » veggiam un poco se egli è passato per le città che
 » io conosco , poichè io ho percorsa tutta l' Italia ,
 » e mi son trovato col mio padre in tutti i fatti d' ar-
 » me e in tutte le battaglie , avendo incominciato a
 » militare in età di quattordici anni , sono andato
 » spesso a Roma , ed ho fatto lunga dimora in Mi-
 » lano. Quando ella , Signor parroco , parlò di S.
 » Ambrogio tosto mi corse al pensiero il sepolcro
 » del Santo che avea veduto ; mi ricordai inconta-
 » nente del trattar e del visitar che avea fatto spesso
 » l' arcivescovo di Milano. Ascoltai con avidità ogni
 » cosa , ma sopra tutto mi colpì il vedere che S.
 » Agostino convertito si disponesse a ricevere il
 » battesimo , e per apparecchiarsi si ritirasse a Cas-
 » si in solitudine e in esercizi di penitenza. Cassi è
 » un picciolo villaggio a me ben noto , poco lungi
 » da Milano , pieno di casini ove la domenica con-
 » corre molta gente vogliosa di divertirsi , come ap-
 » punto veggiamo alle barriere di Parigi. Oh ! dissi
 » allora , ho veduto anch' io Cassi , e vi sono andato
 » più volte a ballare e divertirmi , e di subito pensai :
 » S. Agostino vi si recava per fare penitenza e pre-
 » pararsi al battesimo , ed io v' andava per darmi bel
 » tempo e tutto abbandonarmi in braccia alle passio-
 » ni , ed io non sono ancora battezzato , io non son cri-
 » stiano. Da quel momento mi vennero alla mente
 » mille pensieri da cui non potea liberarmi ; rimem-
 » brava tutti i pericoli di una vita menata in mezzo
 » alle battaglie. Io mi dicea : che sarei mai divenuto se
 » fossi stato colpito dalla morte prima di ricevere il
 » battesimo ? Un sudore freddo mi correva per la
 » vita solo al ripensarlo. Intanto assorto da' miei
 » pensieri stetti alcun istante senza udir e segui-
 » re il filo del discorso. Mi riebbi , e porsi attento
 » l' orecchio a ciò che ella narrò della vita di S. A-

» gostino dopo ricevuto il battesimo. Quel che mi
 » desta meraviglia si è che a tutte queste cose non
 » avea mai posto mente. Quando raccomandò alle pre-
 » ghiera degli assistenti colui che più di tutti ne
 » abbisognasse, pensai tosto a me medesimo, e si
 » dicea, sei tu quel desso, tu non sei cristiano, tu
 » non sei al certo figliuol di Dio. M'inginocchiai e
 » pregai Iddio con tutto il cuore; gli chiedei la gra-
 » zia di essere battezzato, e gli promisi di essere cri-
 » stiano come S. Agostino. Allorchè mi uscii dalla
 » chiesa, mi aspettavano i compagni al Palazzo-Rea-
 » le ove avevamo divisato di passar insieme la sera,
 » e verso là era incaminato quando entrai in chiesa,
 » ma mi era svanito ogni desiderio di andarvi. Ri-
 » entrai in casa e mi posi a letto; la notte non potei
 » prendere sonno per quei pensieri che di continuo
 » mi si ravvolsero nella mente. Le so grado non mi
 » abbia battezzato quando io ne la pregava, per-
 » ciocchè non sapendo allora che cosa fosse il batte-
 » simo, non mi sarebbe stato giovevole. Ma ora vi
 » ho posto mente, e scorgo che per essere buon cri-
 » stiano mi conviene togliere le mie cattive abitu-
 » dini, e soggiogare e reprimere le mie passioni.
 » Sì lo farò, perciocchè voglio essere buon cristia-
 » no come il fu S. Agostino ». Gli dimostrammo la
 » necessità d'istruirsi intorno ai principii, e intorno
 » alle verità della fede, e di comun accordo stabilim-
 » mo che, fin a tanto che non fosse bastevolmente i-
 » struito per ricevere il battesimo ed accostarsi alla
 » prima comunione, studierebbe i libri che gli darem-
 » mo, e verrebbe a ragionar con noi intorno a ciò
 » che avrebbe studiato. Gli demmo a leggere l'ecce-
 » llente Catechismo di Couturier; studiò con ardore e
 » venne puntualmente ogni giorno a conferir con noi
 » per un'ora dai 4 settembre fino al sabaio 17 dello
 » stesso mese. Fummo costretti ad interrompere quì il
 » corso delle nostre istruzioni; chè egli in prima era

sufficientemente istruito, e poi spirava il tempo del suo concedo, e dovea partir da Parigi il giovedì seguente. Il sabato 16 settembre noi gli amministrammo sotto condizione il sacramento del battesimo. Fecesi la cerimonia senza alcuna pompa.

Sarebbe difficile l' esporre i sentimenti di cui era pieno il nostro cuore nell' amministrazione di questo sacramento. Si dolce cosa era per noi aprir la porta della eterna salute ad un infedele, cui la divina misericordia e la protezione dell' augusta Maria concesso aveanci la grazia di rigenerare in Gesù Cristo; ma la nostra gioia a mille doppi cresceva tuttavia al vedere la religiosa compostezza del nostro neofito. Lagrime di tenerezza gli sgorgavan di continuo dagli occhi durante la cerimonia, e nel suo volto marziale si leggevano dipinti tutti i sentimenti che destava in lui ogni atto di quella sacra funzione. Ne comprendeva il significato, cui studiato avea per consiglio nostro nella spiegazione che ne ha data il dotto abate Duclot. Oh! con qual fermezza ci rispondeva alle dimande, colle quali gli facevam contrarre i santi obblighi del cristiano; e quando giungemmo a questa interrogazione: Rinunziate voi alle opere di Satana? scorgemmo nei lineamenti suoi un severo sdegno. » Sì, padre mio, ci disse, rinunzio » e giuro innanzi a Dio ch' è qui presente (e percuotendo forte col pugno sulla tavola) di fare ogni sforzo per non cadere mai più in questi peccati » che Dio offesero e me hanno disonorato ». Interrogato s' ei credeva a Dio Padre onnipotente, a Gesù Cristo suo unico figliuolo, al Santo Spirito, alla santa Chiesa cattolica, mostrò egli un sembiante pensoso e fermo, e poi disse: sì, padre mio, io credo fermamente in Dio mio creatore, in Gesù Cristo mio Salvatore morto per me, e accennando il Crocifisso, soggiunse: cui non conosceva, ma che ora adoro; credo nel Santo Spirito; credo nel-

la santa Chiesa cattolica, credo tutto ciò che ella insegna, perchè non può insegnare se non quello che Gesù Cristo mio Dio ad essa ha rivelato. Dopo il battesimo gitlossi tra le nostre braccia, ci stringeva al suo cuore, ci bagnava il volto delle sue lagrime, dicendo: o padre mio, quanto le son grato! quanto bene mi ha recato! io son cristiano! io sono figliuol di Dio!

-Non vogliam qui tacere una circostanza per se stessa di niun conto, ma che congiunta con tutto il fin qui narrato dimostra quanto quel novello cristiano piccio fosse della grazia che avca ricevuta. Passato era un buon quarto d'ora dopo il battesimo, ne avevamo steso l'atto, e c'intertenevamo ancora e tanto eravam commossi che non ci avvedevam che le candele erano rimase accese. Le spegnemmo ambedue. Quella del capitano si riaccese. Oh! padre mio, gridò egli, si è riaccesa la mia candela, oh quanto ne godo! E per qual cagione? Lo dirò, ma è una puerilità: nella mia puerizia, noi altri giovinetti, quando facevam delle promesse, solevam accendere l'estremità di picciole schegge di legno; se tornavano a splendere dopochè ne avevam estinta la fiamma, era questo tra noi un segno dell'adempimento fedele delle promesse. Ella già intende bene che io non so alcun conto di tale fanciullaggine, nondimeno mi gode l'animo nel veder riaccesa la mia candela; perciocchè voglio attener le promesse che ho fatte a Dio. Son divenuto figliuol adottivo di Dio, e godo ora di troppo grande felicità, che non voglio perdere.

Il dì appresso fu più felice ancora pel nostro neofito: lo mandammo in casa del vescovo di Nancy, comè il venerando prelato ne avea dato permissione. La domenica 18 settembre fu ammesso ad accostarsi per la prima volta alla mensa eucaristica, e a ricevere il Sacramento della cresima. Il merco-

ledi 21 venne ad accomiatarsi da noi, il di seguente si pose in viaggio. Gli regalammo alcuni libri di pietà, e lo esortammo a leggerne ogni giorno alcun passo. Per ragion degl' incomodi delle pubbliche vetture (viaggiar dovea fino a Baiona in diligenza) gli consigliamo alle letture supplir pie riflessioni.

» O padre mio, ripigliò egli, farò esattamente le
 » mie letture, già vi ho provveduto, e nell'accon-
 » ciar le mie valigie ho lasciato fuori l'imitazione
 » di Cristo, il Manuale cristiano, e la giornata
 » del cristiano per aver questi libri sempre pronti
 » alla mano. Ma potete incontrar viaggiatori a cui
 » porgerete materia di discorrere. Che discorrere,
 » padre mio, niuno discorrerà. Che se taluno si me-
 » raviglierà, gli dirò che son cristiano e cristiano da
 » troppo poco tempo perchè possa aver dimenticato
 » i miei obblighi, dirò loro che sabato fui battez-
 » zato, che domenica ho fatto la prima comunio-
 » ne, e che in tal giorno ho ricevuto il sacramento
 » della cresima la cui grazia mi ha tolto ogni uma-
 » no rispetto e debolezza. Se vorranno, racconterò
 » loro la storia della mia vita, io son certo che niu-
 » no avrà più da discorrere ».

Il medesimo giorno e allo stesso tempo che'l nostro ufficiale entrava in chiesa un medico di cinquant'anni che abitava in uno dei dipartimenti posti sui confini della Francia, trovavasi a Parigi da alquante settimane per suoi affari. Attraversava egli pur la piazza dei Piccoli Padri, ed era avviato ad un gabinetto di lettere della galleria Vivienne per leggervi il giornale. Vede aperta la chiesa e vi entra per considerarla. Eravam noi in sul principio del predicare, egli ascolta, la conversione di s. Agostino il colpisce, vi fa questa riflessione: s. Agostino tuttochè infedele si arrende alla grazia, abbraccia la cattolica fede, pratica tutti i doveri ch'ella impone, e vi trova la felicità sua infino all'ultimo giorno di vita,

ed ella è la sorgente di una gloria che non si è punto dopo tanti secoli oscurata : ed io nato e allevato in questa fede , io (son trentotto anni) io l' ho abbandonata. Da quel tempo in poi sono io lo schiavo di passioni brutali e vergognose che non mi lasciano pace e quiete , e cui non giungo mai ad appagare. Io non posso non arrossire di siffatto mio stato , io non sono punto felice. Questo pensiero gli si fissa nella mente e non dà luogo ad alcuna altra idea. Lo stanca a segno tale che al finir del discorso egli esce in traccia di alcuna distrazione ma non può giungere al suo intento , chè la grazia va per così dire perseguitandolo. Dovunque egli sen vada sempre lo insegue quel pensier salutare. Il dardo che l' ha ferito più e più entro il cuore s' interna. Quel pensiero molesto gli ruba il sonno , gli occupa la mente , e lo sforza in fine a farne una seria considerazione. Vinto ed abbattuto da tante agitazioni stabilisce di venir da noi il dì vegnente a palesarci i suoi affanni.

Il lunedì entra in chiesa mentre si apriva , ci vedè andar innanzi e indietro , vuol a noi presentarsi , ma una falsa vergogna , l' orgoglio il trattiene. Passa sei ore entro la chiesa in un combattimento da non potersi agevolmente descrivere. Cento volte egli è in procinto di rendersi vinto alla tentazione, ma egli si trova sotto gli occhi di Maria, senza dubbio egli è di già una conquista dell' amor suo verso i peccatori. Si vuol che la sua risoluzione venga confermata e rassicurata dall' interna guerra e dalle prove , ma l' ottima Madre non permetterà mai che egli cada vinto : uscì parecchie volte dalla Chiesa , fece alquanti passi per ritirarsi , ma era sempre ricondotto là da una interna forza cui resistere non potè. Ci vide uscire dalla chiesa a mezzogiorno , ci tenne dietro , ci raggiunse per via e ci dimandò un particolare abboccamento. Alle due entra nella nostra camera. Non è egli ancor seduto che prorompe

in singhiozzi. Maravigliati gli dicemmo: » che è
 » mai, Signore, quella viva commozione che di-
 » mostra? ha desiderato di trattar meco, e io mi
 » stimerei felice se potessi apportarle alcuna conso-
 » lazione. Ed egli, signor curato, ecco dinanzi a
 » lei un uomo che ha abbandonato il suo Dio e la
 » sua fede, e che da trentotto anni è il vile schiavo
 » delle sue passioni, un uomo il quale se viene ab-
 » bandonato a sè stesso, va a perdersi per la dispe-
 » razione. Di grazia mi stenda la mano soccorritri-
 » ce e non mi abbandoni ». E ci raccontò minuta-
 » mente quanto accadevagli da dieciotto ore. Non ab-
 » bisognava quest' anima tribolata se non di confiden-
 » za nella divina Misericordia per porre in sicuro la
 » sua conversione. Ci venne fatto la Dio mercè di ani-
 » marlo alla fiducia. Si confessò prima di partirsi da
 » noi, e riacquistò la pace del cuore.

La grazia fece de' maravigliosi progressi in questo cuore, ei divenne un uom di orazione, ed uno dei nostri più edificanti parroccchiani. Vedevasi ogni giorno consacrar più ore all' orazione entro la chiesa, vi andava la mattina, e vi ritornava dopo il mezzodì. Quindi si diede in breve compimento all' opera della sua riconciliazion con Dio, e non andò molto che fu ammesso alla mensa degli angioli, e meritò anche di accostarvisi frequentemente. Alcuni giorni dopo la sua comunione ci disse; nulla mi trattiene più a Parigi avendo io dato buon termine a tutti i miei affari, voglio nondimeno indugiar alquanto la mia partenza. Meno qui una vita molto ritirata e mi godo una santa libertà, le quali fanno sì che io possa agevolmente contrarre i buoni abiti del vivere cristiano. Son padrone di me, non son legato coi vincoli del matrimonio, il mio paese niun danno patirà dalla mia lontananza, non mancandovi col' egli che potran fare le mie voci. Egli si è partito da Parigi ai 2 settembre 1838, dopo aver pel corso di un

anno praticato un tenor di vita pura, santa ed accettevole agli occhi di Dio.

Finalmente, in quel giorno di sant'Agostino, e quasi allo stesso tempo un giovane di ventitrè anni e studente di medicina che era venuto da un dipartimento della Provenza passava anch'esso per la piazza così nomata de' Piccoli Padri, e vedendola chiesa aperta vi entrò. Quel giovine abita in Parigi già da cinque anni, ed ha la sua abitazione nel quartiere latino. Egli è stato educato cristianamente colle cure di una pia madre, ed ha sempre adempiuto ai suoi doveri fino al suo giugnere a Parigi. Ma poscia ah! che ogni cosa è stata posta in non cale e in dimenticanza. Non ha forse ancor perduto la fede, ma certo ne ha molto ottennebrata la luce, e nemmeno vi pensa più. Al pari di tanti altri si è lasciato strascinare dall'amore de' vergognosi e colpevoli piaceri, a sfogare i quali s'incontrano pur troppo nella moderna Babilonia mille incentivi ed occasioni. Egli è al tutto un vero libertino. La sua povera madre lungi più di duecento leghe, non può far altro che esortarlo colle sue lettere a conservare i principi che gli ha ella istillati, a non perdere quella saviezza che tanto la consolava. Sovente gli scrive e sempre con una viva tenerezza. Egli ama assai sua madre, e non ardisce rispondere a quelle sante esortazioni ripetute in ogni lettera, e ben comprende come deve tornarle acerbo questo silenzio.

Egli viene in chiesa appunto allor quando rappresentavamo le inquietudini, il dolore, le lagrime di santa Monica pei disordini del suo figliuolo Agostino. Commosso vivamente nel cuore, gli sembra di vedere altresì la sua madre pianger sul suo stato deplorabile. La gioia, la consolazione di s. Monica alla conversione di Agostino, quella de' suoi ultimi momenti al mirare suo figliuolo divenuto cristiano fedele e fervoroso, gli fa pensare alla crudele ama-

rezza onde saranno avvelenati gli ultimi momenti della sua buona madre, cui egli ama e a cui rende amaro ed infelice il vivere se non si discosta dalla fangosa via nella quale ei corre e va precipitandosi nella perdizione. Intenerito nel cuore, incomincia a piangere dirottamente. Esce di chiesa, ma per dare più libero campo a que' suoi pensieri ed affetti che da pertutto lo seguono. La mattina seguente si reca ad uno de' nostri confratelli addetto alla nostra chiesa, gli espone quanto la grazia gli ha ispirato, palesa il desiderio di presentarsi a noi e gli dimanda se noi l'avremmo accolto. Risposto che sì, fu fissato il giorno, ma Iddio dispose diversamente; perciocché questo studente essendo uno di quelli che assistevano ad uno spedale, quel di medesimo ricevette l'ordine di prestar la sua assistenza. Dovea questa durar lungo tempo; e però scrisse al sopralodato sacerdote che serbava il desiderio di parlarci e che aspetterebbe. Gli mandammo dicendo essere più opportuno che subito ricorresse al cappellano dell'ospedale. Si arrese al nostro consiglio e ricevette la grazia della riconciliazione. Abbiám saputo che persevera e fa da apostolo in mezzo agli antichi compagni de' suoi disordini, e che la divina grazia benedice i suoi sforzi e che parecchi dal suo zelo sono stati ricondotti nella via del Signore. Aggiugniamo in fine che in questo giorno molte altre persone si convertirono.

Ma la misericordiosa potenza di Maria non risplende già solamente a prò di quei che vengono alla sua chiesa: ella ha operato a'tresi mirabili risanamenti spirituali nell'interno della Francia, nell'estreme sue parti e perfìn nelle regioni oltremare, come da principio accennammo.

Pochi anni sono una Signora dimorava in Parigi col suo marito. Piena ed ebbra di mondane idee abbandonavasi smoderatamente alle feste e ai piaceri del

mondo. La leggerezza e l'inconsiderazione del tenor di sua vita avean già fatto nascere mala voce sulla sua riputazione. Aggiungasi ch'ella avea perduto ogni sentimento di religione. Suo marito, uom saggio e cristiano, avendo inutilmente tentato la via delle rimostanze, senti la necessità di allontanar sua moglie dalle amicizie che la trascinavano al precipizio. Andossene in un dipartimento lungi dalla capitale più di cinquanta leghe. Quivi più inutilmente ancora si adoperò a richiamare a miglior senno quest'anima travata. Quando egli faceasi a ragionare di religione, rispondeagli con empia freddezza: » Quanto mi dite non serve a nulla, non credo neppure in Dio ». Avendo egli saputa l'istituzione della confraternita, vi si fece scrivere fin dal principio, e chiese con istanza le preghiere dei confratelli. Noi la raccomandammo e facemmo il giorno dopo la preghiera pubblica. Ma non ne derivò alcun buon effetto. Egli per lei pregava, e Dio volea provar la sua fede e la sua confidenza. Pensando continuamente e bramando la conversione di quest'anima a lui per vincoli cotanto stretti congiunta, imaginò di farla scrivere tra i congregati, come per consacrarla a Maria e muoverla così a rivolgere i misericordiosi suoi occhi sopra il miserabile stato di sua moglie, promettendo a Dio di recitar ogni dì a suo nome e per essa l'Ave Maria, ordinaria preghiera de' confratelli. Manifestatoci il suo desiderio per mezzo di una Signora sua parente, lo compiacemmo. Era questo il giorno di sabato, e in un caso così delicato non ci conviene indicare la data. La seguente domenica per lei offrimmo la pubblica preghiera, il lunedì alle otto della mattina cotesta Signora esce di camera tutta in lagrime, in singhiozzi, va dal suo marito, gittasi ai suoi piedi, gli dimanda perdono della passata sua condotta, gli dice, che Iddio nella notte le ha mostrato chiaramente lo stato orri-

bile nel quale ella ora si trova , e che si vuol convertire : lo prega di sceglierle un confessore , acciòchè possa incominciare sin da questo giorno l' opera della sua riconciliazione. Suo marito recasi di repente ad informare del felice evento il curato della parrocchia che ben presto riconduce all' ovile questa pecorella , la quale se n' era sì orribilmente allontanata. Abbiain poco fa saputo che questa Signora per la sua cristiana vita è ora la consolazione di suo marito , ed un obbietto di edificazione per la città in cui vive.

Una Signora vedova di una fra le città marittime della Francia ha un figliuolo di ventitrè anni. Questa piissima Signora dato avea a suo figlio la più religiosa educazione. In pochi anni di soggiorno a Parigi questo giovine perdè i principi e le massime colle quali era stato allevato. Avendo poi fatto ritorno a sua madre da lui teneramente amata , a lei si mostrava al sommo tenero e rispettoso figliuolo. Una cosa sola feriva il cuore di questa buona madre , ed era il veder suo figlio alieno da qualunque pratica religiosa. Ella esortava , pregava , faceva caldissime istanze , ma tutto indarno.

Frattanto ella venne a Parigi , e prese abitazione nella nostra parrocchia. Assisteva agli uffizi soliti a farsi in chiesa nostra , e intese che vi era un' associazione di preghiere a chiedere la conversione de' peccatori. Vuole aggregarvisi , ci palesa il suo desiderio , e raccomanda alle nostre preghiere il suo figliuolo , e torna alla sua patria. Poco tempo appresso un amico del suo figlio gli dà a leggere l' empio libro intitolato *Parole di un credente*. La lettura di quel libro tutto sconvolge lo spirito del giovane. Fin allora non era uscito in parole contra la religione ; ma appena l' ebbe letto cadde in un' empio fanatismo. La fisica costituzione del corpo ebbe a soffrirne al pari de' suoi costumi. Un' ardente febbre lo assalì e gli andò consumando le forze. Gli occhi suoi

che d'ordinario spiravan dolcezza e mansuetudine presero e mantennero una guardatura da furioso. Pallido poi e magro per orribil maniera non potea più prendere un momento di sonno, nè nutrimento di sorta alcuna. La memoria di sua madre e ciò che aveaci detto del suo figliuolo ci tornava spesso alla mente e ci avea spronato a raccomandarlo più volte alle consuete preci.

Una domenica mattina una Signora straniera si presenta a noi in sacrestia e : » Signor curato, ci dice, mi riconoscete ? — Ottimamente, Signora, » ella è la madre di un giovane cui mi ha richiesto » di raccomandare alle preghiere della confraternita. — Si appunto, Signor curato, ed io son venuta a bella posta per parlarne a lei, e ringraziare » la Ss. Vergine della grazia che ha ottenuta a mio » figlio. Egli è convertito, egli mi dà tanta consolazione, quanta pena mi recò per lo passato. Non » solamente egli è divenuto pio, ma è stato nel » punto stesso guarito da una malattia che posto l'avea nel più grave pericolo ». Ci racconta tutto » quel che già sponemmo di sopra, e aggiunge : » Un giorno (e raffrontando le date, si vede che » accadde nella settimana che seguì la domenica nella quale per lui l'ultima volta pregammo), un » giorno eravamo a cena, mio figlio a me dinanzi : » non poteva egli prender nulla, e io non poteva » mangiare ; gli occhi miei scioglievansi in lagrime, » e non mi bastava l'animo di mirarlo. Non potei » più contenermi, e, mio figlio, gli dissi, in quale » stato sei tu mai ? Tu non hai voluto seguire alcuno de' miei consigli ; tu non hai voluto rientrare » in grazia di Dio. Ei ti punisce ora. Oh ! quanto » crudele cosa ella è mai per me il vederti morir » così lentamente sotto gli occhi miei. Una sola cosa mi rimane a chiederti, te la chiedo per me, per mia consolazione. Ciò dicendo mi tolgo dal collo

» la miracolosa medaglia che vostra Signoria mi ha
 » dato in ricevendomi alla confraternita. Ti poni
 » questa medaglia al collo quando vai a dormire ,
 » prometti di tenerla tutta la notte , e nel punto in
 » che te la poni reciterai quella preghiera che v' è
 » incisa. Il promette e si parte. Il giorno appresso
 » lo vidi più tardi del solito. Prima di presentarmisi
 » ei mi chiamò , mammà : il suono della sua voce
 » mi giunse al cuore , era tornata piena e natura-
 » le. — Mammà , oh ! come ho dormito bene in tut-
 » ta la notte ! io sto bene questa mane , ho lo spirito
 » tranquillo , e non più tormentato da tutti quei te-
 » tri pensieri che l' assediavano. Il suo aspetto in-
 » fatto era quieto , perduto avea quella contrazione
 » nervosa che tanto mi affliggeva da alquante setti-
 » mane ; avea ripreso il colore , e il suo guardare
 » era anch' esso tornato mansueto e tranquillo. Vedi
 » tu , mio figlio , gli dissi , tu non movesti che un
 » passo verso il tuo buon Dio , e di già ei ti concede
 » la sua grazia. Ah ! se tu volessi purificar il tuo
 » cuore con una buona confessione, ritornar sincera-
 » mente al divino servizio , io sono persuasa ch' ei
 » ti guarirebbe. Si arrende egli al mio volere. Vado
 » pel Signor parroco , e il mio figlio incomincia lo
 » stesso giorno la sua confessione. Ha fatto la sua ge-
 » neral confessione ed ha ricevuto la santa comunio-
 » ne. Alcuni giorni dopo parlavasi in sua presenza
 » di un nostro amico vecchìo di sessant' anni , pe-
 » ricolosamente infermo , che non volea punto con
 » Dio riconciliarsi. Come , dice egli , si lascerà che
 » perdasì per l' eternità un' anima ricomperata dal
 » sangue di Gesù Cristo ? E perchè non gliel dico-
 » no ? Sì , gli è stato detto , ma avvenne per non
 » avergli saputo ben parlare. Voglio andarci io. —
 » Voi andate; ma ei vi rimanda e vi dice, che trop-
 » po siete voi giovane per dargli delle lezioni. —
 » Dica pur quel che vuole, io gli parlerò. Gesù Cri-

» sto ha salvato l' anima mia , mi ha tratto fuori del-
 » l' abisso , io voglio per sentimento di gratitudine
 » adoperarmi a restituirgli questo povero peccatore.
 » L' infermo che ignorava il di lui cambiamento ,
 » fu sulle prime assai sorpreso e gli fece cattive ac-
 » coglienze. Ei però non si perdetto d' animo , gli
 » parlò di un tono dolce e fermo , gli narrò quanto
 » eragli avvenuto. Sembrò che l' infermo volesse
 » rimanersene ostinato nello stato suo, e nella sua
 » foggia di pensare, però una mezz' ora dopo la sua
 » partenza egli ha mandato per un prete , si è con-
 » fessato ed è morto cristianamente. Mio figlio è ora
 » un cristiano fedele e fervoroso. Giudichi ora , Si-
 » gnor curato , se io son felice; era quanto mai de-
 » siderare io poteva sulla terra. Perciò io venni a
 » ringraziare la Ss. Vergine , e lei prego , Signor
 » curato , di confessarmi , io desidero comunicarmi
 » all' altare del sacro Cuore di Maria , ed assistere
 » questa sera in rendimento di grazie all' uffizio per
 » la conversione de' peccatori. Ringrazi i confratel-
 » li delle preghiere che m' hanno sì gran felicità
 » procacciato, racconti loro con tutte le circostan-
 » ze la conversione di mio figlio, affinchè Iddio rin-
 » graziino e la Ss. Vergine per mio figlio e per me,
 » e dica loro ch' io sono appunto in mezzo a loro » .
 Adempimmo tutte le sue intenzioni , e ci sarà ben
 difficile esprimere i sentimenti di gioia , di divozio-
 ne , di santa emulazione , onde i fedeli furono pene-
 trati in ascoltando un sì edificante racconto.

Nel mese di luglio 1837 , una Signora americana
 cattolica , avendo udito parlare della nostra confrat-
 ternita , vien da noi , c' informa ch' ella ha un figlio
 unico maritato , in una delle principali città degli
 Stati-Uniti, ricco per maggiore suo danno , percioc-
 chè l' essere provveduto di ricchezze fa sì , che non
 ponga alcun freno alle passioni ond' egli è schiavo ;
 che senza alcun rispetto a sè stesso e alla sua consor-

te, ha egli accolto in casa donne, colle quali vive scandalosamente e colpevolmente; che la sua nuora è nella disperazione, e ci comunica di più una lettera, in cui questa disgraziata donna di nuovo la rende consapevole della sua vergogna e dolore. Ella ci supplica di far pregare Maria per la conversione di questo gran peccatore. La seguente domenica il raccomandiamo, e per lui preghiamo.

Dopo quattro settimane questa Signora ritorna da noi. Ella ricevuto avea un'altra lettera della sua nuora, la quale la informava che suo marito senza avere alcun motivo, un lunedì alle otto della mattina sgombrò sua casa da ogni lordura che la deturpava, ch'egli si pose in orazione (e non l'aveva mai fatto da che erano maritati); ch'egli si recò nel giorno stesso dal suo curato, che dipoi si è confessato, ch'egli adempie suoi religiosi doveri, che usa a lei delle attenzioni, ch'ella è di già felice, e che si confida di godere ancor maggiormente in avvenire. Significava poi alla suocera la maraviglia sua per cambiamento sì repentino, quando nulla poteva indurre in lei speranza di alleviar il suo dolore.

Noi però, noi non c'ingannammo, poichè noi raffrontammo insieme le date della lettera e il tempo in cui questa Signora venuta era a parlarci di suo figlio, ed ambedue riconoscemmo che il lunedì in cui ebbe luogo la conversione era appunto quello che seguì immediatamente la domenica nella quale avevamo per suo figlio pregato. Non è egli già il solo atto di misericordia esercitato negli Stati-Uniti, e da Maria concesso alle preghiere di chi onora la potenza e la tenerezza del suo cuore. Possiam eziandio parlar di due giovani cugini appartenenti ad una rispettabile famiglia di Parigi, raccomandati alla misericordia di Maria lo stesso giorno, e convertiti uno il giorno dopo le consuete preghiere, l'altro alquanti di appresso. Il primo che si arrese alla vo-

ce della grazia era da una pericolosa malattia compreso. Per lui sembrava non esservi più speranza di vita, e le orrende disposizioni d'animo nelle quali si era indurito ed ostinato presagivano ed annunziavano inevitabile la sua eterna riprovazione. Fino a quel punto disdegnoso, respinto avea con empio disprezzo qualsiasi discorso di religione. Il lunedì ei si fa a gridare, senza che da indizio alcuno si scorresse il cambiamento delle sue disposizioni: « Un prete! un prete! per confessarmi ». Di fatto ei si confessa. Suo fratello, virtuoso prete col quale non avea più alcuna relazione, accorre al suo letto. Le sue pene sono atroci, ei non si lagna, anzi benedice Iddio, lo riconosce e dice a quanti il circondano, che Dio ha usato con lui un tratto della sua misericordia, percuotendolo con questa crudel malattia, che altrimenti perseverato avrebbe nella sue iniquità. Non chiede a Dio che di prostrarre le sue pene per potere offrirgli qualche soddisfazione per tutti i suoi peccati; e muore parecchi giorni dopo ne' sentimenti di un vero pentimento, tra le braccia di suo fratello, e circondato da una cristiana famiglia che le misericordie infinite del Signore adora e benedice.

Vogliam eziandio qui parlare di un giovane insensato di ventidue anni, al quale tanti altri somigliano. Di animo e di mente guasta, reso simile ai bruti per le pestilenziose lezioni dei maestri della pretesa filosofia de' giorni nostri, nulla di più bello e più degno di lui ha trovato che collocarsi tra le bestie: egli è un materialista. Per conseguenza è lo schiavo delle più vergognose passioni. Ci parlano della sua misera condizione, ci pregano di raccomandarlo alle solite preghiere. Il giorno dopo a quello della preghiera offerta per lui al cuor di Maria, questo infelice insensato esce di casa la mattina con due pistole, e va a rendersi colpevole dell'ultimo dei

delitti , a porre un termine ad una vita che egli ha macchiato con ogni sorta di eccessi , e che si è resa gravosa. Al luogo del disegnato orribile misfatto , prepara le due pistole , ne prende una per mano , sta per consumare il suo delitto , ma il suo braccio tutto ad un tratto si stende , irrigidisce come una sbarra di ferro , e non ha movimento che allorquando piglia la pistola colla manca ; fa con quella la stessa prova , accade lo stesso effetto , trova il medesimo ostacolo. La sua frenesia aumenta , rinnova parecchie volte lo stesso esperimento , e sempre incontra gli stessi impedimenti. Questo povero insensato nulla comprende in tutto ciò , nulla vi scorge , non gli rimane che uno stupido sbalordimento ch' egli palesa alla famiglia narrando quanto gli è avvenuto.

Il caritatevole cristiano che aveaci parlato di questo giovane , ci raccomandò eziandio una madre con sua figlia , ambedue senza principi religiosi tanto che neppur si curavano di andar in chiesa. Le raccomandammo lo stesso giorno ; ed ecco che il giorno seguente la figliuola passa di mattina innanzi la chiesa di S. Sulpizio , e presa da capricciosa curiosità , entravi con indifferenza e sentesi di presente tutta compresa e mossa da religiosi pensieri , e malgrado i suoi pregiudizi e la sua resistenza , la trascinano ad un confessionale , ov' ella incomincia la confession de' suoi peccati. N' esce contenta e felice , e recasi dalla persona che aveaci di lei parlato , i cui principi ella ben conosceva , ma di cui non poteva pur sospettare che per lei si fosse adoperata , narra con giubilo quant' ella dinanzi fece , conta il ben essere che ne risente , e la prega di domandare a Dio la conversion di sua madre.

Aggiungeremo qui la conversione di un ufficiale ragguardevole , maritato e padre di famiglia domiciliato in una fra le città della diocesi di Bayeux. La vita sua passò in un costante esercizio delle più lo-

devoli virtù sociali, ma non animate da principi e sentimenti religiosi. Cade malato, e sua moglie, i suoi amici lo esortano a rientrar nella grazia di Dio. Per tutta risposta francamente protesta che non ha di quella bisogno alcuno, che non vi ha fede alcuna, ch'egli è vivuto da uom d'onore in tutta la sua vita, che non ha di che rimproverare sè stesso, e proibisce il ragionare più oltre su tale proposito. Infatti niuno più ardisce di farne motto. Passano intanto alcuni giorni ne' quali una lettera riceviamo di raccomandazione. Appena ebbe la confraternita per lui pregato, ch'egli palesa indirettamente la brama di vedere il suo curato, il quale inteso del fatto si affretta a visitarlo, lo riconduce ai sentimenti di religione e gli amministra i Sacramenti. L'infermo dei motivi della sua condotta ragione rese a qualche persona, la quale, visti g'i antecedenti suoi portamenti, ne sembrava maravigliata. « Quel che feci, » ci disse, il feci per divenir fedele al mio Dio, come lo sono stato al mio re, il feci per salvare l'anima mia, e altresì per consolaré mia moglie e i miei figliuoli ».

Una commediante parigina non avea di cristiana che il battesimo. Messa da'suoi genitori all'età di sei anni in sui piccoli teatri della capitale come ballerina, impiegò la puerizia ed una parte della sua giovinezza in questo scandaloso mestiere. Di sedici a diciassette anni sentendo inclinazione al teatro, vi si applicò. Stava esercitando suo mestiere in provincia. Una infermità la sorprese in Parigi ov'erasi per affari recata. Fecesi trasportare allo spedale Du-bois. Una pia persona che altra fiate conosciuto l'avea, saputo della sua dimora in Parigi e della attuale disposizione, venne a parlarci. Il racconto ci mosse a compassione e tremar ci fece sulla sua sorte. Noi demmo parola di far pregare per la sua conversione. L'infelice ne avea il più gran bisogno: chè

praticato mai non avea un' atto di religione; giammai in sua vita udito avea a parlar di Dio! Eh! che cosa era mai d' aspettarsi da una vita incominciata con sì funesti auspicii e continuata in mezzo ad ogni fatta di corruzione? Giorni innanzi avea ella veduto entrar il cappellano di quell' ospizio nel Salone, ove inferma si giaceva. Questa vista ispirato le avea un sentimento di orrore, ed avea gridato: » Che » ha a far qui quel ministro di morte? non si per- » metta che a me si accosti ». La infermità era mortale; ed una simil vita con delle disposizioni cotanto empie non annunziavano forse la eterna riprovazione di questa sciagurata peccatrice? Alla persona, che tutte queste particolarità ci espose, raccomandammo di visitar questa povera pecorella smarrita, di ragionar con lei di Dio, e di esortarla e indurla a pentimento e a conversione. Esegui il pio mandato con carità e costanza. La povera inferma ascoltò il linguaggio che punto non comprendeva, ma non prese di subito partito alcuno. Incominciammo per lei a pregare la domenica 4 novembre dopo una raccomandazione nella quale facemmo tutti i bisogni sentire di questa povera anima. Il giorno dopo gli mandammo una medaglia miracolosa. La ricevete, ascoltò i cristiani consigli che le furono dati, promise di seguirli, ma dicendo sempre: » Che farò, che dirò io? Io nulla conosco, nulla mi è » stato insegnato ». Facemmo avvertire il cappellano, ed ei l' ammaestrò, la confessò e le amministrò i Sacramenti ai 15 o 16 novembre. La domenica 18 alle nove della mattina rese l' anima a Dio. Le ultime parole che le s' intesero profferire si furono queste: » O Maria senza macchia conceputa, pregate per me, che a voi fo ricorso ».

Le luminose testimonianze della protezione di Maria ci animarono a rivolgerci al Vicario di Gesù Cristo, e di scongiurarlo di arricchire d' indulgenze

una società di anime pie i cui omaggi Maria degnavasi gradire. Ardimmò pur di pregarlo d'inalzare la nostra piccola compagnia alla dignità di arciconfraternita per la Francia soltanto; chè non osavam più lungi spingere i nostri desideri.

In sui primi di maggio 1837 fu la supplica inviata a Roma. Non la si potè deporre ai piedi della Santità sua che nel mese di aprile 1838. L'indugio apponevasi ai nostri voti, ma era egli un di que' mezzi onde la divina provvidenza si vale per porre ad effetto i suoi adorabili disegni. La nostra buona Madre aveaci già di molti favori colmati, ma le grazie fino allora concesse non sembravano ancora uscir dell'ordine consueto di quelle, onde la sua dilezione si compiace di ricolmare gli uomini; che anzi neppur parevano un sì luminoso carattere offrire da guadagnarsi l'attenzione del supremo Gerarca della chiesa, e determinarlo a concedere ed approvare l'erezione di una arciconfraternita.

Durante questo intervallo avvennero le sopra riferite prodigiose conversioni e la pia società propagossi nelle diverse diocesi della Francia, in quasi tutti i regni europei, e penetrò eziandio per vie a noi sconosciute negli Stati Uniti di America a S. Domingo, alle Isole Bermudi, alla Martinicca fino alle spiagge abitate nel Lago superiore. Questa moltitudine di prodigi e progressi accrebbe l'ardore de' nostri desideri. Accennammo ai confratelli alcune preghiere, e senza palesar loro chiaramente l'oggetto, ad essi raccomandammo di pregar Maria per qualche tempo, affinchè benedicesse e prosperasse un disegno cui ci accingevamo a porre in opera pel vantaggio, ed aumento della Confraternita. Spedimmo a Roma un esatto ragguaglio delle grazie e dei progressi che Iddio conceduto aveva all'opera nostra, pregando che la nostra supplica fosse presentata al santo Padre. Era giunto il momento prefisso dalla

divina provvidenza ; perciocchè il vicario di Gesù Cristo andando molto al di là de' nostri desiderj (non avevamo sollecitato che una picciola arciconfraternita per la Francia) il vicario di Gesù Cristo di suo proprio moto erige in arciconfraternita , che per tutta la terra si stenderà , la picciola società di preghiere in onore del santissimo ed immacolato cuore di Maria per ottenere la conversione dei peccatori , istituita nella chiesa di nostra Signora delle vittorie in Parigi , concede in perpetuo ai curati di essa parrocchia la facoltà di aggregare all'arciconfraternita tutte le compagnie e confraternite che si fonderanno in seguito sotto lo stesso nome e collo stesso scopo , e ad essa permette di comunicar loro le grazie i favori e le indulgenze ond' egli arricchito ha l'arciconfraternita .

Il breve apostolico dato in Roma li 24 aprile 1838, ci fu consegnato la domenica 24 del seguente giugno munito della firma di Monsignor Arcivescovo di Parigi. Lo stesso giorno il pubblicammo e quindi ne derivò una santa gioia in tutti i cuori. Tante benedizioni del padre comune dei cristiani, e l'onorevol favore ond' egli glorificava la piccola società facendo nascere un assai dolce presentimento, destavano in tutti i cuori grati sensi verso la divina bontà. Facemmo quindi promessa di offrire a Dio una novena di ringraziamento e di voti per la conservazione e la salute del nostro santo Padre.

La dignità di arciconfraternita universale apriva alla piccola congregazione un' immensa via a percorrere , e le preparava gloriosi destini. Per tutto il mondo doveva ella piantare il vessillo del santissimo ed immacolato cuor di Maria , da che ella il santo mandato riceveva d' ispirare ad ogni cristiano cuore il desiderio e il voto ardente per la conversione di quell' immensa folla di peccatori che vanno a perdersi in mezzo a così grande indifferenza. Fin

dal principio sentimmo la grandezza e la difficoltà di quell' opera tanto che eravam non poco sgomentati ; perocchè soli eravamo, al tutto soli, e la santa opera, che la bontà divina alla debolezza nostra degnata erasi affidare , divenuta era un soggetto di sarcasmo e di derisione. Un povero sacerdote senza verun appoggio al mondo , senza credito , isolato , sconosciuto e nascosto in mezzo a questa capitale che sembra un mondo ella stessa , sperar non poteva di formare e mantenere corrispondenze e relazioni delle sue abitudini e dall'indole sua affatto aliene. L' arciconfraternita avea già de' figliuoli sparsi in parecchie parti del mondo , nella maggior parte degli stati europei ; ma non erano che alquanti modesti preti , alquanti pii fedeli cui sembrava che la provvidenza destinar non volesse a promulgar ed eseguir così grande opera.

Intanto noi ci facevamo spesso a raccontare ad alcuni pii confratelli le grazie e i favori onde Maria ricompensava i voti dall' arciconfraternita a lei offerti. Uno di questi uomini venerandi la cui parola ha gran forza sul nostro animo, ci dicea sovente che Dio non concedea siffatte grazie perchè esse rimanessero sepolte nel silenzio e nella dimenticanza , e che noi dovevamo farle di pubblica ragione. Troppo noi conoscevamo la debolezza nostra per osare di arrenderci al pio consiglio. Ei non si rimase dall' esortarci e finì coll' incaricarne la nostra coscienza. Questa specie di sentenza diede l' ultima spinta alla nostra risoluzione. Nel profondo sentimento della nostra insufficienza , Maria pregammo ad illuminarci , guidarci lo spirito , e il manuale (1) fu il frutto della nostra fiducia nella protezione della migliore delle madri.

(1) È il manuale di preghiere, dal quale furono estratte queste notizie storiche.

Ma non bastava l'aver narrato le novelle grazie che la bontà divina compiaceasi spargere sopra gli uomini, faceva anche di mestieri che se ne spandesse la notizia per la terra tutta. E qui pure la possente protezione ravviseremo della sovrana del cielo e della terra..

Una infra le glorie della chiesa di Francia la congregazione di s. Sulpizio sopravvisse a quella inondazione con cui l'empietà coprì la nostra patria di avanzi e di rovine in sul declinar del passato secolo. Sa ben tutta la Francia con quale amore, con qual venerazione Maria viene onorata in questa santa società; ma sa pur bene tutto il clero di Francia quanto questa saggia congregazione tema fin l'apparenza di novità nel culto e nelle pratiche religiose, quanto quei solitari nella stessa Parigi, i pii cioè e modesti figliuoli del venerabile Ollier, comechè sieno religiosissimi, ripugnino tuttavia ad immischiarsi nelle opere esterne, quando elle non hanno diretta relazione coi doveri propri della lor professione. Niuna ragione c'induceva a pensare che da questa santa famiglia ne verrebbe il soccorso, senza cui non potevamo far nulla di bene. Noi stessi siam costretti a confessarlo, noi veneravamo questi virtuosi ecclesiastici, ma non avevamo con loro alcuna relazione. Niuno o quasi niuno nel seminario di Parigi udito avea ragionare delle grazie, colle quali la divina bontà rispondeva agli omaggi che l'arciconfraternita rendeva al santissimo cuore di Maria.

Vuol Maria benignamente ricompensare la tenera pietà dei direttori e degli allievi, ella ha scelto le due case di s. Sulpizio a Parigi ed a Issy, da esse vuole che esca quel fuoco che ben presto infiammerà la Francia e si propagherà fino all'estremità del mondo. E qual mezzo la sovrana del cielo e della terra adopera all'uopo? Il più semplice e il meno acconcio in apparenza a produrre un somigliante ef-

fetto. Un manuale penetra in un seminario. e in leggendolo di presente que' petti già ben disposti si accendono di santo zelo: e Maria di tutti que' pii leviti ne forma altrettanti missionari, altrettanti apostoli della devozione al suo santissimo e immacolato Cuore per la conversione de' peccatori. Essi propagano il manuale in quasi tutte le diocesi della Francia; essi lo mandano alla Irlanda cattolica, al Canada, agli Stati Uniti essi lo accompagnano con lettere infuocate di zelo e di amore a Maria, aggiungendovi opportune spiegazioni. I loro saggi direttori in mezzo ad una santa gioja veggono la prova del zelo di si fervorosi allievi. il perchè ben presto la possente e venerata loro voce vi appone il suggello della sua sanzione. Da quest' istante comincia la Francia a dedicarsi al santissimo ed immacolato cuor di Maria; e l' arciconfraternita incamminasi a gran passi verso il glorioso destino che le assegnò il vicario di Gesù Cristo.

Qui incomincia la prodigiosa propagazione dell' arciconfraternita. La prima edizione del *Manuale* uscì il primo gennajo 1839 alquante centinaja di esemplari distribuite furono in Parigi nel corso di questo mese; pochissimi nelle provincie pervennero. Tra i primi ecclesiastici che lo riceverono si fu il Signor Curato di V. C. nella diocesi di Mans. Il suo nipote (prete missionario che si è per la Cina imbarcato il Maggio 1839) glie l' avea mandato. Lo ricevette ai due febbrajo festa della purificazione. Questo zelante pastore nella mattina alla messa cantata pria di aver ricevuto il libro annunziato avea a' suoi parrocchiani una novena in onore della Madonna che incominciava dovea il lunedì seguente, per la felice riuscita della solennità delle quaranta ore che cadevano nella domenica di quinquagesima. Quando ebbe esaminato il libro giudicò bene di leggerlo a' suoi parrocchiani. La domenica di sessagesima

nel portò seco in sul pulpito, e ne lesse alcuni passi. Tutto l'uditorio ne fu colpito e commosso, ed egli giovossi di quella commozione per esortare il suo gregge alla conversione e alla penitenza; quindi si fece ad annunziare che due missionari della diocesi si unirebbero a lui ed a' suoi tre vicarii per ascoltar le confessioni durante la settimana. Venne ben accolto l'invito; perocchè la chiesa fu per otto giorni con assiduità frequentata, i sacri tribunali circondati da una folla di penitenti alle tre della mattina le confessioni incominciavano e non terminavano che alle undici della sera. Le comunioni furono nei tre giorni mille ottocento o in quel torno, e per mancanza di tempo, le incominciate confessioni di circa cento persone non si poterono terminare. Ecco di che ci fa consapevoli il missionario di cui parliamo colla sua lettera del 19 febbrajo.

Ecco intanto il ragguaglio che ce ne dà questo buon curato, in data del 19 marzo: » Mio nipote » hammi spedito il *Manuale* della vostra confraternita che dato gli avevate nel mese di gennajo e » che ricevei il dì della Purificazione. La mattina » appunto di tal giorno aveva io annunziato una » novena in onore della Madonna per la buona riuscita delle nostre quaranta ore, nelle quali dovevano venirci in ajuto due de' nostri missionari diocesani per rinnovare i frutti del ritiro che nell'ultima quaresima dato essi ci aveano. Com'ebbi ricevuto il vostro *Manuale*, deliberai di farlo conoscere alla mia parrocchia e feci notare la felice circostanza dell'essere a noi pervenuto il libro della novena il giorno avanti incominciata. Poscia che ebbi loro dato un'idea della vostra confraternita; mi feci a leggere due fra le più strepitose conversioni dalle preghiere dei confratelli ottenute; quindi esortai tutti a raddoppiare la confidenza e il fervore; esortai pur coloro che nello

» scorso giorno incominciato non aveano , affinchè
 » in questo vi dessero principio. Generalmente ella
 » fu fatta ; e quindi i frutti si furono prodigiosi.
 » Nei tre giorni delle quaranta ore , avevamo quat-
 » tro esercizi al giorno ; la chiesa era costantemente
 » piena , e ben sei confessori eravam di continuo al
 » sacro tribunale. Di una popolazione di tre mila e
 » sei a settecento anime , mille e ottocento in circa
 » si comunicarono. Io solo ascoltai le confessioni di
 » cinquecento e trenta due persone, fra le quali du-
 » cento sessanta due uomini. Questo buon successo
 » che sorpassò tutte le mie speranze , vien da me at-
 » tribuito alla protezione dell' immacolato cuor di
 » Maria. La mia parrocchia ha raddoppiato la con-
 » fidenza e 'l fervore verso sì pietosa Madre. Con-
 » fido bene di stabilire qui la vostra istituzione , e
 » son d' avviso che ella vi metterà profonde radici.
 » Tutto ciò cadrà in acconcio pel mese di Maria cui
 » già facevamo , ma che più solennemente in que-
 » st' anno cercherem di fare » .

Si ponga mente un tratto alle circostanze del fat-
 to che abbiain narrato, e vi si vedrà una prova del-
 l' assistenza e mediazione di Maria. Di fatto una sem-
 plice let'ura agita e muove quasi tutta una numerosa
 popolazione. Dove mai un somigliante esempio? Que-
 sta parrocchia è composta di villaggi lontanissimi dal-
 la chiesa ; la stagione è la più fredda e piovosa ; fa
 di mestieri valicar campagne, sentieri resi pressochè
 impraticabili ancor di giorno dalle piogge dalle ne-
 vi e dall' intemperie del verno ; a fronte di tutto que-
 sto , di notte que' buoni fedeli si espongono a tante
 molestie a tanti pericoli , e alle tre della mattina
 giungono in chiesa per non abbandonarla che alle
 undici della sera. Quella stagione ha le sue consue-
 tudini e i suoi sollazzi , ci sono assaissimo affeziona-
 ti gli abitanti delle campagne del Marine , di modo
 che ulla vale a spieciarveli: e però convenne loro far

di tutto questo un generoso sacrificio. Nuno ignora che le prediche, i ripetuti religiosi esercizi rianimano la pietà, il fervore di un popolo naturalmente religioso. Si fanno tutti gli anni ne' tre giorni della quinquagesima; ed ogni anno, secondo la relazione di un prete che n'era testimonia, si appressano alla sacra mensa tre o quattro cento persone. Quest'anno non si variò il segno, e quegli esercizi ebbero luogo ne' tre dì delle quarant'ore.

I sei precedenti giorni sono stati da sei preti impiegati ad ascoltare le confessioni dalle tre della mattina fino alle undici della sera. La spinta era stata data, poichè una semplice lettura accompagnata da una esortazione, la medesima presso a poco degli anni precedenti, bastò a condurre all'adempimento di un dovere, tenuto pel più penoso della religione in un secolo quale si è il nostro, i tre quarti almeno di coloro che sopra una popolazione di 3,600 anime possono accostarsi ai sacramenti.

Ella è stata dunque assai viva, forte profonda l'impressione che ha prodotto la stessa idea e indotto a fare l'atto stesso ad una sì grande moltitudine di uomini di animo di cuore e di sentimento cotanto differenti.

Lo stesso onore in moltissimi e diversi luoghi, e nelle città e nelle campagne venne al *Manuale* compartito. Da per tutto ha rianimato o fatto nascere un' affettuosa compassione ai peccatori, da per tutto ha ispirato una dolce, viva e tenera devozione al sentimento ed immacolato cuore di Maria. Tutta la Francia cattolica alza gli occhi verso il novello e ragguarantissimo astro, con isperanza e consolazione contempla questa iride misteriosa che la divina misericordia presentaci in pegno di sua clemenza, la quale vuole al tutto trarci fuor del diluvio de' mali e delle iniquità che ci sommergono. Tutti vogliono stare a parte del tesoro che ci apparteneva o che pua-

to non conoscavamo, e che la bontà infinita di Dio non ha guari si degnò rivelarci.

Il numero dei confratelli in Francia è prodigioso. Benchè non possediamo ragguagli da poterlo con esattezza dichiarare, assicurare tuttavia possiamo che oltrepassa i duecento mila. Contocinquantatre confraternite son di già aggregate, e sparse sono in quarantaquattro diocesi, e ben sappiamo che ve ne ha di quelle ne' cui registri annoveransi dove dieci, dove sei, dove cinque mila, in altre tre mila, in altre due mila cinquecento nomi di confratelli. Le campagne non la cedono alle città nell'ardore e nel zelo. Noi conosciamo delle parrocchie di mille e cento o ducento anime, ove è stabilita la confraternita il cui registro porta scritto il novero di ben settecento nomi. Il registro poi particolare dell'arciconfraternita in Parigi (son già quattro volumi in *folio*) ha scritti cinquantatre mila e sei nomi, fra quali dicianove mila ottocento tre uomini. Qui tutte le condizioni, le classi tutte, l'età si trovano riunite, tutti son concorsi ad offrire gli omaggi loro al cuore di Maria. Vi si osserva un gran numero di giovani che attendono allo studio delle scienze. Venti seminarii al meno sono già in sul ruolo de' congregati, e noi sappiamo che gli altri sonosi affrettati a farsi scrivere sui registri delle diverse confraternite che già vennero nelle loro diocesi istituite.

Nè qui finiscono le maraviglie; chè non le sole parrocchie, i seminarii soli aggregansi all'arciconfraternita, ma ciò che ci dà forza grande e ci somministra armi invincibili nella guerra che facciamo a satanasso sotto il glorioso vessillo del santissimo ed immacolato cuore di Maria, sono da ben venti vescovi, i quali vengono ad arricchire i nostri voti co' meriti delle loro benedizioni e delle sante loro sollecitudini; e fra questi alcuni pure nell'America che vi aggiungeranno gl'immensi frutti degli apo-

stolici lor travagli. Dietro a questi venerandi pastori delle anime sono venuti ad arrolarsi nella nostra congregazione i solitari, e penitenti della chiesa, i religiosi della gran Trappa nella diocesi di Saez a quelli della diocesi di Besanzone; i certosini di Bosserville nella diocesi di Nancy: le congregazioni dei preti della missione, di santo Spirito a san Lorenzo sopra Sivres; della società di Maria a Lione; gl'istituti dei fratelli delle scuole cristiane in Parigi; della dottrina cristiana a san Lorenzo sopra Sivres ed a Cloermel; di s. Giuseppe nel Mans; delle figlie della carità di s. Vincenzo de' Paoli, le congregazioni delle sorelle del Buon soccorso a Parigi, della carità a Nevers, ecc. ecc.

L'arciconfraternita finalmente varcati i confini della Francia prepara le sue affiliazioni nell' Europa e di già ne conta istituite una in Svizzera nella Parrocchia di Leuvenboeck nella chiesa di S. Giovanni Nepomuceno diocesi di Coire cantone dei Grigioni; l'altra in Isvezia e Norvegia nella chiesa cattolica di s. Eugenio a Stoekolm.

In breve nel 1839 si formarono cento quarantanove società di preghiera, e l'arciconfraternita si vide appartenere a quarantaquattro diocesi. In altri tempi cioè nel 1668 il venerabile P. Gudes ottenne dalla Santa Sede il primo spirituale favore per la devozione al santissimo cuor di Maria ond'egli era stato il primo predicatore: e noi veggiam nella storia di questa devozione che nel 1743 non avea fondato che ottantaquattro confraternite in tutto il mondo cattolico e fra queste sole cinquanta tre in Francia; e nel giorno d'oggi ne contiam cencinquanta due che fioriscono nella Francia soltanto istituite pur nello spazio di otto mesi: di più tutte le fondate nei due precedenti secoli ebbero loro stanza e centro nelle chiese di comunità nelle case religiose; ma al presente le cattedrali, le chiese parrocchiali a gara cer-

cano di possedere questa santa istituzione. Un tempo apparteneva questa devozione a poche anime pie ora le popolazioni si alzano da sè stesse, tosto che odono parlare del cuore di Maria, ora con una sollecitudine cui non è sempre agevole soddisfare vengono a dimandare di essere arrolati sotto il sacro vessillo dell' immacolato cuore di Maria. Finalmente noi desidereremmo alta meraviglia se dessimo l' esatto numero de' confratelli in Francia. Dicemmo duecentomila, e siamo tutto di convinti che è ben di molto maggiore la realtà: diceaci un venerabile vescovo che fra poco l' arciconfraternita conterebbe i suoi congregati a milioni. Di fatti ella nasce, ella comincia appena ad esser conosciuta, e di già sette missionarii apostolici del seminario per le straniere missioni sonosi imbarcati per l' Asia, e muovano alla volta della Cina, del Sutchuen del Tonchino, di Siam, dell' Indostan, di Pondichery, del Malabar. Altri molti fra un mese partiranno per le stesse regioni, e tutti propongonsi di piantare lo stendardo del cuore di Maria nelle diverse loro missioni d' istituirvi delle confraternite in suo onore, alle quali ci affretteremo di comunicare mediante l' aggregazione le indulgenze e le benedizioni onde la chiesa ha arricchito la nostra arciconfraternita.

Non ci tratteremo più a lungo nell' esporre la mirabile propagazione di questa pia opera, perciocchè, quanto sinora abbiain detto sarà bastevole a far sì che ciascun de' nostri lettori insiem con noi riconosca quì la mano di Dio. Entrerem ora a parlare degli effetti e de' frutti che ne sono provenuti. Dovunque è stata annunziata e proposta la divozione al cuor di Maria ha tratto e rapito a se le popolazioni cristiane. Moltitudine grande di gente si è arrolata sotto il suo vessillo. Non pur le persone pie avide sempre dei mezzi valevoli a nutrire ed invigorir la loro pietà, ma ogni sesso, ogni professione, ogni

stato , ogni condizione della Società , tutti concorrono con egual premura a tributare quest'ossequioso omaggio a Maria rifugio de' peccatori. E ciò che desta meraviglia in un secolo signoreggiato tanto dalle pregiudicate opinioni e dal rispetto umano , una parte notabile dell' arciconfraternita è composta di uomini. Sul solo nostro catalogo di Parigi noveriamma diciannove mila ottocento e tre uomini aggregati all' arciconfraternita. Questa divozione non ha in alcun luogo incontrato ostacolo o resistenza al suo stabilirsi e propagarsi. E ben vero che in alcuni pochi luoghi uomini che professano indifferenza in materia di religione e miseramente accecati dall'empietà, le hanno scagliato contro qualche insipida e feda derisione; ma non si è posta mente ai loro detti. In breve e da per tutto si è fatto plauso o quest' opera pia; è stata fatta giustizia alla santità del suo motivo , e quei che non vi hanno presa parte , e quegli stessi che professaro indifferenza in materia di religione non hanno potuto a meno provare un sentimento di edificazione al veder quelle religiose ragunanze che non aveano altro scopo se non implorar la misericordia divina e ottenere la grazia della conversione ai peccatori.

Da per tutto concorrono con santa premura i fedeli ad intervenire ai divoti esercizi , e le chiese dove hanno luogo le pie ragunanze in alcuni luoghi sono bastevoli a contener le moltitudini degli aggregati. In tutte le parrocchie che posseggono questa santa istituzione si ridesta la fede , si rianima la pietà , cresce il fervore , i sacramenti sono con più frequenza ricevuti , vi è maggiore assiduità alle sacre funzioni , e vengono anche alla chiesa uomini che sembravano essersi da esse allontanati per sempre. Così scrivono i rettori di quelle parrocchie , i quali tengono per fermo che così felici effetti sono stati frutti delle fervide preci offerte al sacro cuor di

Maria. La gioventù sembra più morigerata, e si guarda più diligentemente dai diletti pericolosi che sono così funesti alla innocenza dei costumi. Molte pratiche ed amicizie peccaminose si sono troncate; si sono fatte riparazioni e restituzioni, riconciliazioni in gran numero; famiglie nimiche per odii che parevano irreconciliabili vivono ora unite con istretto legame di cristiana pace e carità. Tutti quegli avventurosi effetti sono veduti ed osservati dai popoli in mezzo a cui si producono; tutti se ne rallegrano, tutti gli ammirano e nell'istesso tempo stupiscono come mai han pensato così tardi di chiedere a Dio la grazia della conversione per i loro parenti, per i loro amici lontani dalla via della salute e in grave pericolo di perdizione sempiterna. Da per tutto si sono vedute conversioni inaspettate, e quasi da per tutto sono state in gran numero. Infermi che stavano in procinto di morire impenitenti hanno eccitata la carità de' pii confratelli dedicati al culto del sacro cuor di Maria, hanno pregato, ed ecco che quelle bocche avvezze alle bestemmie hanno chiamato chi solo potea ricondurli nel sentiero della salute; e i loro ultimi istanti censecrati ad un buono e santo uso delle grazie a loro concesse dalla divina clemenza valgono a riparare gli scandali passati.

Ecco in succinto ciò che abbiám ricavato dalle relazioni trasmesseci dai nostri confratelli direttori delle varie congregazioni istituite in Francia. Ma l'accrescimento di divozione verso Maria campeggia segnatamente nella chiesa di nostra Signora delle vittorie a Parigi. A qualsiasi ora del giorno stanno orando dinanzi all'altare della Vergine fedeli cristiani, più giovani, militari, e specialmente molti uomini d'ogni età e d'ogni condizione, e il loro portamento e la loro compostezza spirano divozione e confidenza. A questo nostro altare concorrono in gran numero a celebrare i divini misteri sacerdoti

non pur di Parigi, ma stranieri ancora. I sacerdoti novelli sull' altare di Maria vogliono offerire l' incruento sacrificio ad onore del suo cuore immacolato, per far di se consecrazione ed ottenere pei suoi meriti la pienezza dello Spirito sacerdotale. La nostra chiesa già un tempo derelitta, diserta, e profanata dal dissipamento e spesso anche da riunioni ed abboccamenti colpevoli, ora asilo tranquillo della pietà e del raccoglimento è divenuta come la meta di più pellegrinaggi. Questa pietà e quest' amore verso Maria vengono ancora manifestati ed espressi da segni sensibili e durevoli, come sono i voti e i cuori di prezioso metallo appesi all' altare in monumento di gratitudine e in testimonianza delle conversioni e delle guarigioni ottenute.

Abbiam sin qui riferito in succinto alcune particolarità della miracolosa propagazione dell' arciconfraternita da che ella fu dal Vicario di Gesù Cristo benedetta e ornata di rilevanti privilegi. Ci faremo ora a narrare delle grazie di un nuovo genere, quindi delle altre conversioni prodigiose che di tempo in tempo succedutesi hanno continuamente rese testimonianze della incessante protezione colla quale l' augusta Regina degnasi tuttodì onorarla, affinchè mai si raffreddi nel cuor dei cristiani lo zelo per una sì utile, sì possente, sì pietosa istituzione.

E qui fa d' uopo notare che dal principio i voti e le preghiere nostre non avean mirato che ad ottenere la conversione de' peccatori; perocchè ricusavamo noi nelle pubbliche raccomandazioni della domenica di far parola de' malati e degli afflitti, ancorchè ne fossimo caldamente pregati. Nè ciò avveniva certamente per diffidenza nel sovrano potere di colei nella quale, dopo Dio, l' intera fiducia nostra abbiain riposta. Egli è vero che non potevamo noi dimenticare che Maria è del pari la salute degl' infermi, la consolazione degli afflitti come il rifugio

dei peccatori ; ben sapevamo come l'Onnipotenza ha nel suo cuore e nelle sue mani depositato la pienezza di tutti i beni , ond' ella ne sia la dispensatrice in vantaggio dei poveri mortali ; ma avvisavam doverci noi restringere entro il nostro speciale oggetto. Ciò dispiacque a Maria che per essere la madre della misericordia vuol la onnipotenza sua adoperare in favore di tutti coloro che ne possono sentire il bisogno.

Uno de' miei parrocchiani è colpito da un' alienazione di mente ; si aggrava il male tanto che conviene al tutto dalla sua casa e famiglia allontanarlo. Il sabato 16 marzo fummo richiesti di farlo raccomandare alle preghiere. In sulle prime il neghiamo per essere lo scopo nostro la conversione de' peccatori ; ma udito quindi della irreparabile rovina di tal famiglia , della sorte di due figliuoli orfani , che l' infelice stato del padre a questa condizione li riduce , ci sentimmo in cuore commossi , e il giorno dopo 17 noi lo raccomandammo. Il giorno 17 dopo mezzodì l' infermo scrive a sua moglie una lettera di quattro pagine piena di senno e saviezza , rendendola consapevole delle imprudenze ch'egli ha commesse nel governo degli affari domestici , i giorni precedenti alla sua caduta , cose tutte dalla famiglia ignorate , ragiona acconciamente sul danno che può venirgliene , ma annunzia pur anco essersi proposto di adoperare il tale , il tal altro mezzo per istornare gl' inconvenienti che dalla sua malattia possono risultare ; significa finalmente com' egli si è svegliato tutto tranquillo e coll' uso libero della ragione , come egli è nel corpo e nello spirito guarito al tutto , ma che tuttavia vuol cedere ai riguardi di prudenza , e soprastar alquanti giorni allo spedale. Sua moglie va da lui nel punto stesso , con lui si trattiene il dopo pranzo e si riman sorpresa della tranquillità , del senno con cui egli in ragionando tratta gli

affari suoi. Al presente si trova egli in mezzo a' suoi al governo degli affari, nè conserva pur un segno dell' infelice condizione in che era caduto.

Pochi giorni dopo, una donzella di una fra le più rispettabili famiglie della Bassa Normandia, che stà in educazione in un convitto di Parigi, ci viene raccomandata da sua madre e dalle sue istitutrici. Di tre lustri appena, ella da parecchi anni provava un accorciamento dei muscoli di una gamba e di una coscia. Crudelissimi spasimi ne risentiva a segno di non poter abbandonare il letto da molti mesi, non le permettendo più la raccorciata gamba lo starsi in piedi. Ci si domanda una novena di preghiere cui non avevam più ragione di rifiutare da che sapevam della grazia testè al nostro parrocchiano accordata. Nei primi giorni della novena alla inferma crebbero i dolori, ed ella se ne rallegrava siccome di un pegno di sua vicina guarigione. Nella mattina del nono giorno ella fu istantaneamente al tutto guarita. In un sabato accompagnata da una ventina di giovani sue compagne, testimoni della conceduta grazia si condusse quà ad offrire a Maria un cuore in riconoscenza.

Per ultimo, à pochi giorni, un fanciullo disperato dai medici fu raccomandato alle preghiere in una domenica a sera. Il lunedì mattina il medico, che per semplice compiacenza ai parenti lo visitava, trovollo in sì buono stato che ordinò si alzasse. Gode ora il fanciullo di una buona salute.

Da che questi nuovi benefici si furono da Parigi, dalla Francia tutta conosciuti, a noi diriggoni delle suppliche da presentarle al cuore di Maria. Qui sono padri, madri che dimandano la conservazione, la guarigione di un figlio; là desolate spose, altrove figliuoli che pregano pei loro parenti, altrove amici che pregano per gli amici. Sono questi voti offerti a Maria, e la nostra compassionevole ma-

dre vi risponde con benedizioni , con guarigioni tanto spesso ripetute da non poterle noi annoverare.

Manifestata che si fu questa nuova sorgente di grazia , comprendemmo non essere a noi permesso di eccettuare nei nostri voti , e di sottrarre alla protezione di Maria alcuna delle miserie che sono proprie della natura umana. Da questo punto alle dolenti voci che noi solleviam in favore dei peccatori , aggiungiamo il nostro tenero supplicare pe' nostri fratelli infermi, gemiam cogli afflitti , dimandiam grazie per chi le desidera , per chi ne ha bisogno , e scongiuriamo la Madre di Dio , cui fu dato di schiacciare il capo all' infernal serpente , la scongiuriamo a cessare le tentazioni che tormentano i cuori dei figliuoli di Dio. Tutte le spirituali necessità , cui siamo in preda su questa terra , sono la materia delle raccomandazioni nostre in tutte le domeniche.

Oggi appunto una rispettabile e cristiana famiglia pregavaci di offrire i voti della riconoscenza sua a questa celeste benefattrice. Ella fa suo soggiorno in una città vicina a Parigi ; e da lungo tempo ella cammina per la via delle prove e delle croci con vera rassegnazione ; ma per la fralezza della natura umana la croce diveniva troppo dura e pesante. Pregarono sì dimandasse per loro un alleviamento , ma sovra tutto la grazia della sommissione alla volontà divina. Pregossi , e di subito fu concesso il bramato sollievo , ed oggi venivano essi ad offrire alla loro liberatrice ed a' piedi del suo altare l' omaggio di loro gratitudine, ed a supplicare l' arciconfraternita di unire i suoi ai voti loro.

Proseguendo ora a riferir gli spirituali favori che per mezzo del cuor santissimo di Maria a salute delle anime derivano , ci convien far osservare che le conversioni operate dalla protezione del santissimo ed immacolato cuore di Maria hanno un peculiar carattere di forza , di magnanimità , di sacrificio

cui sovente noi desiderammo in quelle , onde la bontà divina aveaci fatto grazia d' essere gli stromenti pria che pensassimo ad invocare e ad interporre la mediazione di questo santo Cuore. I nostri convertiti non sono già paghi di scuotere il giogo delle passioni , ma ad esse pure fanno una guerra a morte , e ne riportano compiute vittorie. Onde i lettori nostri possano giudicarne , siam per riferire qui tre fatti nei quali con noi ammireranno la grazia e la forza che Iddio infonde nei sinceri penitenti per valorosamente combattere contra le passioni che con più violenza tiranneggiano il cuore umano.

Un uomo di quaranta e più anni era nato ricco di beni di fortuna. Abbandonato ben presto a se medesimo , scialacquò e dissipò quanto avea in intemperanze , in crapole e in dissolutezze d' ogni maniera. Aveva ricevuto nella sua giovinezza qualche educazione ; ma dall' età di sedici anni non aveva applicato l' animo suo ad alcuna seria occupazione. Caduto in intera rovina prima d' essere giunto a trent' anni , non possedea più nulla ; era affatto di aggravio alla sua famiglia , la quale gli somministrava albergo , vestito ed alimento quanto era necessario senza grande spesa. Egli non si era mai in niuna cosa adoperato , e non era buono a nulla intraprendere. Il suo spirito colla dissolutezza , colla pigrizia e coll' inerzia era per così dire annientato , e inabile a concepir pensieri saggi. I suoi giorni passavano per lui nell' andar percorrendo e vagando pei baluardi e per le strade di Parigi. Alzatosi usciva di casa e non si rimaneva dall' andar girando qua e là se non per recarsi al luogo dove la sua famiglia volea che prendesse il suo pasto , e non ritornava in casa se non per prendere il riposo della notte. In una parola il suo vivere era simile a quello di uno stupido animale. Quest' uomo quattordici o quindici anni or sono , si era maritato contra il volere

della sua famiglia, la qual non avea mai voluto accrescere i mezzi del suo sostentamento. Laonde la sua moglie dovea procacciarsi il necessario alla vita collo stento delle sue braccia e col sudor della sua fronte. Ma non bastando a provvedere al necessario suo mantenimento, amendue già ormai da due anni viveano separati. Col consenso di suo marito la donna ritirata si era in seno alla sua famiglia quindici leghe lontano da Parigi.

Una domenica a sera quest' uomo per la piazza così appellata de' Piccioli Padri attraversando scorge aperta la chiesa, entra mentre faceasi la predica, e benchè nulla intenda, si pone sopra una sedia, e quivi si rimane sino alla fine del divoto esercizio. La seguente domenica ritorna come per una cotal materiale usanza o curiosità; ma non incontra più spettacolo nuovo per lui, e non ha più quella curiosità stupida che ebbe la prima volta, ascolta, e gli si desta in cuore alcun buono sentimento. Non basta, ritorna assiduamente pel corso di sei mesi, e in questo spazio di tempo quell' anima avvilita e per così dire annientata, che non rifletteva più, che anzi non volgea più alcun saggio pensiero, prende nuova vita e vigore. Quell' infelice divien attento, ascolta, si sforza di richiamar alla memoria le cose udite, vi pensa e riflette; osserva il presente suo stato, sente, cosa che a lui da gran tempo non interveniva più, sente la ignominia e la miseria del suo stato, s' affligge e brama d' essere consolato. Ha udito rammentare i giudizi di Dio, i castighi eterni, la felicità avvenire e sempiterna, e la necessità di confessarsi. È compreso di terrore e teme l' inferno; vorrebbe pregare, ma nol sa fare. Gli vien dato il libro divoto che ha per titolo: *Giornata del Cristiano*, impara egli a mente le sue preghiere, assiste assiduamente agli uffizi sacri, non va più aggirandosi per le vie pubbliche, visita le chiese ed ivi prega. Quel con-

tinuo esercizio ridonò vigore al suo spirito, di maniera che divenne capace di applicazione e di risoluzione. Pensa a confessarsi, ma lungo tempo ravvolge per l'animo questo pensiero. Finalmente risolutosi ricorre a noi, ma verso le dieci della sera nel punto stesso che uscivam di chiesa. Temea di essere sgridato in chiesa, e però ci aspetta nella strada, perchè se viene ripreso sta per fuggirsene incontanente. Lo rimettemmo all'indomani.

Scorgemmo, la Dio mercè, le disposizioni di quella povera pecorella smarrita, e conoscemmo la debolezza del suo spirito, e fummo persuasi che non si dovea tener con lui il metodo ordinario. Ne ascoltammo in prima la confessione per dare un fondamento alla sua confidenza. Ma era altresì necessario insegnargli la dottrina cristiana forse da lui non mai saputa, o almeno affatto dimenticata. Per sei mesi bisognò andare a rilento; trascorso questo spazio l'ammettemmo alla santa comunione.

Il povero infelice domandato non avea che la grazia della riconciliazione con Dio. Ci adoperammo a restituirlo all'umana società. Abbandonato a se stesso non ne avrebbe pure il pensiero concepito; chè l'inerzia e l'ozio erano in lui come una seconda natura. L'obbligammo a darsi da prima a lavori manuali, ma indarno. Gli demmo da copiare e da scrivere, dopo alcun tempo da lui esigemmo che sostenuto dal credito della sua famiglia che più nol riconosceva dopo l'avvenuto cambiamento, chiedesse e si procacciasse qualche impiego.

Or bene al presente egli ha un impiego che gli frutta di rendita mille ottocento franchi all'anno. Ben si è qui avverato quel che disse s. Paolo, che la pietà è utile ad ogni cosa, e che ad essa sono promessi i beni della vita presente e della futura. Quest'uomo è ora un cristiano fervente.

Dopo la sua comunione volemmo ch'egli a se ri-

chiamasse la sua moglie, dalla quale viveva separato già da quindici mesi. Le avea scritto nei travagliosi giorni della sua conversione, e l'avea fatta consapevole del suo cambiamento; ed essa gli avea risposto burlandosi di lui. Giunta che fu a Parigi discoperse il marito che ella con suo disonore avea violata la fedeltà conjugale. Essendo egli per natura violento, alla vista della sua moglie entra in furie, già sta in procinto di abbandonarsi all'impeto della sua ira; ma un salutar pensiero lo trattiene: « Dio, dice egli tra se, Dio ha pur perdonato a me » tanti altri fatti e peccati » e con una tal riflessione si queta.

Vien da noi il dopo pranzo: la presenza sua ci sorprende. Era in uno stato di agitazione violenta, e gli scorrevan dagli occhi le lagrime: « Padre » mio, ei ci dice, mia moglie è arrivata, ed io sono » no assai assai disgraziato; io sono disonorato. » Quando la vidi il sangue mi montò al cervello, » m'infuriai, e stava io per fare un colpo da disperato. Iddio mi tenne la sua santa mano in capo, e » gli lui destò nella mente questo pensiero: Infelice, » la bontà di Dio a te ha perdonato tant' altri falli. » Uscii tosto per rimettermi in istato di calma, di » mandai a Dio perdono di tutti i peccati miei, io » l'ho ringraziato di tutti i favori ch'egli mi ha » compartito. Sovvennemi quindi questo pensiero: » Iddio ti ha perdonato tanti delitti, tante dissolutezze, tu devi altresì a tua moglie perdonare, così ne otterrai la conversione. Quest'idea mi tranquillò. Rientrai, ed a mia moglie che per aver veduto lo stato in cui mi trovava, era tutta tremante di paura: Sciagurata, le dissi, tu ti sei beffata di me quando ti scrissi ch'io mi volea convertire; ringrazia Dio che trovi in me principii di religione, tu mi hai oltraggiato, e il primo mio motto fu quel di toglerti la vita. L'avrei fatto incon-

» tanente se Iddio, richiamandomi alla memoria la
 » degnazione dell'avermi tutti i peccati miei perdo-
 » nato, ispirato non mi avesse il pensiero di condo-
 » narti l'oltraggio fattomi. Io ti perdono; impara
 » che cosa sia religione, e cerca di procacciarti un
 » sì gran bene, affinché Iddio al par di me ti per-
 » doni ».

Dopo alcune settimane vediamo quest' uomo nella sagrestia della nostra chiesa inteso a far notare una messa che egli chiedeva premurosamente in suffragio di un defonto. Ne fummo maravigliati, perciocchè sapevam che l'impiego a lui procurato potea a mala pena bastare ai suoi bisogni. Ci chiamò a parte, e con non finta afflizione di cuore ci disse: « Il
 » tale (era colui appunto che recato gli aveva ol-
 » traggio nella persona della sua moglie), il tale è
 » morto due ore sono nella tale strada percosso e
 » schiacciato da un pezzo di legno cadutogli sopra.
 » Ho inteso che è sopravvuto alcuni minuti dopo ri-
 » cevuto il colpo. Ah! se quello sfortunato ha potu-
 » to riconoscersi e chiedere perdono a Dio! Diman-
 » do una messa per lui, e desidero che domani si di-
 » ca. Abbia Iddio pietà di quella povera anima! »
 Tante virtù han dato il loro frutto, perciocchè egli ha ottenuto la conversione di sua moglie. Amendue vivono ora in pace e negli esercizi e nella pratica della pietà cristiana.

Un giovine ufficiale in età di ventisette anni era non pur senza principio e pensiero di religione, ma empio e materialista. Abbandonato senza freno all'impeto delle sue passioni, ed essendo di temperamento ardentissimo insieme e robustissimo si dava ognora ai più violenti eccessi. Un suo amico, di cui la divina grazia avea già trionfato, si pone a volerlo convertire. Dopo averlo alcun tempo con opportune considerazioni ed istruzioni ammaestrato, gli rischiarò la mente, ne guadagnò il cuore, e lo con-

duce al sacro tribunale della penitenza. Ed ecco che la grazia divina di lui s' impadronisce interamente, è disposto ad ogni sacrificio, e la sua conversione si compie e divien soda e sicura. Uomo del più fermo e risoluto carattere, qual egli è tale si mostra apertamente, e adempie palesemente a tutti i doveri ed obblighi del vivere cristiano. Trascorsi alcuni mesi, assalito viene da una febbre cerebrale, il cui progresso fu troncato dalla cura di molti medici militari suoi amici coi quali egli abitava. Essendo convalescente, i suoi amici, giovani senza buone massime e scostumati gli si fecero d' attorno dicendogli, che il nuovo tenore di vita da lui abbracciato lo condurrebbe senza fallo ad una presta morte, che nella sua età, con quel suo temperamento non era possibile tollerare quelle privazioni a cui si sottometteva. « E perchè, buon uomo che siete, soggiunsero essi, perchè non vi diportate come facciamo noi, e come voi pure dianzi facevate? — Amici miei, ripigliò egli, il sapete, io sono cattolico. E però ho degli obblighi cui mi convien adempire. Debbo praticar la castità e la continenza, senza di questa virtù sarei un' ombra sola, una larva di cristiano. La praticherò a qualunque costo. Preveggo tutto ciò che può avvenirmene: ebbene se io muoio, la mia morte varrà ad espiare i miei disordini passati ». Questo generoso soldato di Gesù Cristo è stato fedele mantenitore de' suoi propositi.

Un uomo in età di cinquantacinque anni, antico militare, menato avea pressochè tutta sua vita senza religione. Era egli colto, serio, riflessivo, ed avea letto assai, e segnatamente le pretese opere filosofiche del secolo scorso. Aveva sortito dalla natura cuore retto e ben fatto, e buon criterio, ma con tutto ciò era ignorante affatto delle cose di religione, di modo che si era formato una sorta di deismo. A-

ve, per moglie una donna veramente cristiana, cui egli lasciava liberamente attendere ai suoi esercizi di pietà e di religione. Occupava un impiego che bastava quasi al loro sostentamento, e vi si aggiugnava la rendita che gli proveniva da un capitale di trenta mila franchi, frutto dei risparmi fatti in ventidue anni.

Quest' uomo quantunque atto di religione non praticasse, sentiva non per tanto da uno o due anni una grande agitazione e una forte inquietudine. Erasi molto nella politica intricato in tempo della Ristaurazione, e finchè ella durò provato avea dei violenti affetti. Gli avvenimenti che succedevano e dileguavano le sue speranze fecero sì che la politica gli venisse a noia. Reso così a sè medesimo, senti com'era vuoto il suo cuore. Erasi dato a credere al par di tanti altri che la religione cattolica, cui seguendo il suo Voltaire disprezzava, chiamandola sistema di furberie, cadrebbe per le scosse a lei date nella rivoluzione del mese di luglio. Fu compreso di sdegno al vedere che abbandonata a sè stessa senza essere sostenuta dal braccio civile, ella di giorno in giorno grandi e nuove forze acquistava, e lungi spingeva le sue conquiste. Provava in sè il bisogno di una religione, ma arrossiva di essere cattolico.

In questa disposizione di spirito il caso, come dice il volgo, lo fece entrare nella nostra chiesa una domenica della state del 1837. Comechè nostro parrocchiano, da molti anni dimorante nelle parti più vicine alla nostra chiesa, mai però vi si recava. Correva il giorno 10 di settembre, decimasettima domenica dopo Pentecoste, giorno in cui la Chiesa ci dà a leggere nell'evangelio della messa il divino precetto dell'amor di Dio e del prossimo. Celebravasi l'ufficio del santo Cuore di Maria per la conversione dei peccatori; il predicatore era in sul pulpito e spie-

gava in che l'amor di Dio e del prossimo consistesse. Porge l'antico militare attento l'orecchio, e maravigliasi di non trovare nel predicatore quel tono soverchiamente autorevole, quel tono arrogante, quella durezza, quella intolleranza cui Voltaire e gli altri empîi scrittori persuaso aveangli che il carattere fosse dei preti cattolici. Per contrario ei non trova (sono le espressioni sue) se non bontà, semplicità, sentimento e unzione. Tutto quello che ascolta, sembragli giudizioso, edificante, e ne prova gusto. Sovra ogni altra cosa il modesto e raccolto contegno dell'udienza il colpisce, e vi distingue con maraviglia un gran numero di uomini e di giovani. Dopo il sermone si espone il Ss. Sacramento per le preghiere. Fin a quel momento non ha scorto nella udienza che una rispettabile attenzione; vede allora tutta la ragunanza gittarsi in ginocchio e dar segni di profonda venerazione. Ei che non prende parte alla fede, e ai sensi di tutta questa gente, vede che non può starsene qui più a lungo, parte, e va a passeggiar solo per due ore. Va egli studiosamente riandando e rammentando quanto vide e udì. Nulla ei può condannare, non giugne nondimeno a trovare la cagione e il motivo di questi segni di venerazione, di questa generale genuflessione ch'egli ha osservato. Ella è una credenza e persuasione altamente impressa, di cui sospettar non può il fondamento. Del rimanente la morale del predicatore gli è sembrata pura. Vi è stato, è vero, alquanto di esagerazione nello sviluppare l'obbligo dell'amore verso Dio (era egli deista, e il deismo non è in fatto che un ateismo mascherato), ma l'amore, il timor di Dio sono le due grandi macchine che i preti adoperano per signoreggiare gli animi. Riguardo poi all'amor del prossimo, il prete nulla disse di troppo; non è che pura filantropia. Il subbietto gli apriva un bel campo di ragionare, i filosofi, i fi-

lantropi l' hanno trattato in un modo cotanto chiaro ed ammirabile. « Frattanto io non trovai in questo » prete quanto mi attendeva. Il tuono di voce è proprio del semplice e familiar conversare. Ei par » convinto di quanto afferma, ma non debbe questo » recar meraviglia, perciocchè i preti sono destri » ed accorti. Vi tornerò, non è possibile che ei rap- » presenti bene sempre il suo personaggio. Si dis- » prirà la magagna, e non isfuggirà agli occhi di » un osservatore attento e prevenuto qual mi son io ». Tali erano le riflessioni sue, quali poscia da lui medesimo le abbiamo sapute.

Ritornò la seguente domenica. Il subbietto dell' istruzione si fu l' evangelio del paralitico introdotto alla presenza di Gesù per quell' apertura fatta al tetto della casa. Il predicatore ragionò dell' obbligo e della necessità della confessione, della remissione dei peccati nel sacramento della penitenza. Ascoltò con attenzione grande, fu sorpreso della semplicità, della franchezza colla quale il prete asserì che la confessione era stata in uso ai tempi degli apostoli e non era stata dipoi giammai interrotta. Letto avea il contrario ne' suoi libri. Ma tutto ciò non valse punto a dissipare le sue pregiudicate opinioni, anzi partissi sdegnato, e intanto non potea comprendere onde quella intima persuasione venisse al predicatore. La terza domenica si trattò nel sermone dell' inferno. L' annunzio del subbietto fu per lui un trionfo. Qui a siffatta materia egli attendea come al varco il sacerdote cattolico. Aspettavasi adunque finalmente di vedere gli ordigni e le macchine cui pongono i preti in opera per imperre ed aggravare sull' altrui collo il giogo loro. Si pone all' erta per non perdere sillaba di quanto dirassi. Incomincia il sacerdote a stabilire e provare succintamente l' autenticità e la santità dei libri del vecchio e del nuovo testamento. Riman colpito da ciò che ode, perocchè non conosce

questi libri se non dalle bestemmie e dalle follie che ne scrissero i filosofi. Favella quindi dell' inferno e ne prova l' esistenza co' testi dei due testamenti. Il suo orgoglio non potè sopportare quanto udito avea, partissi pieno di rabbia e di furore. Per molti giorni studiosi di richiamare alla mente tutte le invettive, tutte le ingiuriose accuse lanciate contro i preti cattolici negli empì libri da lui letti. Nulla di meno ciò che avea udito lasciogli una impressione cui non gli veniva fatto distruggere. Quel prete avea parlato da uomo convinto e persuaso, onde non sembrava poter essere accusato di astuzia e d'inganno, ma al più era un fanatico. E a dispetto delle sue riflessioni il nostro deista non potea da se cessare un' impressione cui confessar non voleva, ch' era un effetto del timor dell' inferno.

Parecchie settimane ei passa in mezzo a queste agitazioni di spirito e non lascia pur una domenica senza ascoltar il sermone solito farsi ai vesperi del santo cuore di Maria. Ei di già si sdegna meno per ciò che intende; ne ravvisa di tempo in tempo la ragionevolezza, lo gusta pur anco alcuna fiata. Egli ha risoluto di venire alla chiesa durante gli uffizi parrocchiali. E in chi mai si abbatte? in uomini che un tempo avevano avuto parte al pari di lui all' ardore delle sue politiche idee, de' quali conosciuto avea il violento odio contro la religione e contro i suoi ministri; li vede assistere all' uffizio in ginocchio con un libro in mano e pregar con fervore. Questo spettacolo lo sbalordisce, e va destando e nutrendo nell' animo suo lunghe e profonde riflessioni. Ricorda quanto nelle prediche ascoltò; non può fare a meno di non riconoscere che tutto era giusto e capace di rendere gli uomini migliori, paragona infine questa dottrina co' libri che ha letti in tutta sua vita. Qui vede cose positive e fondate in cui tutto discende per legittima deduzione, tutto è con-

catenato. Colà non ravvisa che asserzioni negative , faccie le più volte oscene , idee ardite e stravaganti , invettive violente , incoerenze , false conseguenze , contraddizioni , e tutto ciò che può lusingare , e favorire le passioni umane , e nulla che valga a rendere migliori gli uomini. Ripete più volte questo esame e conchiude sempre con questa riflessione: può essere che finora sia stato nell' inganno.

Come uscire di cotesta perplessità ? Non avea idea alcuna di religione , cui sempre disprezzato avea e considerato come un sistema di furberie , nato dall' interesse. Nutriva in seno timore insieme ed odio dei suoi ministri e giammai voluto avea trattare con essi. Risolve di venire da noi entro il mese di novembre. Ci si presentò con una schiettezza , con una sincerità che c' incantò. Ci narrò quanto abbiain dianzi raccontato , ci scoprì tutti i suoi pregiudizi , tutte le prevenzioni sue contro la religione e contro noi , nè ci dissimulò che non erano ancor distrutti ma solamente scossi , e ci richiese di sodisfarlo con opportune risposte. Con lui ci diportammo come siam usi di fare colle persone che sono vivute nell' empietà e che non hanno cognizione alcuna della nostra santa religione. Non venimmo a discussioni o dispute , perciocchè sarebbe questo un perder tempo ; uomini siffatti non intendono quanto si dice loro. Ma esortiamo e induciamo a leggere con attenzione alcun libro che possa lor dare un' idea della materia della quale vogliono ragionare. Quando vi acconsentano , le dispute sono di molto abbreviate , e se essi hanno un po' di buona fede , la conversione è sicura. Gli demmo il trionfo del vangelo cui lesse attentamente e a fondo esaminò. A capo di alquante settimane ci venne a trovare. I pregiudizi le prevenzioni sue erano distrutti , ragionammo insieme e così diede compimento alla sua istruzione. Fecegli Iddio la grazia di gustare la sua celeste dottrina con tanto affet-

to che ei non volle starsene ad una ordinaria istruzione ma volle essere istruito di tutto quel che valesse ad illuminargli l'intelletto e corroborargli la fede. » Sono io stato sì lungamente immerso nell'ac-
 » ciecamiento , ei dicea , e privo di questa divina
 » luce , che ora voglio rifarmi di privazion sì lun-
 » ga e procacciarmi tutto che mi verrà fatto di ri-
 » coglierne ».

Insiem colla fede , le disposizioni del cuore il pre-
 pararono al sacramento della penitenza , cui acco-
 statosi e confessando le sue colpe piangea di dolore.
 Fu ammesso all' eucaristica mensa il giorno della fe-
 sta della Purificazione nell'anno 1838.

Prese la S. Pasqua e si propose di accostarsi di
 nuovo alla sacra mensa il dì della Pentecoste. Ci ac-
 corgemmo ch' egli non erasi in questo dì presentato.
 La sua assenza attribuimmo ad un raddoppiamento
 di sofferenze , e ci proponevamo già di andarlo a
 visitare , quando il lunedì appresso in lui c' imbat-
 temmo per via. Ci si presenta e ci dice per primo :
 « Padre mio , ella non mi vide ieri l' altro , ed è
 » stata per me una perdita , ma non ho potuto ve-
 » nire. Son bene quindici giorni che io mi ritrovo
 » in grandi imbarazzi , in grandi inquietudini e in
 » un violento affanno. Non istava io sì libero di spi-
 » rito da consecrarmi interamente all' apparecchio
 » necessario a questa grande azione ».

» E che cosa mai è accaduta ? Signor parroco , si
 » ricorda di quei trenta mila franchi frutto della no-
 » stra economia , che mi confidava dover esser di sov-
 » venimento alla mia vecchiezza che sento appres-
 » sarmi con rapidi passi ? Divisavam di ritirarci
 » in campagna quando non potessi più faticare , e
 » quivi vivere colla rendita di quel danaro che io a-
 » veva collocato. Ebbene , padre mio , l' ho perdu-
 » to per un fallimento dieci giorni or sono. Conce-
 » puto avea qualche speranza di salvarne una par-

» te , e perciò sono stato sinora assorto e occupato
 » tanto che non ho potuto pensare a me e recarmi
 » da lei. E con tuttociò ho perduto il mio tempo e le
 » mie fatiche , perciocchè ho saputo poi di certo
 » che nulla mi verrà fatto di ricuperare. Ah ! mio
 » caro , quanto mi affligge questa disgrazia ! Ma
 » che vuole , signor parroco , questo è il voler di
 » Dio ; egli sa ottimamente perchè abbia permesso
 » che una tal perdita m' incogliesse. Io mi sto rasse-
 » gnato alle divine disposizioni , nè prendo punto a
 » lamentarmi. È vero che la nuova di questo perdi-
 » mento m' è riuscita oltramodo acerba , pareva io
 » come colpito dal fulmine , e stava per impazzare.
 » Ma Iddio mi è venuto benignamente a soccorrere
 » e mi ha ispirato questo pensiero salutare : questa
 » in vero è una gran perdita cui non potrai ripara-
 » re , ma in fine si tratta solo di danaro , e simili
 » sventure ai tempi nostri sono comunissime. Assai
 » più prezioso sì è il tesoro di cui Iddio ti ha arri-
 » chito in quest' anno , perciocchè ti ha fatto dono
 » della sua grazia che non può esserti tolta dagli uo-
 » mini ; tu sei figliuolo adottivo di Dio , questo buon
 » padre non ti abbandonerà. Con questa considera-
 » zione tornai a tranquillità di cuore , mi sottomisi
 » al voler di Dio , pien di fiducia mi abbandonai alla
 » sua provvidenza , non mi è sfuggito di bocca un la-
 » mento , e ora penso alla disgrazia passata senza pun-
 » to commovermi. Qualunque volta me ne corre per
 » la mente il pensiero ripeto come il santo Giobbe :
 » Mio Dio , me l' avevate dato , e me l' avete tolto ,
 » sia fatta la vostra volontà , e benedetto sia il vostro
 » santo nome. E io posso affermar asseverantemente
 » che la Dio mercè io così parlo con tutta la sincerità
 » ed effusion del mio cuore. Nè qui finì ogni cosa ,
 » conveniva dar la funesta nuova alla mia moglie ,
 » donna in vero cristiana , ma sensibilissima. Non sa-
 » pea come diportarmi con essa , e temeva assai l' ef-

» fatto della prima impressione. Rientrando in casa
 » la mia moglie lesse sul mio volto qualche strano
 » cambiamento, e mi disse: Che hai? ti senti for-
 » se male? No, risposi. Ma soggiunse ella, v'è
 » certo qualche cosa, io ti veggo tutto cambiato. Le
 » palesai allora ogni cosa; ed ella, o mio caro, che
 » sarà di noi? noi siam perduti. Che dici mai, sog-
 » giunsi io, che dici mai? che sarà di noi? Sare-
 » mo ciò che ora siamo, figliuoli di Dio, il qual è
 » un ottimo padre che non ci abbandonerà mai. Ma
 » eccoci caduti nella miseria. Bada bene a quel che
 » dici, noi non siamo nella miseria. Tu che sei buo-
 » na cristiana hai adunque dimenticata la grazia fat-
 » tami da Dio quattro mesi or sono? Mi ha condo-
 » nato i miei peccati, mi ha riammesso tra suoi fi-
 » gliuoli, mi ha conferito la sua grazia. Questo è
 » un tesoro più prezioso che non tutto l'oro e tutto
 » l'argento della terra, io lo posseggo e lo custodi-
 » rò diligentemente, e con esso non siam punto
 » nella miseria e nell'indigenza. Vedi adunque se
 » anzi che lagnarci non abbiam noi ragione di rin-
 » graziar Dio. Quanti al presente sono afflitti al pa-
 » ri di noi? Poteva questa disgrazia avvenirci mol-
 » to prima, e se mi avesse colto allor quando non
 » conosceva Dio ed era privo della sua grazia, che
 » sarebbe stato di me! Laddove ora mi somministra
 » forza a tollerare questa percossa. Mia moglie è vi-
 » vacce e sensibile, ma insiem saggia e piena di sen-
 » timenti cristiani. Dopo il mio parlare Iddio le die-
 » de grazia di tranquillarsi, e ora amendue viviam
 » rassegnati al voler divino. E io, Signor parroco,
 » dico apertamente che ringrazio di cuore Iddio per
 » avermi mandata questa afflizione dopo la mia con-
 » versione. Imperciocchè prima non l'avrei potuto
 » sopportare, e mi penso che sarei venuto a qualche
 » funesta risoluzione ».

Attestiam ora che non abbiam mai udito sfuggir

di bocca a quel generoso cristiano una parola di lamento o di rammarico per la perdita fatta. Ecco le conversioni che dobbiamo alla protezion di Maria ; ecco i caratteri che quella dolcissima e potentissima Sovrana de' cuori sa imprimere in quei che per sua mediazione si ravveggono. Altri esempi simiglianti a quei che dianzi abbiain narrato potremmo addurne a centinaia.

Un giovine di ventisette anni , possessitore e padrone di ricclii averi, e pel suo casato collocato in un'alta condizione nel suo dipartimento, da molti anni in quà passa quattro o cinque mesi dell'inverno a Parigi. In tutto quel tempo si abbandona sfrenatamente e perdutamente a tutti i piaceri che quella città offre ai giovani in quella stagione. La domenica 6 gennaio 1839 avea divisato insiem con molti amici d'intervenir ad un ballo mascherato. Alle otto della sera gli venne la nuova che il divisato divertimento non avrebbe più luogo. Allora non sapendo egli come passar la sera, stabili di portarsi al teatro, ed elesse quello detto delle *Varietà*. Essendo asciutta l'aria, e chiari i raggi che spandea la luna, sen va a piedi. Giunto che fu alla piazza nomata de' Piccoli Padri, scorge due persone giovani che difilatesi lungo la chiesa di nostra Signora delle vittorie entrano in essa, e gli loro tien dietro. Erano le otto e mezza, si canta l'uffizio del sacro Cuor di Maria, il parroco ascende il pergamo, e raccomanda i peccatori alle comuni e consuete preghiere. Il giovane si fa innanzi ed ascolta con curiosità, ma non comprende quella nuova foggia di predicare. Stanco di ascoltare senza saper a che scopo e a che prò si ragionasse, si fa a chiedere ad un uomo di età matura che gli era vicino di che cosa qui si trattasse, e che cosa volesse significare questa nuova maniera di predicazione. « Non ne so nulla, rispose l'altro, son entrato qui poco fa per la prima volta, e al mio ar-

» rivo ho inteso che il sacerdote diceva : Ci occu-
 » cuperemo ora dei nostri poveri peccatori ». Il
 giovine allora comincia a dire tra se : » Che è mai
 » questo nuovo genere di ciurmeria ? I preti veden-
 » do che tutto sfugge loro di mano hanno inventato
 » questa nuova macchina , ma ella non avrà buon
 » esito. Raccomandare i peccatori alle preghiere , e
 » che cosa vuol ciò dinotare ? Attendano a conver-
 » tirli , questo è il loro mestiere ; ma raccomandarli
 » alle preghiere pubblicamente , ella è cosa ridicola
 » ed ingiuriosa ; perciocchè quantunque non si pa-
 » lesino i nomi , nondimeno si additano , si dà oc-
 » casione di applicar la raccomandazione a questo e
 » a quello ; non mi sarei immaginato che si adope-
 » rasse un tal mezzo ; quest' uomo è un povero
 » ciarlatano. Mi rincresce di non aver udito l'esor-
 » dio della sua predica , ma domenica tornerò a più
 » buona ora ; voglio un po' studiare e vedere che
 » cosa è questo nuovo genere di furberia ».

Torna infatti e v' ascolta un' istruzione sulla ne-
 cessità della conversione , ed anche la raccomanda-
 zione pei peccatori. Non gli fece l'istruzione una
 impressione grande , chè non avea disposizione al-
 cuna per profittarne , e nemmeno a gustarne. Era
 egli questo giovine stato cristianamente allevato , ma
 l'istruzione ricevuta simigliante a quella di tanti al-
 tri , non avea messo profonde radici. Abbandonato
 ben presto a se stesso colla briglia sciolta , ricco da
 potere tutte sue voglie soddisfare , era uom di mon-
 do , bramoso di godersi tutti i piaceri , e sovra ogni
 altro schiavo della sensualità. Eran dieci anni che
 non si appressava ai Sacramenti , che non faceva
 quasi alcun atto di religione ; perocchè tutte le sue
 prime religiose impressioni erano state dalla dissi-
 pata sua vita cancellate. Udita la raccomandazione
 dei peccatori , che era stata sparsa e piena di morali
 riflessioni indirizzate ed applicate opportunamente

all'udienza, non istimò più questo esercizio una ciurmeria: » Questo prete, ei diceva fra sè medesimo, non è mica un ciarlatano, egli mostra di essere intimamente persuaso di ciò che dice; è vero che il mezzo adoperato non può aver buon successo, ma ei l'adopera di buona fede ». Ciò che vide e udì tornagli alla memoria entro la settimana, ma si abbandona all'ordinario suo dissipamento, nè favi attenzione di sorta alcuna.

La seguente domenica ei torna alla nostra chiesa: era questo per lui il giorno della grazia. Leggesi una lettera in cui con modi commoventi e partitamente un giovine rappresentava l'infelice stato dell'anima sua, parlava degli errori suoi, dei suoi rimorsi; e si raccomandava alle preci dell'arciconfraternita per ottenere la propria conversione. Colpito da quel che intende, ei si sentì sforzato a rientrare in sè medesimo. Tornarongli alla memoria i giorni dell'innocenza sua sì tranquilli, sì sereni, e cotanto felici. Ora affaticavasi per rinvenire la felicità, e costretto era di confessare ch'egli invan si travagliava, che le sue allegrezze erano una specie d'ebbrezza, non però tali che potesse dire di goder veramente. Sembrogli che quella lettera gli dipingesse ciò che un dì proverebbe. Esci di chiesa pensoso e malinconico e ritirossi a casa, ove cercò prender sonno per sottrarsi a quei pensieri che lo seguirono ostinatamente. Non gli venne fatto di prender sonno, perciocchè tutta la notte ei fu da quelle idee agitato continuamente, e di quando in quando la grazia lo sollecitava, ispirandogli pensieri di conversione, cui però con timore e orrore ei respingeva. Un cambiamento nel modo di vivere dovea troppo costargli, gli rifuggiva l'animo dal solamente pensare ad un simile sacrificio; e poi che direbbe il mondo? Il giorno dopo va cercando di distrarsi nel conversare coi suoi amici, coi compagni

de' suoi piaceri e della sua licenziosa vita. Ma ogni cosa cade inutile , e da per tutto porta secola stessa turbazione , e la stessa agitazione di cuore. Stanco ed infuriato vuol liberarsi di que' pensieri che lo consumano , e si dà miseramente in preda agli eccessi delle passioni sensuali. Nè di ciò ancor pago , vuol estinguere que' salutarî pensieri dandosi alla sfrenata passion del giuoco. E però per la prima volta recasi alle case di giuoco.

Ma quantunque egli resista alle ispirazioni ed agl' impulsi della grazia , Maria vuol espugnare l' ostinato suo cuore. In mezzo a tutti i suoi disordini il dardo gli va sempre più penetrando nel cuore. A questi gravi pensieri aggiugnensi un altro formidabile , il qual lo atterra ; ed è il pensiero dei giudizi e castighi divini. Da esso è compreso mentre studiavasi di farsi più colpevole al cospetto di Dio , e così va egli pensando tra se : » Se io morissi ora , sarei » perduto per tutta l' eternità ». Da quel punto non trova più quiete , i latrati , i rimorsi della coscienza , l' orror del presente , il timor dell' avvenire lo sopraffanno e lo straziano incessantemente. Vuol egli nulladimeno soffocar quelle salutevoli impressioni col radoppiare i suoi disordini , ma che ? Dalla noia e dal disgusto vien costretto a rinunziarvi. Ahi misero ed infelice ! dilacerato dalla sua coscienza , colpito dal timore dell' eternità , affermato ha di non poter più nè mangiare nè dormire. V' ha nondimeno un rimedio a tanti mali : si accosti umile , pentito e dolente al sacro tribunale di penitenza , e quivi ricupererà la pace di coscienza , l' allegrezza del cuore , e il perdono delle sue colpe. Egli lo sa , vi pensa , lo desidera , ma la superbia e il rispetto umano lo rattengono. Presume intanto di poter colle proprie forze e colla sua volontà riformare i suoi costumi e fuggir le tentazioni. Ritorna la quarta e la quinta domenica alla nostra pia ragunanza. Fin al-

lora era stato solo semplice spettatore , ma ora incomincia a pregare , e nello scorrere di quindici giorni , ammaestrato ed ammonito dalle occasioni che incontra, dalle tentazioni che l' assalgono, dalle insinuazioni degli amici che lo allettano , e sopra tutto fatto più savio dal sentirsi debole tanto , che stà ad ogni passo in sul punto di cader di bel nuovo; accorgendosi che le sue piaghe non sono rammargito , che egli non è bastevolmente armato pei continui combattimenti che s' han da sostenere, vince finalmente , e pone sotto i suoi piedi la superbia , e risolve di confessarsi.

La domenica della Quinquagesima con quella intenzione recasi all' uffizio del santo Cuor di Maria. Ha notato che il prete , cui vuol aprirsi con confidenza , ascolta le confessioni durante l' uffizio ; lo aspetta lungo tempo , infine viene avvisato che il sacerdote non può venire. Ei si appressa all' altare di Maria , ode il racconto della conversione di un giovine della sua età , i combattimenti da lui dati , le vittorie riportate ; e ciò che ha udito lo anima e lo corrobora. Il dì appresso gli amici suoi che da tre settimane nol riconoscevano più, l' invitano ad intervenire al ballo mascherato dell' opera che avrà luogo il giorno seguente. Lo spronano , lo stimolano vivamente , dicendogli , che il carnevale stà per finire , e che questo è l' ultimo ballo mascherato. Ma egli non si arrende agl' inviti , e va considerando tra sè e ripensando : » Dimani è martedì grasso , » questo è un giorno che da molti anni ho profanato e imbrattato di gravi iniquità e peccati ; voglio » in riparazione consecrarlo a Dio colla penitenza ; » dimani appunto andrò a confessarmi ». Due ore dopo il mezzodì già se ne stava aspettando al confessionale per non perdere il momento opportuno , ed egli è risoluto di aspettare sino alla sera. Da quel punto in poi egli è andato con passo fermo cammi-

nando e progredendo nella via della conversione e della salute , e tuttora persevera nel bene.

Una Signora in età di trentatré anni , che abitava non lungi dalla nostra parrocchia , si andava consumando per una infermità di petto. Già sei della sua famiglia tra fratelli e sorelle eran morti di quel male senza l' aiuto e il conforto de' Sacramenti , anzi senza alcun pensiero o sentimento di religione. Appartenevano ad una di quelle famiglie oneste secondo il mondo , che avendo tutti gli affetti loro volti alla terra , ad altro non pensano che a mantenere ed accrescere i loro averi , e dopo di aver con quelle cure distratto ed inaridito il cuore per le cose dell'anima , non rinvencono altra via da passare il tempo , se non il frequentare gli spettacoli , i balli e tutti i faticosi esercizi della vita mondana ; vivono come se non avessero anima immortale, come se non vi fosse una vita avvenire ; e come se non vi avesse un Dio cui debbano render conto di loro vita. La Signora di cui parliamo era ancor essa del numero di quelle persone miseramente accecate. Educata senza religione , avea nondimeno fatta la sua prima comunione , essendo questa pei parenti anche poco religiosi un atto di convenienza sociale cui fu d' uopo adempiere , benchè non si curino delle disposizioni richieste a così augusta azione. L' inferma di cui ragioniamo era priva di massime e di pensieri religiosi e cristiani. Non sentiva per la religione se non indifferenza e disprezzo , e diceva apertamente di aver in orrore i preti. Andava ella rapidamente accostandosi alla morte , e ogni cosa prenunziava che morrebbe non altrimenti che i suoi fratelli e le sue sorelle.

Ma la divina provvidenza avea formato sopra di essa misericordiosi disegni. Sui primi di marzo dell' anno 1839 fu chiamata ad averne cura una sorella della casa del Buon Soccorso. Questa incontanente

si avvide che il male era irrimediabile e la guarigione disperata, e però si adoperò nel consolare e confortare l' inferma con pie esortazioni e consigli. Ma tutto riuscì inutile, perocchè l' inferma stette dura, professò anche palesamente empietà, e ogni cosa rifiutò, ripetendo che i preti gli aveva in abominio. Alquanti giorni eran trascorsi dacchè la buona sorella non ardiva più parlarle, quando ci manifestò il suo cordoglio il sabato 9 di marzo. La domenica 10 dello stesso mese la raccomandammo alle usate preghiere; il martedì 12 la sorella del Buon Soccorso si fa animo a ripigliare i suoi pii discorsi, e vien ascoltata. Torna di bel nuovo, e la inferma confessa che la religione è di gran conforto agli afflitti e agli ammalati, che le duole di esserne priva, ma che quando anche avesse la fede, non potrebbe far ciò ch' era necessario, perciocchè aveva in abominio ed orrore i preti. Lo stesso va ripetendo nei seguenti giorni; pare nondimeno sempre più rammaricarsi di non aver la fede, ma la sua avversione pei preti punto non iscema.

Contuttociò noi scorgiamo in questa Signora qualche mutazione, non dispregiando più ella la religione, ma anzi riconoscendone la necessità ed i vantaggi. Ora non può già tal cambiamento attribuirsi ai mezzi umani. Imperciocchè i pochi amici che le fanno visita son lontanissimi dal favellar con lei di religione; presso di sè non ha altri che la prelodata sorella, il suo marito, uomo irreligioso, e la sua madre, la quale se la vede andar morendo colla stessa insensibilità e stupidizza con cui ha veduto morire gli altri sei suoi figliuoli. La pia sorella caduta di animo per le sue brusche ed ostinate risposte, già da più giorni non tien con lei alcun ragionamento di pietà. Solo, dapoichè è stata implorata la tenera compassione del cuor di Maria a prò di quella sventurata, quell' ottima madre ha inchinato sopra

di lei un guardo che ha incominciato ad amollarne il cuore.

La buona sorella, il sabato 15, c'informa delle disposizioni dell'inferma; tutte quelle particolarità ci rallegrano e consolano, e insiem concepiamo speranza che Maria salverà quest'anima dall'eterno abisso. Fa d'uopo pregare, affrettarsi, perciocchè si appressa agli ultimi momenti di sua vita. La domenica rinnoviamo le preghiere, rendo tutti consapevoli del suo stato e delle sue disposizioni, prego che per lei si assista alla messa il lunedì, e in quel dì si offrano comunioni alla medesima intenzione. Il martedì 19 sin dalla mattina chiede spontaneamente alla sorella che vada chiamando il suo pastore il parroco di Buona Nova. Questi ascolta la sua confessione, e la ritrova cotanto aggravata che le amministra gli ultimi Sacramenti. Ed ella li riceve con viva fede e con teneri sensi di pietà. Tanto era debilitata, che si credeva non dover essa giugnere alla fine del giorno. Ma che non ponno la gioja del cuore, la pace della coscienza, e la grazia de' divini Sacramenti? Non appena ebbe ricevuta ella la santa comunione, che rianimasi tosto e riacquista vigore, quindi benedice Iddio, ella è felice, ella il sente, ella lo manifesta, lo ripete a quanti circondano il suo letto. Ella si moriva, e Maria le ottiene venti giorni ancor di vita, affinchè quest'anima con Dio riconciliata potesse co' sentimenti suoi, colla pazienza e sommissione di quà pagare tutti i debiti. Ella che giammai pregava, una santa inclinazione sente in sè per la preghiera, malgrado i suoi patimenti, la fievolezza sua, prende a cuore i doveri di sposa, di padrona di casa; fa ella osservare i digiuni della chiesa, veglia acciocchè i familiari e i servitori adempiano l'obbligo della santificazione delle feste. Se a lei si parla delle sue pene, risponde sol ragionando della sua felicità, della sua gioja, e di sovente

col marito conversando gli dà i consigli i più salutarî. Spesso la visita il suo pastore, e comechè ella più non possa aver la sorte di ricevere Gesù Cristo nella comunione, per essere da un frequente vomito di sangue attaccata, ben si vede però che il divin Salvatore compensa i danni di cotesta privazione con una abbondante effusione di grazie. Ciascuna delle visite del pastore divien per lei una sorgente di consolazione, più non ha i preti in orrore. Infine arrivò il giorno del guiderdone. Il martedì 3 aprile sola era con suo marito e la sorella, raccomandava i suoi due figliuolini al suo consorte: « Allevateli cristianamente per Iddio che ce gli ha dati, e non pel mondo » che li trarrebbe in perdizione. Vi prego, vi raccomando di affidare l'educazione loro ad una casa religiosa, ove s'insegnerà loro a conoscere e a praticare la religione ». In sul terminar queste parole le venne un accesso di debolezza della quale come ella, si avvide, nulla turbatasi; « Ecco, disse, la mia agonia, ella incomincia ». Dipoi mirando la sorella con dolce sorriso le dice: « Siate pur tranquilla, io mi sono rassegnata ». Quindi stata alquanto in atto di orrore, viene a perdere i sensi, e dopo alcuni minuti di placidissima agonia si addormenta nella pace del Signore.

Sul cominciar del 1819 aveva io battezzato nella nostra chiesa addetta allora alle straniere missioni, la figliuola di un povero artigiano di questa parrocchia. Pervenuta all'età di otto anni era ella come educanda entrata nella casa delle sorelle della Provvidenza di san Carlo, ove ricevuto avea una cristiana educazione. Nel mese di giugno 1829 io le avea fatto far la prima comunione. Prima di accostarsi per la prima volta alla sacra mensa avea la fanciulla perduto suo padre, e il peggio si era, che ella rimaneva a carico e cura di sua madre, donna resa stupida dalle più vergognose ubbriachezze, perocchè non una,

ma parecchie volte al dì, ubbriacavasi di acquavite. Finchè la giovinetta frequentò la scuola della Provvidenza salvossi dalla funestissima influenza che su lei esercitar doveano i costumi di sua madre, perciocchè giusta l'uso di quella casa, obbligata era a recarvisi sì le feste come i giorni di lavoro, e quivi rimanere dal momento in che si levava fino a quello del suo tornare a casa pel riposo della notte. Di quindici anni imparò tanto di lavori donneschi da potersi ai bisogni suoi provvedere. Sua madre infine la tolse di quella casa di educazione, e la seguente domenica la menò alle barriere. Era ella di avvenenti fattezze, e però non tardò guari a corrompersi, e a divenir lo scandalo e la peste di tutto il vicinato.

Da tutti quegli eccessi provennero funeste conseguenze, ed ella fu in età di diciotto anni e mezzo assalita da un male di petto. Cadde allora nella più lagrimevole miseria. La sorella per nome Carlotta incaricata della cura de' poverelli della parrocchia andò a visitarla e si prese pensiero di provvedere alle sue necessità. Si riaccese la carità cristiana in favore di quell' infelice obbietto poco prima di universal orrore ed abominio. Ognun la compassionava, perciocchè si sapeva che essa era stata precipitosa nei disordini e nella corruzion dei costumi per colpa di chi dovea preservarnela. Venne ella visitata da molte persone benefiche e pie; si diede provvedimento a' suoi bisogni, ma nulla poté fermar i progressi del morbo, perciocchè troppo rifinita di forze ella era per le passate dissolutezze. Ben se ne avvedeva ella, lo sentiva e ne fremea di sdegno e di rabbia. Il suo cuore era guasto a così alto segno che di null' altro più si rammaricava come di non poter più abbandonarsi a' suoi obbrobriosi disordini. Alle caritatevoli rimozioni, ai salutevoli consigli di ravvedimento e di penitenza rispondea con empie bestemmie o con parole sconcissime.

Sulla fine di febbrajo dell'anno 1839 la sorella Maddalena soprastante alla suddetta casa della Provvidenza, e la sorella Carlotta ci raccomandarono quella sventurata giovane, e per destare la nostra compassione e sollecitudine ci rappresentarono il suo stato e le sue orrende disposizioni di animo.

La domenica tre di marzo la raccomandammo alle preci dei congregati, manifestammo apertamente qual'era il suo stato acciocchè tutti si movessero a compassione dell'estrema sua necessità. Il lunedì mattina per essa furon offerte comunioni da persone pie, e il martedì mattina chiese da sè spontaneamente un confessore e si apparecchiò a fare una morte da penitente. Ai dieci ricevette gli ultimi Sacramenti. Incominciata che ebbe la sua confessione tutta cambiò; e dinanzi a tutti quei che la visitarono andò di continuo esprimendo il suo cordoglio ed il suo pentimento pei disordini della trascorsa sua vita. Alle bestemmie e ai detti sconci che prima vomitava si vide succedere una santa allegrezza in mezzo ai dolori e nell'aspettazione della vicina morte che ella offriva a Dio in riparazione della rea sua vita. Con sentimenti così piú spirò l'anima ai 14 marzo.

Un tenente generale trovatosi già in tutte le guerre della rivoluzione, uomo d'ingegno erudito, d'indole risoluta e impetuosa, stimato e rispettato universalmente; era stato nella sua fanciullezza in seno ad una cristiana famiglia imbevuto dei principii e delle massime della nostra santissima fede e religione. Nato nell'anno 1774, era giunto all'età in cui le passioni sono nel maggior bollore, quando scoppiò in Francia la rivoluzione: L'empietà che regnava in que' tempi calamitosi, la licenza della professione militare che abbracciò sin da' primieri suoi anni avevano estinto in lui ogni pensiero, ogni massima e sentimento di religione. Uomo socievole com'egli era non facea già pubblica mostra d'empietà dinanzi a

coloro che avrebbe potuto offender parlando direttamente contro la religione, ma quando in sua presenza altri ne parlava, avveniva di rado che non uscisse in derisioni e motteggi. Chi lo conosceva sapeva ben che non avea religione. Da molti anni facea sta dimora nei poderi che possedea nel dipartimento d'Indre e Loire. Gli era morta la moglie alcuni anni prima, ma gli eran rimasi molti figliuoli che amava teneramente e coi quali menava sua vita.

Nel corso dell' anno 1838 cominciò a sentir in se i sintomi di una malattia di petto. Alcuni suoi religiosi amici di Parigi, saputo del suo stato, mandarongli una miracolosa medaglia scongiurandolo di portarla. Ei lo fece ma si per compiacenza unita ad una somma indifferenza.

La malattia aggravò, divennero acuti i dolori. Nel febbraio 1839 fu alle preghiere raccomandato dell' arciconfraternita. M. Arcivescovo di Tours si condusse spesso fiate da lui per offrirgli i soccorsi della religione. Denegogli ostinatamente l' ingresso. Alcuni parenti, alcuni amici che lo circondavano, due buone sorelle, che l' assistenza loro prestavangli, si sforzarono invano di suggerirgli efficacemente cristiani consigli. Tutto inutile, non rispondeva a questi attestati di una vera amicizia che con trasporti ed eccessi di collera cui slogava in bestemmie, in grida da disperato.

Le due buone sorelle che attentamente lo andavano osservando, hanno assicurato ch' ei visibilmente resisteva alla grazia che lo sollecitava. Sembrava nondimeno che non avesse al tutto perduto la fede, perchè non si quietava negli eccessi di collera, se non quando egli volgea gli occhi ad un crocifisso la cui vista, ei diceva, il forzava a contenersi.

Il malore sensibilmente aumentossi nel mese di aprile, previde l' infermo la vicina sua morte, e sui primi di maggio entrò in un furore empio che non

permise si parlasse a lui più oltre di religione. Impose ai figliuoli, ai famigli e servitori di non dar addio in casa a chiunque volesse parlargli di confessione.

Or ecco questo infelice nimico di se stesso, eccolo senza conforto, senza consolazione ad un male che il consuma e che sta per distruggerlo. Si violenti, sì colpevoli disposizioni aggravarongli l' infermità, che rapidamente procedette e in pochi giorni il condusse presso al suo termine. Il venerdì 24 maggio 1839 andammo al convento della congregazione nel sobborgo detto di Piousle. La soprastante, cui stava molto a cuore la salute di quel malato che parecchie fiate avealo a noi raccomandato, ci rappresentò il suo stato, il suo periglio; ci stimolò a pregar per lui con istanza, assicurandoci che ella al momento del nostro arrivo a tal' uopo stava per mandarci una lettera di caldissime istanze. Attendano ora i lettori nostri a tutte le circostanze cui ci facciamo a narrare. Il sabato 25 alle nove della mattina salghiamo il santo altare del cuore di Maria per offrirvi, come si fa tutti i sabati dell' anno, il divin sacrificio in onore del santissimo ed immacolato Cuore per ottenere pe' suoi meriti e per la protezione sua la conversione dei peccatori. Li raccomandammo al solito alle preghiere dell' udienza ed aggiugnemmo: « noi racco- » mandiamo in particolare un uom mondano, un pec- » catore lontano da Parigi al quale sta per suonare » l' ultima ora e che sin a questo momento ha ricu- » sato con ostinazione ed empietà di ricorrere alla » divina misericordia; che si è già da molto tempo » pregato per lui, che non si dee lasciar perire » eternamente quest' anima; che la sua salute da » noi dipende ed è assicurata se con fervore la di- » mandiamo; raccomandiamo che tutte le comu- » nioni le quali nella messa farannosi, per lui ven- » gano offerte ».

Pregasi di fatto con fervore; quaranta fedeli incirca offrono per lui la santa comunione. Or che avviene in quell'istante a sessanta e più leghe lungi da Parigi nella stanza dell'infermo? L'irritamento, l'inasprimento che sin da' primi giorni del mese tutto l'avea compreso non gli consentiva un momento di riposo e di sonno. Arde di atroce febbre che lo divora. Tra le nove ore e un quarto e le nove ore e mezzo, (recitato allora appunto avevamo la commovente preghiera del *Memorare*, e rammentato alla nostra buona e tenera madre Maria essere cosa inaudita ch'ella fosse stata mai invocata) ecco che senza precedente indizio e sintomo, l'infermo dolcemente e tranquillamente al pari d'un fanciullino si addormenta. Maravigliati i parenti e gli amici che eran presenti al veder così inaspettato e strano sopore temono non ne segua alcun sinistro effetto. Dopo un' ora e mezzo destasi egli tranquillo e quieto come lo era stato nell'addormentarsi. Anzi non pare svegliarsi allora, perciocchè parla senza alcuno sforzo come se proseguisse una conversazione; la sua voce è tenera e soave, prega Dio pei suoi figliuoli, glieli raccomanda tutti in particolare e chiede per essi le sue celesti benedizioni. Si crede che deliri, ma non tarda molto a dileguarsi simigliante errore. Il suo parlare è troppo connesso, troppo pieno di bei sentimenti perchè sia effetto di deliramento. E però al timore succede la consolazione e la speranza.

Terminato che ebbe uno de' suoi parenti, di professione ancor esso militare, a lui amicissimo, uom veramente cristiano che non n'era rimasto dal suggerirgli salutevoli consigli durante l'infermità, accostasi al suo letto, e dopo di aver lodato i sentimenti suoi, lo esorta senz'altro preambolo a pregare per sè medesimo dichiarandogli che il bisogno è tanto più urgente, che forse non gli restano se non due o tre giorni di vita. Il tenente generale ode quell'in-

tima senza punto conturbarsi, e chiede che gli si lasci agio da pensarvi alquanto. Poco dopo chiama i suoi, e dice apertamente che vuol confessarsi. Non ardiscono proporgli il suo parroco, temendo che non avesse in lui la confidenza necessaria. Sapevano bene che il tenente generale non avea con esso lui adempiuto a tutti i doveri almen di convenienza, e che anzi non avea voluto formar e mantener con esso alcuna relazione. Pertanto gli propongono monsignor arcivescovo, rammentandogli che egli era venuto più volte a visitarlo. Ma l'infermo risponde che non ha bisogno d'altri che del suo parroco, che se chiamasse un altro sacerdote darebbe a sospettare ch'egli non avesse confidenza in lui, e che gli debbe questo attestato del suo rispetto e della sua fiducia. Si confessò e diè prova del più gran pentimento, chiese pubblicamente perdono degli scandali che avea dato, e ricevette il santo viatico con ammirabili sentimenti di fede e di rassegnazione. Un perfetto cambiamento in lui da questo istante manifestossi, e perseverò fino all'ultimo respiro. Quest'uomo d'indole vivace, impaziente e facile ad adirarsi divenne dolce, paziente, rassegnato, non più dalla sua bocca s'intese un lamento. Egli scrupolosamente rimproveravasi fino al più piccol gemito, che la violenza dei dolori gli strappava di bocca, e conveniva di sovente rassicurarlo contra il timore che ne concepiva. Unica occupazione sua infine si fu il pregare, unico pensiero l'offrire a Dio le sue penè e la morte in cspiazione de' peccati suoi.

La domenica 26 maggio domandò e ricevette il Sacramento della estrema unzione. Poco dopo averlo ricevuto cadde in deliquio e in questo stato nulla più capiva nulla intendeva, e non dava segni che alle parole di fede, di speranza, di amore e di contrizione che il suo curato e le due sorelle gli suggerivano: ad altro non poneva punto l'attenzione sua, che neppur

sembrava intenderlo. Tenne di continuo gli occhi inverso il ciel fissati, e si addormentò nel sonno della pace la notte tra i 27 e i 28 di maggio. Questa conversione ha rallegrato e consolato i buoni cristiani ed è riuscita di grande edificazione alla diocesi di Tours, ed è stata suo stimolo ed una spinta ad altre conversioni in tutta la Francia. L'alta condizione e riputazione di quel tenente generale, il numero grande de' suoi conoscenti ed amici sparsi per tutta la Francia hanno fatto sì, che la sua conversione venisse altamente pubblicata; e in molti di quei che gli erano stati compagni nell'arme il suo ravvedimento ha prodotto salutevoli impressioni.

Non i voti soltanto e le suppliche offerte ai piedi dell'altare di Maria dall'arciconfraternita vengono ascoltate ed esaudite, ma la clementissima Vergine colla medesima benignità e beneficenza risponde a tutte le preghiere da qualunque parte le si porgano. V'ha in una delle nostre città marittime una donna religiosa, piena di fervore e di pietà la cui divozione ha per iscopo speciale la conversione de' peccatori. Ella non è già paga di pregare per ottenerla, ma cerca eziandio di placare in loro favore la divina giustizia colle mortificazioni che pratica, colle sue limosine, e col far offerire per essi il divin sacrificio. Sapeva ella che un uomo di alta condizione dimorante nella stessa città, nutriva odio mortale e pensieri di furiosa vendetta contro alcuno il quale abusato avea della sua confidenza ed avea danneggiato notabilmente le sue sostanze. Da tre anni pregava ella per lui; avea tentato la via delle rimostanze, ma tutto era ito a vuoto.

Nel mese di luglio 1838, cade quest' uomo pericolosamente ammalato, ed ella preghiere e cure e sforzi inutilmente reiterava: ei non perdonerà, *sarebbe una viltà il perdonare*. La pia donna è aggragata alla arciconfraternita e nella città non v'ha

che due altre sorelle. Recasi a quelle e dice loro che il giorno appresso cade la festa di S. Maria Maddalena, giorno di plenaria indulgenza per l'arciconfraternita, che vi saranno moltissime comunioni nella chiesa di nostra Signora delle vittorie a Parigi; che la B. Vergine deve in tal giorno concedere molte grazie, che bisogna ch'esse ottengano in tal dì la conversione di M... pericolosamente malato, il quale vuol morire impenitente, che a tal uopo si convien loro unirsi per pregare Maria di applicare a lui tutte le preghiere e le sante opere che il giorno appresso farebboni nell'arciconfraternita.

Queste tre anime pie ordinano quel che si debbe fare; di buon ora vanno a comunicarsi e alle ore otto della mattina questo peccatore dimanda un prete, si confessa, ripara lo scandalo che dall'odio suo divenuto pubblico procedette, pubblicamente facendo protesta di perdonare con tutto il cuore. Va più oltre, farsi chiamare sua madre al par di lui irritata, la scongiura di perdonare, affinchè Iddio a lei stessa perdoni, riceve i sacramenti e impiega gli otto giorni che Iddio gli concede di vita in prepararsi all'eternità nella maniera la più edificante.

La pia donna agli 8 di dicembre 1838 festa dell'immacolata concezione di Maria, ottiene collo stesso mezzo un'altra conversione. Finalmente il giorno della purificazione di Maria, ai 2 febbrajo 1839 ella ottiene la conversione di un empio dichiarato. Era egli un uomo di circa quaranta anni, nimico della religione, lontano dai sacramenti, dalle religiose prati che fin dall'età sua giovanile, infermo da lungo tempo, quasi dai medici abbandonato, in mezzo alla compagnia di sua moglie, di parenti, di amici emp al par di lui. Avanzavasi verso il termine, e lung dal pensare all'anima sua, cacciato avea di casa sua una cristiana persona che erasi attentata a darli qualche savio consiglio. Sapevasi che non :

consentiva l'ingresso in sua casa a qual si fosse ecclesiastico o cristiana persona. La pia donna di cui abbiám parlato nol conosceva punto, ma udendo tutte le sopradette particolarità il suo cuor si commuove, e fa offrire per lui il santo sacrificio della messa il giorno primo di febbraio. In tutto quel giorno fissa sempre in lui col pensiero, scorre per la città chiedendo alle persone pie da lei conosciute che offrano le loro comunioni il dì seguente, perciocchè ella è persuasissima e convinta in certo modo che Maria piegandosi a quelle preci convertirà in quel giorno appunto il peccatore per cui tanto si adopera ed affatica. Alla sera tenta di fargli dare una medaglia miracolosa, e per indurlo a portarla fa che gli si narrino alcune guarigioni impetrate per quel mezzo. Stava egli malissimo quando la ricevette. Molti fedeli dovevano il dì vegnente offrire per lui le loro comunioni. Ma che? Maria non indugia tanto, affrettasi a ricompensar la fede, la carità de' figli suoi, ella previene i loro più desiderj. In sulla mezza notte quest'uomo fin allora empio grossolano e brutale nel quale non vi era cosa che preparato avesse ovver annunziato cangiamento di alcuna sorta, dichiara di volersi confessare, nomina il prete e vuol si vada subito per lui. Sono i parenti costretti a compiacerlo. Si confessa; chiama i suoi parenti, gli amici suoi, adempie innanzi a loro ad alta voce la sacramental penitenza impostagli, loro dice ch'egli il fa per riparare in loro cospetto i cattivi esempi, e gli scandali che loro diede colla sua empietà; afferma che quello è il più bel giorno di sua vita, che il suo cuore è pieno di una gioia che non conobbe mai, o che gli viene dalla felicità di essere con Dio riconciliato. Era in pericolo: riceve il santo Viatico co'sentimenti della più viva fede, speranza, carità, contrizione e sommissione alla volontà divina, virtù tutte che animano il cuore dei santi.

Appena egli ebbe gli ultimi Sacramenti ricevuto , che cambiò d' aspetto la malattia : la gioia del cuore , la pace della coscienza , la divina grazia ch' ei possiede il guariscono. Poche settimane sono egli godeva di buona salute , ed è tuttora perseverante nel bene.

Da queste tre ultime conversioni si vede come le preghiere della moltitudine dei confratelli appartengono a ciaschedun associato in particolare , e come ogni membro dell' arciconfraternita può applicare questo cumulo di preghiere e di buone opere a quelli pei quali s' impegna , ed è premurosa la sua carità e divozione.

La soprastante di una comunità della città di Reims ci scrisse nello scorso giorno pregandoci di raccomandar alle preghiere dell' arciconfraternita uno de' suoi nipoti. Egli è un giovane ufficiale arrolato nell' armata di Algeri , giovinastro in tutta la forza della parola , che da parecchi anni abbandonò tutte le pratiche religiose. Per lui si prega , ed agli 11 di settembre riceviamo una lettera che c' informa come questo giovane ufficiale è divenuto l' oggetto della tenera sollecitudine di Maria; come in mezzo alla dissipazione della vita militare è rientrato in sè stesso ; come egli s'è accostato al Sacramento della penitenza ; come la confessione sua è terminata , come il suo confessore fissato gli ha il giorno in cui egli potrebbe accostarsi alla mensa degli Angeli per cibarsi del sacro pane. Tutte queste particolarità son da lui medesimo esposte in una lettera a sua zia , ove esprime pure il più sincero pentimento di sua vita passata.

Nei primi di settembre 1839 una giovane andava mancando per una malattia di petto ; stava a casa nella parrocchia detta dei Quinze-Vingts in Parigi. Avvicinavasi al suo termine e non voleva sentir discorrere di confessione. Tutte le sollecitudini che se

le facevano a talc uopo le ispiravano alcuni terrori cui superar non sapea. Un prete di quella parrocchia vi era per molti giorni inutilmente andato a visitarla, dovette rinunziare a tornarvi, perchè le sue visite aggravavano l'inferma e le accrescevan la febbre. Era in uno stato continuo di agitazione, di terrore e disperazione, era sul punto di morire senza riconciliarsi con Dio. Una pia e caritatevole Signora del vicinato, che provato inutilmente avea parecchie volte di ricondurla con salutarî consigli, appigliasi al partito senza dirlo, di recarsi a Nostra Signora delle Vittorie per implorare per questa infelice la protezione del cuor di Maria. Fece per lei offrire il santo sacrificio ai 3 di settembre. Non andò molto che sì gran carità venne ricompensata. All'introito della messa, l'inferma che sopportar non può di quanto si fa per lei spontaneamente dimanda un prete, confessasi e con pietà, e savia gioja riceve la sacra comunione. La buona Signora dopo la messa torna a casa, comechè abbia a fare una lega in circa di strada, il suo cuore tuttavia è di continuo della sua pietosa brama occupato. Giugne infine al letto della inferma, la scorge tutta allegra, tranquilla, e contenta. Ben comprende che Maria ha esaudito le sue preghiere. Ella ci scrisse tosto per darci questa fortunata nuova eregarci di porgerne a Maria i più sinceri ringraziamenti.

In una piccola città della diocesi di Versailles abitava un medico in età di trentott'anni. Godeva la stima, la confidenza e l'amore di tutti i suoi concittadini, e lo meritava, chè non sarebbe facile trovar un uomo migliore. Buono sposo, buon padre, buon amico, e benefico dimenticava ogni cura de' suoi affari; ai poveri il tempo, le fatiche, la sua sanità consacrava. E quantunque mediocri fossero i suoi averi, nondimeno erano degl' indigenti che a lui non ricorrevano mai indarno.

Ma per sua somma sventura era privo di massime e di sentimenti religiosi. Nato ed allevato in tempi calamitosi, non avea nella sua fanciullezza imparato a conoscere Dio. Affidato all' educazione pubblica di quel tempo la cui corruzione ha chiamati e tratti sulla Francia tanti mali, bevve il veleno mortifero di cui sono sparsi e pieni i libri che portano il nome di filosofi. L' empio, l' osceno Voltaire era l' autore suo prediletto. Benchè avesse il cuore per naturale sempre buono e ben inclinato, avea nondimeno guasto e corrotto l' animo. Per una certa superbia e vanità filosofica professava palesemente indifferenza in materia di religione ed anche un' aperta e dichiarata incredulità. Nei primi mesi dell' anno 1839 venne assalito da una infermità che in breve diventò grave, e poscia gravissima a segno da presagire una non lontana morte. Essendo caro oltremodo a tutti, alcuni pii amici segnatamente presero di lui pensiero e si posero ad ammonirlo salutarmente e a dargli consigli cristiani. E perciocchè egli era d' indole mansueta, gli ascoltò, ma non si diè vinto. Rispose che riconosceva Essere supremo, ma che non ammetteva altra religione se non quella che insegnata gli avea il suo Voltaire. Aspettava, diceva egli, che il padrone di tutte le cose decidesse intorno alla sua vita; fidato nella sua possanza andava incontro agli orrori della morte. Non rimanea più nulla da fare, ed egli avea preso il suo partito. Durante la sua infermità non si occupò d' altro che della lettura di Voltaire ed i romanzi osceni o licenziosi tanto che un dì colui che glieli leggeva gittò via da se il libro dicendo: Termini pure chi vuole costestro libro, io no davvero; che mi fa nausea, ed è troppo laido. L' infermo intanto non cercava altro alleviamento ai suoi dolori se non la memoria delle follie e dei disordini della sua giovinezza.

A questa foggia quell' infelice e cieco vieppiù sem-

pre immergevasi nell'abisso che sembrava doverlo inghiottire. Gli amici suoi ansiosi ed afflitti non ardivano più oltre fare alcun tentativo in di lui vantaggio, ben ci scrissero per iscongiurarci di raccomandarlo alle preghiere. Si il facemmo, ma non sortirono il bramato effetto. Frattanto l'infermità consumava l'ammalato, e l'imminente pericolo era pur giunto. Ricevemmo agli 8 giugno una lettera dalla quale risappiam che la sua empia insensibilità e il suo indurimento vanno ognora crescendo, e intanto l'ora estrema si appressa; siam caldamente richiesti di raccomandarlo di nuovo e di offerir per lui il divin sacrificio sull'altar di Maria. La domenica 9 il raccomandammo e il lunedì 10 celebriamo per lui i santi misteri. Qualche ora dopo i suoi amici metton mano all'ultima prova. Li ascolta e dopo un'istante di riflessione, risponde a loro che: « forse » si . . . forse si . . . non sarebbe male nel suo » stato il raccomandarsi a Dio ». Questa riflessione si è la prima mentita data al suo orgoglio, ella apre la porta alla grazia. Da quel punto ecco mutarsi le sue disposizioni d'animo, vuole, chiede di essere visitato da persone le quali gli parlino di religione. Da prima ascolta con attenzione sollecita e poscia con una sodisfazione e contentezza non mai provata le parole di fede e di speranza indirizzategli da un vero amico. Vuol che dagli occhi suoi si tolgano gl'infami libri che il suo cuore avvelenarono. « Via » di qua, ei dice: essi più non mi convengono, mi » fa male il solamente vederli ». Chiama il suo pastore, uom venerando che lo conforta, gli presta una caritatevole assistenza, e lo conduce con paterna prudenza all'adempimento di tutti i suoi religiosi doveri. Si confessa il venerdì 14 giugno, il giorno seguente riceve l'estrema unzione e il santo Viatico. Era sì debole prima e dopo gli amministrati sacramenti, che non credevasi potesse al termine

della giornata pervenire, ma sì la gioia ond'era pieno, la felicità ch'ei sente sembran ridonargli novelle forze: perocchè contra ogni speranza ei visse ancora otto giorni per mezzo degli omaggi di fede, d'amore, di confidenza, di pentimento e di sommissione alla volontà di Dio, trentott'anni di ribellione, di odio contra Dio, di disprezzo ed abuso delle grazie sue. Maria sta al fianco dell'infermo, ella con amor sollecito nutrisce questa fiammella già presso a spegnersi, ella trattiene il braccio dell'angelo della morte e non gli consente lo scagliare il colpo ferale, se non quando ella giudica che questa povera anima è purificata sì che possa con fiducia al tribunale del terribile e sovrano giudice presentarsi, Oh come felicemente e santamente impiega il nostro penitente questi otto giorni di grazia che son a lui conceduti! Va sempre in traccia di pii pensieri, di questi lo spirito riempie, di questi nutrisce il cuore: si fa leggere dei passi della vita dei santi, il compendio della dottrina cristiana: vuol se gli facciano di continuo recitare gli atti di fede, speranza e carità. Una dolce e tenera pietà penetra nel suo cuore ed ha per principio e fondamento l'amore e la più viva confidenza nella divina Misericordia. Non perde nulla di tutte queste grazie, perciocchè egli serba la presenza di spirito la più perfetta fino al punto in che rende l'anima sua (invocando i dolci nomi di Gesù e di Maria) nelle braccia del suo salvatore nella domenica 23 di giugno.

Questa conversione fu di gioia e di edificazione alla città ed al paese circonvicino. Gli occhi di tutti in lui erano fissati, tutti i cuori desideravano che un uomo di tante pregevoli qualità non andasse eternamente in perdizione.

Un negoziante di provincia che conta venticinque o ventisei anni in età, recasi a Parigi pe' suoi affari. Egli ha divisato di terminarli il sabato 5 di ottobre,

e già ha fermo il posto nelle pubbliche vetture per ritornarsene la mattina della domenica del 6 dello stesso mese. Compiuti i suoi negozi più prestamente di quel che si era pensato, il sabato mattina, straniero come egli era, senza conoscenti od amici, non sapea come passare la giornata. Risolve pertanto di divertirsi. Ognuno sa in qual senso si debba prendere quella parola nella bocca di uomini irreligiosi e scostumati. Eseguisce il suo disegno, e si abbandona in tutta la giornata in braccio ad ogni sorta di dissolutezze. Affaticato, snervato per tanti eccessi, e insieme divorato dalla febbre che prodotta gli aveano, percorrevà ancor le vie nella sera in traccia di vituperevoli occasioni. Ei vien così a passare per la piazza detta de' Piccoli Padri alle otto e mezzo, vede aperta la porta della chiesa cui non conosce; vi entra senza saperne il perchè, S' inoltra, passa avanti al nostro confessionale nota sei uomini nella nostra cappella, fra quali parecchi giovani, e si riflette: » Oh! guarda, uomini che si confessano, anche » de' giovani! » è con un disdegnoso disprezzo: « oh » che balordi, egli aggingne, oh che balordi! » Si avvanza fino all' altare del santo cuor di Maria. La chiesa era ben poco illuminata ma un riflesso di luce andava a cadere sull' altare, e rappresentavagli un quadro che avea del misterioso. Ei si rimane preso dal colpo d'occhio e si lo va considerando. Mentre ei si occupa di tal maniera, il pensiero dei giovani che si confessano gli si presenta parecchie volte alla mente, e sempre vien cacciato da questa esclamazione: *Oh che balordi!* Intanto questa idea di bel nuovo se gli offre accompagnata da questa rimembranza: *Io pur altre volte mi son confessato.* Questo pensiero gli torna più volte alla mente. Va anche più oltre e dice a se medesimo: Io allora era più felice che non son ora; era tranquillo e ora non ne posso più, mi sento ardere della febbre. Che giornata ho mai

passata! Io non potrei ricominciare ciò che oggi ho fatto. Oh se mi confessassi.

Quest' idea che importunamente se gli rappresenta, ei la ributta, e vuol uscir di chiesa. Si alza infatti, ma crede di notare nell' effetto della luce una particolarità cui non avea posto mente ancora; la considera un istante. In questo mezzo la passata sensazione si calma, e l' idea ritorna in mente. « Io mi » voglio confessare, dice fra sè medesimo, sarò ben » più tranquillo. Qui non v'ha chi conosca; io non » arrischio nulla ». Si appressa al confessionale e vi entra l' ultimo. Era egli assai poco disposto ed apparecchiato per una azione cotanto santa ed importante; ma questa è una vittoria riportata sull' orgoglio, questa è già una grazia ben grande: quanto rimane a fare, Maria sì, il farà, il povero peccatore è nelle mani della misericordia. La confessione era assai malagevole ad eseguirsi, perocchè pareva intrapresa più per capriccio che per ispirito di religione. A grave stento diede egli incominciamento alla sua confessione; chè l' affannoso ed interrotto respirar che provava non gli lasciò per alcun tempo profferir parola. Infine il suo cuore si ammolli, ed ei proruppe in sospiri ed in pianto, della cui sincerità non potevamo dubitare. Era questa una verace conversione, e l' opera e l' efficacia della grazia era palese per noi che di lui ci eravamo occupati per lo spazio di un' ora e mezzo. E perchè dovea partire il dì seguente alle sette della mattina dovevamo conferirgli l' assoluzione sacramentale, e riconciliarlo con Dio. Il che essendo fatto non sapea come attestarci la sua riconoscenza, ce ne ringraziava con lagrime e singhiozzi: « Quan- » to bene mi ha ella recato! egli dicea, quanto son » felice! Qual differenza fra il presente stato, la pa- » ce che in me risento, e la spaventevole condizione » in che mi trovava all' entrar in chiesa! Ah! quan- » to mai era lungi dall' attendermi la felicità che mi

» era preparata! quanto mai era immeritevole di pro-
 » fittarne! Come son felice, come ringrazio Iddio di
 » avermi fatto entrare! Qual nome ha ella questa
 » chiesa? Non la conosco? Non l'avea io neppur
 » veduta mai. Questa è la chiesa di nostra Signora
 » delle vittorie. Ah! non la obblierò giammai. Ella
 » ha riportata una vittoria tanto grande sul mio or-
 » goglio e sulle mie passioni. Padre mio, mi disse ella
 » che noi insiem compariremo al tribunale di Dio, che
 » renderà conto dei sentimenti che ho a lei attestato,
 » e delle mie promesse. Io di più le prometto di esser
 » fedele, e spero colla divina grazia che non avrà
 » mai a pentirsi di quanto ella fece per me. »

Ecco una serata che ci ristora copiosamente di an-
 ni ed anni di pene e di prove. Avutone il permesso,
 raccontammo il fatto la terza domenica di ottobre al-
 la pia ragunanza dell'arciconfraternita. Vi era fra gli
 ascoltanti un letterato straniero che per la secon-
 da volta v'era intervenuto. Ne ricevette tale im-
 pressione nel cuore, che terminato l'uffizio ci
 tenne dietro alla sagrestia, e ci disse: « Signo-
 » re, ho bisogno di confessarmi, e voglio a lei
 » appunto diriggermi. Brauo d'incominciar di pre-
 » sente: dimani io non potrò, ma la prego per mar-
 » tedi ». Egli è un professore di metafisica e di ma-
 tematica sublime, dell'età di cinquantaquattro a
 cinquantacinque anni. L'attendevamo il martedì,
 ma ci sorprese il vederlo venire il lunedì, ed ecco-
 ne la ragione che egli ci addusse: « Da che l'ascol-
 » tai ieri a contar quella conversione, ebbi lo spi-
 » rito assai agitato, e la coscienza in gran trava-
 » glio. Io non posso aspettar fino a dimani. Mi è d'uo-
 » po farmi a lei conoscere, e dimandarle consiglio.
 » Era io stato cristianamente allevato, e vissuto era
 » conforme ai principii della mia prima educazione
 » fino all'età di diciotto anni. In quel tempo il leg-
 » gere certe opere filosofiche, i discorsi irreligiosi,

» gli esempi innanzi agli occhi, i motteggi che u-
 » diva farsi sopra alcuni veri cristiani, risvegliar-
 » rono l'umano rispetto e'l timore di sembrare re-
 » ligioso. Incominciarono allora le passioni a darmi
 » gagliardi assalti. Mi diedi a leggere opere irreligi-
 » giose, le quali lusingarono ed adescarono il mio
 » orgoglio e le mie passioni, e l'animo mio scuote-
 » re volea ogni giogo di dipendenza, e tutto io vo-
 » lea secondo la ragione mia giudicare. Studiai so-
 » pra tutto i sistemi dei filosofi del secolo XVIII.
 » Attinsi e presi da ciascun di loro quanto mi con-
 » veniva, e in poco tempo divenni incredulo. Pre-
 » posto all'insegnamento delle matematiche e del-
 » l'alta filosofia, istruiva i miei allievi a seconda
 » delle idee mie filosofiche. Mi avvolgeva in un er-
 » ror, in un acciecamiento tanto profondo, che a-
 » vea una specie di convincimento, e m'immagi-
 » nava di essere in buona fede. Questo si fu lo stato
 » del mio spirito fino a due anni fa. Da quest'ultimo
 » momento mi si destarono nell'animo dubbiezze ed
 » inquietudini; più non riguardai il mio sapere per
 » tanto certo e ragionevole quanto mel credea per
 » lo innanzi. Molestato da questa impressione, mi
 » adoperava invano di ribatterla e dissiparla. Medi-
 » tava un viaggio in Francia e a rafferarmi nella
 » mia foggia di pensare, pensai che varrebbe il
 » trattare e conferire che avrei fatto in Parigi coi
 » più chiari filosofi. Giunto a Parigi, trovai pur di
 » siffatte amicizie, e in luogo di rinvenire il termine
 » delle mie inquietudini e de' miei dubbi nel con-
 » versare a tal uopo, i diversi ed opposti sistemi dei
 » celebri uomini co' quali io ragionai, le contradi-
 » zioni con loro stessi che in loro appunto io notai,
 » non riuscirono che ad aumentare il turbamento
 » mio. Son io entrato con indifferenza in parecchie
 » chiese, e son rimasto maravigliato del rispettoso
 » contegno che osservai in coloro tutti che vi assi-

» stavano. Parvemi vedere in quelli il testimonio
 » di un alto e profondo convincimento. Due volte
 » mi recai alla sua chiesa all' uffizio della sera , ed
 » ogni fiata ciò che vidi e udii toccommi sensibil-
 » mente e fecemi una profonda impressione. Ieri
 » principalmente la conversione da lei narrata mi
 » commosse veramente. Vi pensai tutta la notte ,
 » nè lasciai di pensarvi in tutta la giornata. Questa
 » idea mi agita e non mi concede tregua di sorta
 » alcuna. Veggo bene di non essere sulla buona
 » strada , e per ricondurmi sul retto sentiero , vo-
 » glio confessarmi ».

Questa spontanea accusa era sincera assai e schiet-
 ta , e facea testimonianza delle prime disposizioni
 del suo cuore , ma non ci sembrò bastevole ad assi-
 curar la conversione del nostro filosofo. Ella infatti
 si riducea ad una viva commozione che aveagli com-
 preso il cuore , e contra cui , scorso il primo istante
 della sorpresa , poteva lo spirito ribellarsi. Si temea
 che quest' uomo da ben più di trent' anni usato a
 crearsi de' sistemi opposti alla religione , il quale a-
 biurato avea la fede e le idee del cattolicesimo , non
 ne avesse al tutto perduto in fino la memoria. Es-
 sendo impossibile piacere a Dio senza la fede , ed es-
 sendo la prima condizione che si esige , al dir di s.
 Paolo , da coloro i quali vogliono a Dio avvicinarsi,
 il credere che esiste e che ricompensa chi lo cerca
 da vero , pensammo che prima di arrenderci al
 suo desiderio , convenisse che ci assicurassimo dello
 stato della sua fede. Agevolmente capimmo , con lu-
 ragionando , che ei non avea che idee confuse di ve-
 rità cristiane , e sparse di pregiudicate opinioni di
 cui era stato sì lungamente occupato l' animo suo.

Gli ponemmo in mano il Trionfo del Vangelo ,
 l' esortammo e l' inducemmo a leggerlo attentissi-
 mamente , e stabilimmo di tenere insieme ragiona-
 mento dopo che l' avesse letto. A capo di dieci gior-

ni, tornò da noi, i pregiudizi erano svaniti, la fede era illuminata e ferma. Rimembrò quanto avea altre fiate in sua gioventù saputo; noi allora ci adoperammo a riconciliarlo con Dio. Con nostra grande consolazione lo comunicammo il dì della festa della immacolata Concezione di Maria. Era in giuocchio alla santa mensa, singhiozzava e versava lacrime in gran copia. Ilia egli del suo cambiamento reso consapevole parecchi di quelli che furon i suoi compagni negli errori, e gli ha esortati a leggere il libro in cui trovò la luce che lo illuminò.

Un capitano dell' antica guardia reale, dimorante in una lontana provincia, venne a passare qualche po' di tempo a Parigi. In età ora di cinquant'anni, avea cominciato a militare avendo soli diciotto anni. La sua fanciullezza e gli anni primieri di sua giovinezza trascorsero negl' infelici tempi della nostra prima rivoluzione, quando la religione era proscritta, e proibito ne era il culto in Francia. L' educazione sua la ricevette ne' licei e nelle scuole militari imperiali, e ben sappiamo come eravi trattata la religione. Non avea ancor fatto sua prima comunione, non gli era stata data idea alcuna sulla religione, della quale non ebbe mai il sentimento. Uscito da questi pubblici stabilimenti, erasi fatto militare, e là in mezzo a tutte le seduzioni, e pericoli, in mezzo all' arte e alla professione dell' armi, vivuto era come chi non ha il freno salutare della religione. Egli è vero che non odiava nè la religione, nè i preti, ma si marciava in uno stato di completa indifferenza, da cui pareva non dovesse uscir giammai. Venuto per non so quali affari a Parigi, si condusse in casa di amici virtuosi e religiosi, ove fu bene accolto, ed ei se ne compiacque. La saviezza, la pace, l' unione che in questa famiglia regnavano, fecero su lui impressione. Studiò il carattere degli amici suoi, e vede che vi eran ben delle

differenze fra loro, ma che ben presto si dileguavano. Ricercò il principio di questa concordia, cui ammirava senza porvenire a comprendere, essendochè egli era di carattere impetuoso e violento. Venne finalmente a riconoscere ciò che non avea mai osservato, essere questo un effetto che derivava ed era prodotto dalla religione, dalla pietà degli ospiti suoi. Qui incominciarono le sue profonde riflessioni. Gli dolea talora, ma non era che un superficiale pensiero su cui punto non arrestavasi, gli dolea di non aver punto religione.

Era egli in questa disposizione di animo, quando una Signora che in quella casa abitava, volendo la sera recarsi alla nostra pia ragunanza, pregollo ad accompagnarvela. Annoiassi molto durante il canto dei vesperi, ma il sermone destò l'attenzion sua, e infine sovra ogni altra cosa il commosse la raccomandazione pe' peccatori. La seguente domenica ci ritornò, e con maggior premura ascoltò tutto, vi pensò sopra, vi si condusse una, e due volte entro la settimana nel dopo pranzo, non per porgere preghiere che non sapea, sibbene per istarsene e pensare. Non mancò più ad alcun uffizio dell' arciconfraternita ne' sei mesi che dimorò in Parigi. Dopo la quarta domenica venne a noi, a noi si palesò, e ci manifestò la brama ardente di praticar la religione, e ci richiese quello che far gli conveniva. S' istrui a fondo delle cristiane verità, e gli sforzi suoi, la sua costanza in questo per lui sì nuovo studio, furono dalla santa comunione, il giovedì Santo 1839, compensati. Quando noi profferimmo le sante parole dell' assoluzione, provammo bene una sorpresa che mancò poco non c' interrompesse. Sentimmo quest' uomo a singhiozzare, quest' uomo il cui principale carattere si era la fermezza, e il cui aspetto presentava un non sò che di duro e di austero: versava lacrime in gran copia. Quando poi si fu il ministero nostro adempito, gli

dimandammo con qualche inquietudine: « Sta ella forse male? — Si rassicuri, o padre mio, ci soggiunge, io non soffro punto, io non provo altro che felicità e contentezza. La gioja che il cuor mi riempie, ella mi fa scorrere dagli occhi queste lagrime. Non mi sarei mai immaginato che tanta e sì dolce fosse l'abbondanza delle consolazioni e delle grazie, onde ricolma Iddio coloro che a lui sinceramente ritornano. Oh! benefica religione, quanto mi spiace di averti sì tardi conosciuta! O padre mio, non dimenticherò mai la felicità che ora godo, e prometto a Dio e a lei di volere sovente ricorrere a questa sorgente inesauribile di benedizioni ».

Narravam questa bella conversione una domenica alla predica della messa cantata. Volle bene Iddio di tal circostanza valersi per toccare il cuore di uno straniero che all'uffizio assisteva. Fecegli il racconto una impressione sì grande, che venne da noi la domenica a sera per aprirci il suo cuore. Non si parti da Parigi per tornare in patria, che allorquando ebbe compito l'opera della riconciliazione con Dio.

Nel corso del passato mese di settembre, una sorella del Buon Soccorso vien da noi alle dieci e mezzo della sera; erasi mossa dall'alto del monte di santa Genoveffa, il perchè una terza parte di Parigi percorso avea. Ella è quella stessa di cui più volte tenemmo discorso. Ci rimanemmo maravigliati al vederla in ora sì tarda, e noi dovevamo essere, perocchè sapevamo che questa caritatevole sorella era da noi venuta la domenica 12 maggio, giorno in cui scoppiò in Parigi l'ultima sedizione; che ella percorso avea alle otto della sera alcuni quartieri della città che eran tutti in agitazione; ch'ella eransi esposta alle archibugiate per condursi a raccomandare alle preghiere un infermo in pericolo. Questa pietosa donna nel presentarsi a noi s'inginocchia. Noi avrem-

mo dovuto farlo innanzi a lei per la carità somma di cui ardeva. Ecco il nostro colloquio: « Figlia mia, che fate? alzatevi. — Ella è un'anima che vengo a chiedere a lei. Ah! la salvì di grazia, non mi alzerò se non mi promette di salvarla. — Mia buona figliuola, il vostro zelo vi trasporta oltre i confini; io non posso altro che pregare, ma rialzatevi, e ditemi di che si tratta. — Egli è giunto agli estremi non passerà la notte (e così dicendo ella piangeva dirottamente). È un giovane di ventisette anni. Non si è accostato nè ai Sacramenti, nè ad una chiesa: non ha pregato dacchè fece la sua prima comunione. Rimase orfano in età assai tenera, ora egli è un dissoluto, e sen muore. Ei se ne avvede, e ne va furioso e disperato, di Dio non vuol sentirne a discorrere, e quando gliene parlo, bestemmia tutto incollerito. Quando io era per uscirne, voleva fargli fare una piccola preghiera, ei mi rispinse bruscamente, disse mi di lasciarlo in pace, e che non voleva essere con simili balorderie annoiato, ed egli, oh Dio! morrà in questa notte. Veduto questo, io dissi: qui non ci vuol altro che l'arciconfraternita, e presi una vettura. Orsù via all'opera, salvarlo bisogna, ei morrà in questa notte. Se ella sapesse, Signor parroco, egli è buono, fa tutto ciò che io voglio, questo solo io non posso ottenere. Presto mi conceda una favorevole risposta, io ritorno a lui di presente. Si faranno subito per lui preghiere, è vero? — Ma, figliuola mia, oggi è giovedì, non radunerò l'arciconfraternita che domenica; al più si può sabato alla messa raccomandarlo. — Ah! Signor parroco, è troppo tardi, egli si trova agli estremi, non giungerà a sabato. Convien salvarlo, tanti altri sono pure stati salvati. — Sentite, quel che io posso fare si è applicare a lui il merito di tutte le preghiere e buone opere che si fanno nell'arciconfraternita,

» ed io le offro al santissimo ed immacolato cuore
 » di Maria per ottenere la sua conversione. Dimani
 » poi porgerò preghiere al santo sacrilizio, e lo
 » raccomanderò sabato e domenica. — Oh ! sì io
 » sono contenta; la Madonna già il convertirà. Mi
 » dia, la prego, Signor parroco, la sua benedizio-
 » zione per lui. — Sorella mia, non do benedizio-
 » ni che sull' altare, sul pulpito e nel confessio-
 » nale. — E perchè poi ? — Perchè quivi io sono
 » il ministro di Dio, ovunque altrove io non sono
 » che un povero uomo, un miserabile peccatore.
 » — Non importa, è sempre il ministro di Dio;
 » io la domando a lei, e Dio per mezzo di lei me
 » la concederà. Adunque non me la può dinega-
 » re. Questa povera anima è in periglio, conside-
 » ri ch'ella è assai colpevole, infelice assai ». Dem-
 » mo la bramata benedizione, ed eravam in pena in
 » veggendola ad ora sì tarda lungi da casa. « Sono
 » le undici passate, dovete far più di tre miglia
 » e mezzo, sono queste in Parigi ore pericolose.
 » — Oh ! non temo punto nulla : Iddio sà il per-
 » chè sono in via a quest' ora; egli mi proteggerà.
 » Io voglio dire il mio rosario entro la vettura :
 » sarò in compagnia della Madonna, essa è la mia
 » buona Madre, mi custodirà e difenderà ».
 Otto giorno dopo ci scrive : « Mio buon padre,
 » mi darà sempre la sua benedizione, quand'io la
 » dimanderò pe' malati. Quella che darini non vo-
 » leva apportò la felicità al giovino di cui le par-
 » lai. Quando rientrai in casa, mi avvicinai a lui,
 » e, come se più non mi rammentassi quanto egli
 » detto aveami prima di partire : Eh ! bene, gli
 » dissi, figliuolo mio volete ch'io faccia dir per voi
 » una piccola preghiera ? — Sì, mi disse, dolce e
 » mansueto come un agnello. Quando vidi questo,
 » gli replicai : Povero mio figlio, voi soffrite assai,
 » non avete più alcun vigóre ; voi sapete bene che

» di là non torna alcuno ; e non volete essere ra-
 » gionevole , non volete tornare al paterno seno di
 » Dio ? Che diverrà mai la povera anima vostra ?
 » Assai assai l'offendeste ! Oh ! quanta pena mi fa-
 » te voi ! Sapete pur ch' io vi amo assai , dovreste
 » voi confessarvi. Ei mi rispose come un docile fan-
 » ciullo : Sì , mi confesserò. Andai di subito per un
 » prete. Stava egli malissimo , eppure si confessò ,
 » e divenne contento , dolce , paziente , parlò di Dio ,
 » nè punto usciva in doglianze. La mattina disse-
 » mi che fra poco riceverebbe il Dio delle misericor-
 » die secondo la promessa del confessore. Nol cre-
 » deva , perchè era in delirio. Ma venuto il confes-
 » sore svanì il delirio , ogni cosa tornogli alla men-
 » te , di bel nuovo si confessò , e ricevette con mol-
 » ta fede e divozione i Sacramenti. Oh ! quanto mai
 » era egli contento ! Da quel punto ei non pensò più
 » che a Dio , più non lagnavasi , ringraziavalo del
 » suo soffrire , e gliel' offriva pe' suoi peccati. Egli
 » è morto ieri l' altro , dicendo : Dio mio , vi offro
 » i patimenti miei pe' miei peccati , abbiate pietà
 » dell' anima mia. Ieri fu seppellito a santo Stefano.
 » Verrò a dimandare a lei , Signor parroco , la sua
 » benedizione per tutti i miei infermi ; non la ne-
 » gherà certo , chè io tanto la pregherò , che non
 » potrà dinegarmela .

Maria non è soltanto il rifugio de' peccatori , ma
 eziandio la consolazion degli afflitti , la forza dei de-
 boli , il soccorso dei cristiani. Ella volge la sua com-
 passionevole carità ad alleviar tutte le miserie , tutte
 le debolezze ed infermità della nostra natura . Non è
 invocata indarno in quegli urgenti bisogni e perico-
 li di salute . Potremmo addurne molto prove , ma ci
 contenterem di un solo fatto .

Una novizia in un convento di religiose della
 Trappa era in punto di far suoi voti , quando l' as-
 saltano tentazioni che sembravano insuperabili , sia

in forse perfino di rinunziare alla vocazione. I direttori di Spirito che la giudicano allo stato religioso chiamata invan cercarono di sedar quella furiosa tempesta. Tutto indarno, trovansi con dolore nella necessità di renderla al più presto al mondo, ove andrà in perdizione, perocchè ella sarà fuori della via a cui la chiamò il Signore. La maestra delle novizie ci pregò sul cominciar di ottobre di raccomandarla alle preghiere. Noi preghiamo ed ecco la lettera che questa giovane religiosa ci scrive il due di gennaio dell'anno 1840.

» Padre mio, crederei peccar d'ingratitude verso la Madonna, se a sua gloria non pubblicassi il doppio beneficio ch'Ella or ora mi concedette. » Dal santissimo immacolato cuore di Maria ho la felicità che risento oggi dell'essere a Dio consacrata. Io fui sciaguratamente tentata di rinunziare alla mia vocazione, io venni dall'eccellente mia maestra ad essa raccomandata, sono due mesi in circa. Le sante sue preghiere all'amabilissimo Cuor di Maria sono state esaudite. Le difficoltà diminuirono, e per ultimo la volontà mia si sotmise con un gran desiderio di darmi a Dio e il feci per mia fortuna ai 20 del passato novembre con sommo giubilo del mio cuore. E la felicità mia è sì grande al presente che non potrei trovare espressioni per rappresentargliela in carta, nè attestare la mia gratitudine alla mia liberatrice. Le beneficenze sue sono state immense.

» Ma un favor sì novello che la Madre delle misericordie testè mi ha concesso, e che pone il colmo alla mia gioia, io lo racconterò colle sue particolarità.

» Recossi mia madre al convento e mi fe' conoscere del dolore che le cagionava mio padre il quale infermo da nove mesi per malattia di

» petto, era vicino a morte, giusta l'avviso dei
 » medici, e non volea punto ascoltare discorso di
 » sacramenti, o di religione, e che dava nelle fu-
 » rie per l'eccesso delle sue pene. Vomitava im-
 » precazioni e bestemmie, gridava alla dispera-
 » ta, e metteva paura a vederlo ed udirlo. Dopo la
 » sua prima comunione non erasi forse mai più con-
 » fessato. Giudichi ella quanto fosse eccessivo il mio
 » dolore. Ma pur nondimeno mi consolava alquanto
 » nel santo Cuore di Maria. Diedi a mia madre la
 » miracolosa Medaglia che io portava e che fu be-
 » nedetta sull'altare della nostra augusta Madre, af-
 » finchè senza che mio padre se ne accorgesse, nelle
 » sue vesti venisse posta. Ordinammo insieme le
 » molte preghiere che ci obbligavamo a fare. Partì
 » mia madre di presente per recarsi al letto dell'in-
 » fermo. Ivi trovò tutta la famiglia nostra come l'a-
 » veva lasciata. Parla della medaglia, tutti concor-
 » dano nel dire che bisognava a lui offrirla. Dopo i
 » consueti saluti della mattina si muove discorso so-
 » pra di me, si pongono in mostra delle coserelle di
 » pietà che mia madre riportò dalla Trappa, e per
 » ultimo ne gli offre la medaglia.

» Oh! trionfo della protezione di Maria! la pren-
 » de con riconoscenza, gli vien posta al collo, ei si
 » calma; dalle imprecazioni passa alle preghiere,
 » le quali più non interrompeva che per fare delle pie
 » letture. Scorsero tre dì a questa foggia, a capo
 » dei quali dimandò un prete che incontanente arri-
 » va. Fa una general confessione co' sentimenti di
 » una gran compunzione e mostrasi molto allegro e
 » contento d' essersi riconciliato con Dio, cui ri-
 » ceve co' sentimenti della divozione la più tenera;
 » non si rimane dal parlar incessantemente di Dio
 » in presenza della famiglia che si scioglieva in la-
 » crime per la contentezza di sì bel cambiamento. Il
 » sesto dì peggiorò assai, ricevette gli ultimi sacra-

» menti, fece generosamente a Dio sacrificio di una
 » vita, cui gli dolea di non aver impiegata che nel-
 » l'offenderlo. Chiamò a sè mio fratello, giovinet-
 » to di 13 anni a cui fece un assai commovente di-
 » scorso, raccomandandogli di vivere da buon cri-
 » stiano, da buon padre e savio divisogli il tenore
 » di vita che dovea menare, e poi gli diede la pa-
 » terna sua benedizione, e spirò ».

» Ottimo padre mio, ella ci aiuti a ringraziare
 » la Madre delle misericordie. Ella è pur questa o-
 » pera sua, questa conversione di un uomo, di cui
 » per molti motivi al tutto pareva disperata la conver-
 » sione ». Questo infermo era stato alcune settimane
 avanti alle preghiere raccomandato.

La confraternita del sacro Cuor di Maria è stata eretta nella diocesi di Chalons, nella parrocchia di Vincelles, e nella città di Montmirail agli otto di dicembre festa dell'immacolata concezione della beata Vergine. La religione non regnava certo, nè era in onore in que' due luoghi. La parrocchia di Vincelles, ad onta delle premurose cure d'un zelante pastore non contava ogni anno più di dieci comunioni a Pasqua. Ma l'essere stata quivi istituita la divozione al sacro Cuor di Maria ha già prodotto notevole cambiamento. Questa parrocchia in cui prima non v'erano che dieci comunioni per anno, ora ne conta ottanta fatte dai 24 di novembre dell'anno 1839 fino ai 6 del mese di gennaio seguente. Ma in Montmirail in modo speciale campeggiò mirabilmente la misericordiosa possanza di Maria. La confraternita venne stabilita con molta pompa e con un ardore che non era ad aspettarsi da un popolo la cui maggior parte era fredda, indifferente in materia di religione ed anche irreligiosa. Ordinossi nell'interno della città una solenne processione, nella quale fu portata trionfalmente l'immagine di Maria immacolatamente concepata. La città tutta vi ebbe parte. So-

pra ogni volto era dipinta una divota allegrezza. Sembrava che tutti que' cristiani avessero aspettato quel momento, quella circostanza per riparare col loro zelo, cogli attestati della loro venerazione e della loro devozione tanti anni passati nell' indifferenza e nell' obliuione de' loro doveri. Maria rispose a quelle testimonianze e di ossequio e di amore, comparti grazie, operò prodigi. Ne aveuam udito a parlare, chiedemmo di averne qualche minuto e circostanziato ragguaglio, e però auemmo ricorso ad una persona di molto ingegno, di mente diritta e giudiziosa. Ecco appunto la lettera di risposta che ella ci mandò colla data dei 10 di gennaio.

Quantunque desiderassi di compiacerla, non mi è riuscito possibile il rispondere per mezzo del corriere di ieri, come era stata a nome di lei richiesta. Non era ben informata di tutte le circostanze, e uoleua scriverle con esattezza. Però ne ho richiesto al signor vicario il quale venne a trovarmi insiem col decano. Ecco fedelmente ciò che amendue mi hanno narrato. In una parrocchia nelle vicinanze di Montmirail due famiglie ricche e fra le prime del villaggio senza saper l'una dell'altra fecero raccomandare i loro figliuoli alle preghiere della confraternita il giorno stesso che fu qui stabilita 8 dello scorso dicembre.

Il padre stesso venne a chiedere questa raccomandazione, afflitto delle dissolutezze di un suo figliuolo in età di 22 anni, il quale auendo fatto la sua prima comunione con fervore, ed essendo stato fedele sino all'età di quindici anni ha poscia dopo quel tempo abbandonato ogni cosa ed è caduto in un eccesso d' incredulità e di libertinaggio veramente orribile; il padre stesso vien per raccomandarlo alle preghiere della confraternita di Montmirail nei di appunto del suo stabilimento, per ottenere la conversione.

La sera medesima di quel giorno, domenica 8 dicembre, quel giovane che non sapeva nè sospettava nulla, avendo il padre serbato il più alto segreto, uscì com'era sua usanza, ma con un'aria di volto cotanto malinconica ed agitata che il suo padre ne stava in gran pensiero. Tornò a casa assai presto contra il costume suo di passar fuori di essa la maggior parte delle notti dalle domeniche al lunedì. Non si fè vedere a' suoi e andò a letto. La mattina seguente il padre scorgendolo alterato nel volto e con un'aria feroce, gli fè molte interrogazioni intorno alla sua santità e intorno alle cagioni dello stato suo presente: Sembra che egli neppur immaginava che questa fosse già una mozione ed un impulso della grazia. Così passò quel giorno senza poter ottener da lui che dicesse una parola, oppure prendesse un pò di cibo. Andonne a letto di buonissima ora. Il padre non sapea che pensarne, e incominciava ad esserne assai costernato, allorchè il martedì 10 per tempo venne da suo padre, e con rauca e speventevole voce: » Padre mio, gli disse, sono » assai infelice io; se sapeste tutto quel che io soffro! son trentasei ore che non mi vien fatto di poter dormire nè mangiare. Io sono come un arabiato ». Quindi, raddolcendo alquanto la voce, gittossi piangendo nelle braccia di suo padre: » Padre mio, aggiunse, quanto fui felice fino ai 15 » anni! ma da sette anni in quà oh Dio che vita! » Da domenica sera io non godo un istante di tranquillità . . . Io non ne posso più, mi è d'uopo » andare dal Signor curato ». Egli è il medesimo che gli fece fare sua prima comunione e che da 15 anni dirigge la parrocchia? V'andò di fatto e gli contò presso a poco la stessa cosa e collo stesso parlare da disperato.

Il curato con molta bontà lo ricevette, ma trovòlo in tale stato d'agitazione e di trasporto, che do-

po molti sforzi per tranquillarlo, cercò persuadergli di differire sua confessione, cui dimandava con istanza, fino al giorno seguente dopo la messa. Il giovine gli rispose con forza ma con più calma: » No, » io la prego, Signor curato, mi confessi di pre- » sente, io più non posso vivere in questo stato ». Cedette allora il curato, confortollo a soprastare alquanto solo a pregare Iddio nella sua camera, ove ci tornerebbe fra un quarto d' ora a confessarlo, nè mancò di farlo. Quindi con una tranquillità e contentezza indicibile ritornò a casa ove piangendo abbracciò suo padre dicendogli come erasi il grave peso tolto che l' opprimeva, come più sè stesso non riconosceva. Dopo alcun tempo ragionò seriamente col suo padre dell' obbligo stretto in cui si credeva essere di parlare a' suoi amici manifestando loro apertamente e a fronte scoperta ciò ch' egli avea fatto, la contentezza che ne sentiva; aggiunse che sapeva, ed era questa la più acerba pena rimasagli, che egli avea cagionato la perdizione di molti da lui loro malgrado trascinati, e che volea far loro sapere che le cinque ore che gli scorsero dopo la sua confessione erano le più felici di sua vita. Tutto ciò adempiè incontante. Niun di loro ha seguito il suo esempio ma niuno altresì si è fatto animo a deriderlo. Il giovine ha proseguito il suo grande affare e si è comunicato a Natale.

Ecco la seconda conversione: una madre veramente buona e pia raccomandò alle preghiere, e sempre con gelosa segretezza la sua figlia di anni 19 circa, che allevata cristianamente, fino ai 15 o 16 anni serbata erasi ritirata e modesta. La giovane cominciò in tal' età ad abbandonarsi alla dissipazione ed ai perigliosi piaceri che la rovina formano della gioventù, ed avea terminato col tralasciare ogni religioso dovere. La domenica 22 di dicembre per la prima volta dopo più di tre anni disse a sua madre

cotesta giovine di non voler uscire, madì voler con lei passar la sera. Sorpresa e contenta non se' la madre riflessione alcuna, e accolse come dovea la proposta. Malgrado tutti gli sforzi suoi la giovine sembrò molto malinconica, e parlò pochissimo. Prima di cena, disse di non voler mangiare, ma andare a letto. Vi acconsenti la madre, ma non senza qualche inquietudine. Quando le venne fatto, due ore dopo, ella sali nella camera di sua figlia a veder se dormisse o se ella fosse inferma. La trovò vestita, appoggiata in sul tavolino, ov'era quasi addormentata, cui inondato avea e tutta via di lacrime bagnava. Le dimanda colla tenerezza e l'inquietudine di una madre: che cosa ella s'abbia e qual male qual dispiacere le sia avvenuto. » Non sono io punto » inferma, rispose ella, ma sì sono io infelice assai. Tre anni fa però, oh qual differenza! io non » gustai di poi un' ora di bene! Quanto male io feci » ci e di quanto male non fui io l'occasione! Na- » scondarlo non posso, ho corrotto e perduto molte » mie compagne ch' erano pur buone, e che ora, » oso dirlo, son più oltre di me procedute. Madre » mia conducetemi di mattina al signor curato; io » non resisto al tumultuare, al rimordere della mia » coscienza ». La madre ricolma di contento la menò dal curato, ove tutto si fece che desiderar si poteva. Ella si è comunicata ed è ben contenta al par di sua madre.

Il curato di una parrocchia della diocesi di Puy stabilì nella sua chiesa la confraternita, e ci raccomandò tre peccatori. Qualche settimana dopo ricevemmo i seguenti ragguagli:

Dei tre infermi che ha raccomandato alle vostre preghiere, il primo ha ricevuto il santo Viatico con dimostrazioni d'amore e di gratitudine da me inaspettate. Il secondo si è già confessato, e il terzo mi ha manifestato il desiderio di riconciliarsi con Dio.

Non sono stato mai con tanta istanza sollecitato ad arrecare agl' infermi il santo Viatico, sono fatto responsabile della menoma dilazione; eppure prima della festa dell' immacolata Concezione di ciò non mi si facea parola. Udite ancora a gloria di Maria, e a vostra consolazione e letizia. Il giorno in cui eressi la confraternita del sacro ed immacolato cuor di Maria, il ballo a cui una volta concorrevano con grande ardore i miei parrocchiani, è ora del tutto cessato. Quattro o cinque donne solamente non si sono ancora date a Dio. Le altre tutte sono di edificazione al paese per la loro pietà e condotta.

Il curato di una città della diocesi di Agen, ove non è per ancor istituita la confraternita, ci dice in breve, che ivi appunto accade quanto avviene nei luoghi ove è l' arciconfraternita conosciuta: che dai 16 dicembre, giorno in cui scrisse per aggregarvi con altri sette od otto altri, sonosi veduti prodigi. Molti diceangli: « Io non so qual cambiamento si è in me operato. Era impaziente, colerico, torbido, freddo, languente ed ora potrebbero calpestartmi che pregherei pei nemici miei. Ogni cosa mi appaga. Ed io (era una Signora che parlava) io provo in me un cambiamento; sono più paziente, più dolce. Mio marito che non era punto devoto va ora alla messa ogni mattina, i miei figli sembran più docili, più obbedienti ». Nelle raccomandazioni che facciam ogni settimana comprendiam noi sovente le parrocchie per le quali siamo da pie persone pregati, e degnata si è spesso Maria esaudire i voti nostri. Ai 16 dicembre dell'anno 1839 ricevemmo la seguente lettera di un curato di una delle diocesi della Lorena. « Pel cambiamento che noto nelle disposizioni dei miei parrocchiani io punto non dubito che ella non mi abbia la grazia accordato la quale le chiesi verso la festa di tutti i Santi, di fare cioè per noi porger suppliche al

» santo Cuore di Maria. La buona Madre ebbe pietà
 » di noi. La grazia già muove le coscienze, ma non
 » ha per anco riportata la vittoria. Siccome la per-
 » severanza nelle preghiere è sicura di trionfare, e
 » d'altra parte i giorni, che precederanno le feste di
 » Natale, debbono essere decisivi, mi faccio a sup-
 » plicar di rinnovar domenica prossima le preci.

Se questi fatti ed altri assai che tralasciamo fosser
 saputi non conoscerebbonsi che imperfettamente i
 preziosi effetti che sono venuti e dalla devozione al
 Cuor di Maria e dalla erezione dell'arciconfraternita
 che la propaga. Parlar vogliamo dei virtuosi senti-
 menti che vengono tutto di ispirati, di cui noi siamo
 confidenti per la corrispondenza che ci lega a tutti i
 membri di questa santa devozione.

Scrivonci dall'America, dall'Africa, dalle isole
 dell'Asia, dall'Europa intera; e siffatti omaggi voti e
 suppliche ai piedi dell'altare di Maria da noi depon-
 gonsi fedelmente. Sono padri, madri di famiglia che
 gemono sull'empietà, sui disordini de' lor figliuoli.
 Sono pie persone, che han premurosa cura della
 gioventù, che pregano, acciochè una mano si por-
 ga loro raccomandandoli al sacro Cuore. Ma ciò
 che y'ha di più maraviglioso ed edificante sono le
 lettere dei peccatori stessi. Sovente dipingoci con
 una sincerità, con una sì grande schiettezza le
 piaghe dell'animo, che siam per lo più obbligati
 di abbruciarle dopo la lettura. Non passa settimana
 che Maria non ci procuri di siffatte consolazioni.

Un lunedì di maggio ricevemmo questa lettera:
 » Signor Curato, io le debbo molti ringraziamenti
 » perocchè ella mi ha strappato alla più grande
 » disgrazia. Sono un artista padre di famiglia ed ho
 » quattro figli. Son io infelice assai, poichè son cin-
 » que anni che mi tribola una malattia nervosa, la
 » quale m'impedisce di por mano al lavoro, mi
 » rovina gli affari e mi ha del tutto fatto cambiar di

» carattere. Io sono melanconico , io rendo infelice
 » la mia famiglia colle mie stranezze, e colle mie
 » collere , vorrei pure altrimenti diportarmi e la
 » forza che incessantemente mi faccio , mi conduce
 » alla disperazione ; che fui bene spesso in procin-
 » to di darmi la morte più non vedendo altro termi-
 » ne a tanti mali. Ieri appunto era più che mai an-
 » noiato , più del solito travagliato , più resistere
 » non poteva , presi un partito , me ne andava al-
 » la Senna. Ben mi costava questa risoluzione , che
 » avea la febbre e le mie gambe non reggevano che
 » tremando la persona, pur io tirava innanzi perchè
 » era fermo di terminarla. Alle sette e mezzo passa-
 » va sulla strada di nostra Signora delle Vittorie ,
 » vennemi voglia di entrar in chiesa non-per pregar
 » Dio ; ma per riposarmi e ripigliar forze da pro-
 » seguire il cammino.

» Ella ragionava sui patimenti e sulla fiducia in
 » Dio , io ascoltava e meco stesso diceva : è cosa
 » assai facile a dirla quando nulla manca al nostro
 » stato e quando non si patisce. Le mie cattive idee
 » però andavansi diminuendo , era già più tran-
 » quillo. Fui ben addentro colpito di meraviglia
 » quand' ella si fece a raccomandare i peccatori ,
 » chè non aveva mai inteso una predica di tal
 » fatta. Com' egli è amorevole, io mi dicea, ei
 » parla veramente col cuor sulle labbra. L' im-
 » pressione ricevutane fecemi prestar fede alla
 » sua predica, io vi pensai lungo tutta la strada.
 » Non la conosceva e mi si disse ch'ella era il cura-
 » to. Quando entrai in casa io stava meglio ; non
 » dissi punto a mia moglie il misfatto che volea com-
 » mettere. Dormii tranquillamente la notte ed era
 » del tempo assai che non mi avveniva più di pren-
 » der sonno. Giacchè ella mi fece un sì gran bene ,
 » la supplico di rendermi un segnalato beneficio
 » col raccomandarmi domenica alle preghiere di

» quelle buone persone che vidi sì divotamente pregare, affinchè esse per me dimandino a Dio la
 » sommissione e la fiducia in lui come ben ella disse
 » nella sua predica. Gliene sarò grato per tutta la
 » mia vita come pel vantaggio che ella già mi
 » rese ».

Il seguente lunedì egli ei scrisse: « Mio buon pastore. Ah! quanto mai la ringrazio della bontà
 » della tenerezza colla quale ieri mi raccomandò!
 » Oh quanto bene mi fece! Dicea ben io. *Ma egli non ti conosce, eppur di te parla come del suo
 » migliore amico, del suo fratello, del figliuolo suo.* Ah! ben ora comprendo che voglia dire
 » carità del sacerdote cattolico. Tutti gli uomini
 » sono fratelli suoi, perchè sono figliuoli di Dio.
 » Sa ella che mi fece? Mi fece ritornare ad essere
 » cristiano, quando più non vi pensava da molto
 » tempo. Voglio di nuovo incominciare a compiere
 » tutti i miei doveri, nè la famiglia nè la casa andrà più oltre in rovina. Mi confesserò la prossima settimana, vi pensava ieri nel tornare dalla
 » sua predica; ho deciso. V'ha pur una cosa che
 » mi dà pena: Dovrei venir da lei perchè in lei
 » ho tutta la fiducia immaginabile siccome vero ministro di Dio, ma le dimando scusa, nol posso,
 » è una balordaggine cui non valgo a superare.
 » Non ardirò mai comparire al suo cospetto dopo tutto quello ch'ella sa: andrò al curato della
 » parrocchia: ella non mi vedrà giammai per cagione della mia balordaggine ma sì la vedrò io:
 » mai passerò innanzi alla sua chiesa senza entrarvi per ringraziare Iddio e la Madonna di avermi
 » fatto entrare in quel malaugurato contratempo; mi vi recherò ogni volta che la brutta
 » malinconia e i dispiaceri mi assaliranno: Ah! mi vi recherò eziandio per ascoltare le sue sante
 » parole; che tal vantaggio mi han recato che io

» non riconosco più me stesso. Io la vedrò e dirò:
 » Per me egli prega, ella non dimenticherà giam-
 » mai di me, e di tanto la supplico. Mio buon pa-
 » dre, addio: non la chiamerò mai con altro no-
 » me. Ella mi ha tratto dall'abisso, rendendo un
 » padre a suoi figli: voglio andare in cielo per
 » esservi pur in compagnia di lei ».

» Signore, ci scrive un'altro, sento il bisogno
 » di convertirmi e lo desidero ardentemente. La
 » prego di aver la carità di far per me nella sua
 » chiesa le pubbliche preghiere ch'ella ha per co-
 » stume dirigger alla SS. Madre di Dio per la
 » conversione dei peccatori. Ardisco pure racco-
 » mandare a lei molte altre persone ».

Ci scrisse un giovane: « Testimonio di parec-
 » chie grazie veramente prodigiose ottenute dalle
 » preghiere dell' arciconfraternita, mi sorge in
 » mente il pensiero di raccomandar me stesso per
 » ottener la grazia che da qualche tempo indarno
 » io dimando. Chi scrive è un giovane il quale
 » dopo tanti travimenti, dopo aver abbandonato
 » Dio per molti-simi anni, non è stato tuttavia la-
 » sciato in abbandono. Non so alle preghiere di
 » qual persona io debba la conversione mia: forse
 » alle preghiere che l' arciconfraternita non cessa
 » mai di fare per la conversione dei peccatori.
 » Comunque sia, il Signore sia benedetto, e bene-
 » dica egli coloro che implorano la sua clemenza!
 » Ma se ho incominciato, ho ben pochi passi fatto
 » sulla buona strada. Frattanto sembra che Iddio
 » alle proprie mie forze mi abbandoni. Più non
 » provo quelle consolazioni che hannomi fatto
 » abbandonare per suo servizio i godimenti del
 » secolo; son travagliato da una folla di cattivi
 » pensieri, e di penose rimembranze, di dubbi spa-
 » ventosi che mi perseguitano per fino ne' miei eser-
 » cizi di pietà, e mi muovono a noia. Son del pari

» in una penosa incertezza intorno alla mia voca-
 » zione. Tutto ciò mi toglie i dolci allettamenti
 » della pietà, e mi fa rivolgere qualche volta indie-
 » tro il guardo, e mi dà luogo a temere della per-
 » severanza mia. Pensai che l'arciconfraternita che
 » tanto zelo dimostra per la conversione dei pec-
 » catori, non ne dimostrerà meno per la perseve-
 » ranza di un peccatore convertito: e nella fiducia
 » della grazia che spero ottenere per la sua interces-
 » sione, ricevo l'attestato della mia riconoscenza.

Un vecchio così ci scrisse: « Padre mio, un vec-
 » chio peccatore ma che pure crede in Dio e a lui
 » prega e porge preghiere alla Madonna, un vecchio
 » che non è risoluto tanto da presentarsi al tribuna-
 » le di penitenza, raccomandasi alle preghiere vo-
 » stre e a quelle dell' arciconfraternita, per aver di
 » fervorose preghiere, per mezzo delle quali ei pos-
 » sa prendere una risoluzione che (ben ei lo sente) la
 » sola si è che valga ad ottenergli da Dio la grazia
 » che ci sollecita da tanto tempo, e il perdono di tut-
 » te le sue colpe. Ah pregate per lui ».

Una persona giovine c' inviò questa lettera: « Una
 » persona giovane si fa a chiedere per se medesima
 » le preghiere dell' arciconfraternita del santissimo
 » ed immacolato Cuore di Maria. Comechè in ap-
 » parenza la vita sua non offra scandalosi disordini
 » e non abbia ella ancora perduta la fede, la salvezza
 » sua nondimeno trovasi in gran pericolo. La viva-
 » cità delle passioni, l'amor al mondo e alle sue leg-
 » gerezze addormentano nel suo cuore questa prezio-
 » sa fede: fa bensì ella ancora le opere esteriori, ma
 » dall'abito dell'uman rispetto vien essa mossa. E ciò
 » che più la pone in timore sul suo stato, si è che ella
 » non lascia per questo d' avvicinarsi spessissimo ai
 » sacramenti, e che le grazie da Dio a profusione sin
 » dalla sua infanzia a lei concesse, grazie al tutto
 » peculiari, non valsero a vincerla e trionfarne. La

» mezzo però al suo traviare ella ha sempre avuto
 » confidenza e ricorso alla Madonna, e questo è l'u-
 » nico raggio di speranza che le sia rimaso. Si de-
 » gni dunque, o signore, d'interessare quelle ani-
 » me fervorose, che ha ella riunito attorno al cuore
 » della più tenera fra le madri, a favore di un' ani-
 » ma che onora Maria, che la invoca, ma che tut-
 » tavia è rattenuta nell'ebbrezza delle passioni,
 » da sciagurate inclinazioni. Oh quante obbligazioni
 » questa povera anima le professerà, se pel suo mez-
 » zo ella sarà dalla sua schiavitù francata! Quanti
 » voti ella porgerà per lei! quante azioni di grazie
 » a Maria! Ah possano le sue preghiere e quelle del-
 » l'arciconfraternita ottenere il cambiamento di un
 » cuore schiavo dell'orgoglio e del piacere dei sensi.»

Lettera di un uomo di matura età. « Sig. Cura-
 » to, un peccatore che ha abusato della divine
 » grazie si raccomanda alla sua carità e alle pre-
 » ghiere dell' arciconfraternita: Concepisce egli
 » tutta l' eccellenza del fine del cristiano, che sta
 » nel vivere la vita stessa di Dio. Ben concepisco,
 » che avendolo Iddio ad un sì sublime fine chia-
 » mato, non potrebb' essere che infelice tutte le
 » volte che da Dio si partirà. Ben concepisco che
 » la più grande fra le disgrazie avverrà quando la
 » morte lo porrà nella impossibilità di aggiungere
 » il fine suo. Il suo spirito sente ben tutto questo
 » e mille altre verità; vede assai bene che gli onori,
 » le ricchezze, i piaceri sono indegni di questo spi-
 » rito immortale chiamato a godere Iddio e a vi-
 » vere la sua vita, ma sì colpevole il cuor di lui è
 » freddo e agghiacciato. Oh! se potessi qui rap-
 » presentare tutto quanto avviene entro l'anima
 » sua, risveglierei la compassione di tutta l'arci-
 » confraternita. Io lucidissimamente veggo e co-
 » nosco che Iddio è il sommo bene dell'uomo, e
 » sento di esser lungi da lui, e pavento di esser

» da lui per sempre diviso, se mi colpisce in que-
 » sto stato la morte, e mi veggo nella impossibi-
 » lità di tornare, avendo fatto un pessimo uso dei
 » doni di Dio e della protezione ancor di Maria, a
 » cui per parecchi titoli apparteneva. Io me ne
 » sono al tutto reso indegno, tuttavolta ardisco
 » sperare che l'arciconfraternita vorrà ben fare
 » una santa violenza al cielo, pregando dimani sa-
 » bato alla messa, e nei nove giorni seguenti. Oh!
 » se la carità dell'arciconfraternita impetrasse il
 » miracolo di farmi rientrare in grazia di Dio il
 » giorno dell'Assunzione, o almeno durante l'ot-
 » tava, qual sarebbe la mia gioja, la mia ricono-
 » scenza! Egli è ben molto tempo che desidero
 » questo ritorno senza poterlo porre ad effetto.
 » Novello paralitico ho bisogno di essere gittato
 » nella piscina dell'immacolato cuor di Maria.
 » V'ha pur un altro impedimento, che il mio
 » cuore è muto e sordo nè più vuol ascoltare il
 » linguaggio del fervore nè quello della grazia.
 » Mi raccomando dunque a tutta la carità sua».

Lettera di un giovane. « Signor Curato, un
 » giovine dilacerato dai rimorsi della propria co-
 » scienza, e sapendo il bene che fa l'arciconfra-
 » ternita, prende a pregarla, tutta la fiducia
 » imaginabile riponendo nella santissima Vergine.
 » E' vorrebbe potersi gittare a piedi di ciascun
 » membro per supplicarlo di dimandar la sua
 » salvezza alla Madre dei peccatori. Ebbe egli la
 » sventura di far malamente la prima sua comu-
 » nione e di aggravare la coscienza di enormi pec-
 » cati mortali. Se egli ora nutre sentimenti meno
 » spaventevoli, lo ha dalle preghiere di parecchi
 » preti che hanno voluto di lui prendersi pensiero.
 » Allorquando ei pensa alla lunga serie di sì gravi
 » peccati, cadrebbe nella disperazione, se non fosse
 » rettenuto da un resto di religioso sentimento.

» Quello però che sovr' ogni altro gli dà coraggio
 » si è la potenza delle preghiere indirizzate al
 » cuore immacolato di Maria, e il racconto di sì
 » maravigliose conversioni da lui lette nel mandale
 » dell'arciconfraternita. Dimanda con grande istan-
 » za di essere in ispecial modo raccomandato di-
 » mani a sera, giorno del S. Natale. Dimanda di
 » aver parte in tutte le buone opere, le comunioni,
 » le novene che in pro de' peccatori farannosi in
 » avvenire nell' arciconfraternita; affinchè questa
 » Vergine sì dolce inverso i peccatori gli ottenga
 » il perdono e la salute eterna ».

Ciò che finora abbiain riferito basterà a far co-
 noscere ai nostri lettori le consolazioni e le con-
 tentezze che a noi da questa santa opera derivano.
 Nè la divina misericordia si rimane dal profondere
 sopra di essa le sue benedizioni. Imperciocchè il
 numero degli aggregati alla nostra confraternita è
 cresciuto mirabilmente. E per parlare solo della
 nostra arciconfraternita eretta in Parigi, dentro lo
 spazio di quaranta e un giorno si sono aggregati
 cinque mila novecento fedeli, e ora contiam sul
 nostro registro cinquantatrè mila confratelli che si
 sono dedicati alla divozione del santissimo ed im-
 macolato Cuore della possentissima e misericordio-
 sissima Regina del cielo e della terra.

BREVE APOSTOLICUM.

GREGORIUS P. P. XVI.

Ad perpetuam rei memoriam. In sublimi principis Apostolorum cathedrâ nullis certe nostris pro meritis, sed arcano divinae Providentiae consilio collocati, ac propterea de universo dominico grege vehementer solliciti; singulari sane benignitate pias eorum hominum preces excipere solemus, qui eo potissimum spectant ut Christi fideles magis magisque in fide stabiles atque fundati, et pietatis ac religionis amore inflummati, omni studio ambulent in viis Domini, eiusque mandata diligenter ac religiose servent. Non mediocri certe paterni nostri animi voluptate accepimus a dilecto filio presbytero Carolo-Eleonoro Dufriche-Desgenettes parochio ecclesiae B. Mariae Virginis, cui a Victoriis nomen, vulgo les Petits-Pères urbis Parisiensis in Gallia, auctoritate Venerabilis fratris Archiepiscopi Parisiensis in parochiali templo sodalitatem in honorem sanctissimi et immaculati cordis B. Mariae Virginis pro conversione peccatorum una cum statutis et legibus ab eodem Venerabili fratre, ut fertur, probatis fuisse institutam, atque ex huiusmodi institutione non levia in spiritualem Christi fidelium bona redundasse. Quocirca idem dilectus filius presbyter Carolus-Eleonorus Dufriche-Desgenettes commemorati templi animarum curator enixis precibus a nobis efflagitavit, ut ipsam sodalitatem Archisodalitatis titulo ac iuribus decorare ac nonnullis indulgentiis ditare velimus, quo in dies Christi fidelium pietas augeatur.

Nos vero quibus nihil potius esse potest, quam omni ops et operâ sempiternae Christi fidelium

saluti prospicere ac Deiparae Virginis cultum propagare, quae utpote Regina adstans a dextris Dei in vestitu deaurato et circumamicta varietate; nihil omnino est, quod ab eo impetrare non valeat, quaeque tam praesens catholicae Ecclesiae tutela et spes fidissima nostrum, quam libentissime eiusmodi votis annuendum existimavimus. Itaque ad illius sodalitatis decus augendum, quantum in Domino possumus, omnes et singulos, quibus hae litterae farent, peculiari beneficentia prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris et poenis, quovis modo et quacumque de causâ latis, si quas fortè incurrerint, huius tantum rei gratiâ absolventes et absolutos fore censes, sodalitatem in honorem sanctissimi et immaculati Cordis B. Mariae Virginis pro conversione peccatorum cum statutis et legibus a Venerabili fratre Archiepiscopo Parisiensi, ut asseritur, probatis seu probandis, in parochiali templo B. Mariae Virginis a Victoriis, vulgo les Petits-Pères, urbis Parisiensis in Gallia iam rite institutam, Archisodalitatis titulo auctoritate nostra apostolica hisce litteris perpetuo decoramus. Illi propterea omnia et singula iura, privilegia, honores et indulta quovis nomine designanda quibus aliae archisodalitates ex usu et consuetudine utuntur, fruuntur, vel uti ac frui possunt et poterunt, concedimus et indulgemus.

Praeterea eadem auctoritate nostra apostolica singulis confratribus et consororibus commemoratae Archisodalitatis, vere poenitentibus et confessis, ac. S. communionem refectis, die quo in eam cooptati fuerint, Plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem misericorditer in Domino concedimus et indulgemus.

Item Plenariam iisdem tribuimus indulgentiam in mortis articulo constitutis, quoties vere poenitentes et confessi sanctissimum Eucharistiae sacramentum sumpserint, vel quatenus id facere nequiverint, sanctissimum Iesu nomen ore vel saltem corde invocaverint.

Plenariam quoque elargimur indulgentiam ipsis confratribus et consororibus qui dominico die cuiusque anni immediate praecedente dominicam septuagesimam, aequae ac festis diebus Circumcisionis Domini et Purificationis, Annuntiationis, Nativitatis, Assumptionis, Conceptionis B. Mariae Virginis eiusque Dolorum, et Conversionis Beati Pauli Apostoli, ac S. Mariae Magdalenae, sacramentali confessione peracta, ad sacram synaxim accesserint.

Plenariam quoque impertimur indulgentiam unicuique confratri et consororum illius Archisodalitatis, qui pie Salutationem Angelicam pro conversione peccatorum singulis diebus recitaverint, die anniversario baptismi sui lucrandam, modo confessi et communicati fuerint.

Insuper tam praedictis confratribus et consororibus quam aliis devote adstantibus missis quae celebrantur unoquoque die sabbathi in honorem sanctissimi Cordis B. Mariae Virginis in oratorio seu ecclesia eiusdem archisodalitatis et ibidem orantibus pro conversione peccatorum, quingentos dies de iniunctis eis, seu alias quomodo libet debitis poenitentiis in forma Ecclesiae consuetam relaxamus.

Denique eiusdem archisodalitatis moderatoribus, eadem auctoritate nostra, in perpetuum facultatem facimus, cuius vi alia quaecumque sodalitia eiusdem nominis et instituti extra urbem ubilibet erecta in commemoratam archisodalitatem, servata tamen forma constitutionis se-

licis recordationis Clementis VIII. praedecessoris nostri editâ adsciscere seu aggregare libere et licite possint, atque eum illis omnes et singulas indulgentias, peccatorum remissiones ac poenitentiarum relaxationes, de quibus habita mentio est communicare. Haec concedimus atque indulgemus decernentes, has litteras firmas, validas et efficaces semper existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere, ac illis in omnibus et per omnia plenissime suffragari, sicque in praemissis per quoscumque iudices ordinarios seu delegatos etiam palatii apostolici auditores, Sedis apostolicae nuntios, ac S. R. E. Cardinales, etiam de latere legatos, sublatâ eis, et eorum cuilibet quâvis aliter iudicandi et interpretandi facultatē et auctoritatē; iudicari et definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quâvis auctoritatē scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus constitutionibus et sanctionibus apostolicis, necnon quoties opus fuerit eiusdem sodalitatē, etiam iuramento, confirmatione apostolicâ, vel quâvis firmitate aliâ, roboravit statutis et consuetudinibus, caeterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 24 aprilis 1838 pontificatus nostri anno octavo.

Ibi scribitur:

E. CARD. DE GREGORIO

Locus sigilli annuli piscatoris.





